

OMBRE TABERNACOLARE

1893

OMBRE TABERNACOLARE
DEI
MIGLIORI SACRIFIZII

1893

OMBRE TABERNACOLARE
DEI
MIGLIORI SACRIFICII

1992 rivedita Jan India 1986-800 p. 595
e WT 1/10/20 p. 303

Al Re Dei Re E Signore Dei Signori

NELL'INTERESSE DEI

SUOI SANTI CONSACRATI

ASPIRANTI L'ADOZIONE

E DI TUTTI

"COLORO CHE IN OGNI LUOGO INVOCANO IL SIGNORE"

"LA FAMIGLIA DELLA FEDE"

E DELLA

CREAZIONE GEMENTE E TRAVAGLIATA CHE ASPETTA LA
MANIFESTAZIONE DEI FIGLIUOLI DI DIO

E DEDICATA QUEST'OPERA

"E di manifestare a tutti, quale è la dispensazione del mistero
occulto da secoli in Dio". "Secondo la ricchezza della Sua
grazia, della quale egli è stato abbondante verso noi,
in ogni sapienza e intelligenza; avendoci dato a
conoscere il mistero della Sua volontà secondo
il Suo beneplacito, il quale Egli aveva
determinato in Sé stesso; che è di
raccoltare nella dispensazione del
compimento dei tempi, tutte le
cose in Cristo."

Efes. 3:4.5.9: 1:6-10.

TUTTI I DIRITTI RISERVATI 1889

WATCH TOWER BIBLE & TRACT SOCIETY

ALLEGHENY, PA., U. S. A.

PREFAZIONE

La prima edizione (Inglese) di questo manuale, venne edita nel 1831, e con la benedizione del Signore, sembra essere stata di grande aiuto alla classe per la quale fu specialmente destinata — il "Regal Sacerdozio". Molti di questa classe, testimoniarono e testimoniano che questa opera ha dimostrato loro il significato e l'intendimento dei tipi dell'Antico Testamento, i quali non avevano mai antecedentemente apprezzati; e che li ha condotti all'autosacrificio, con l'intendimento della vera interpretazione delle dichiarazioni Scritturali: "Presentate i vostri corpi, sacrificio vivente" — "Supplisco ciò che resta delle afflizioni di Cristo" — "Se soffriamo, altresì regneremo" — "Lasciamo adunque verso di Lui, fuori del Campo, portando il Suo vituperio"; inoltre, molte altre dichiarazioni Scritturali, le quali associano il popolo del Signore con Lui, "nel patimento del tempo attuale e nella gloria futura".

L'autore si rallegra, perchè questo è verace, ed ancora la divina benedizione, ancor su questa nuova edizione, la quale è stata obbligatoria, le lastre della prima essendo state consumate; ed ancora, per il suo desiderio di adattare e confermare in generale lo stile del contenuto, con i precedenti volumi degli *Studi sulle Scritture*, dei quali veramente fa parte la presente edizione, specialmente del V. volume di detta serie; quest'opera, è edita separatamente per convenienza. Oltre i mutamenti tipografici, e l'aggiunta di un capitolo e poche variazioni nella fraseologia, per del maggiore schiarimento su alcuni punti, non vi sono altri cambiamenti. Difatti, nessuna speciale variazione sembrava possibile e desiderabile.

L'intendimento delle cose qui esposte, sembra essere stato diretto dall'alto, "come insegnato da Dio," in un tempo quando la luce era assolutamente necessaria, per la perfetta cognizione e la chiara presentazione del piano delle età. Coloro che sono stati benedetti dagli aiuti forniti in questa manuale, ed altri ancora che saranno finalmente benedetti, fidiamo che tutti possano apprezzare, e così ancora sono "insegnati da Dio", perchè, dovessi no-

tare, che l'autore ha cercato di provare ogni parte ed ogni applicazione, con la Parola del Signore, e nulla ha insegnato da per sé. Come ha ricevuto dal Signore, mediante delle evidenze — questo, a coloro che hanno orecchia da la Sua Parola e lo spirito, egli così ha presentato — con udire.

L'attento studente, discernerà che le applicazioni dei tipi costì esposti, sono stati corretti, e che l'intero piano delle età, è con ciò corroborato; — giustificazione, santificazione e glorificazione per la chiesa per primo, e ristaurato completo in seguito per chi vuole, di tutte le famiglie della terra. O, di quale glorioso Evangelo allora, questa è la chiave!

Caro lettore, se il costì esposto ti sembra alquanto verace, ti spingerà di certo in zelo ed azione, al fine di sacrificare gli interessi terreni e guadagnarti il premio dell'alta vocazione, per divenire uno dei *reguli sacerdoti*, che tosto s'uniranno con il *Smo Sacerdote* della nostra professione, nella grande opera di benedire la gemente creazione. Se poi, riceverai una benedizione da queste verità e parteciperai dello spirito di esse, tu vorrai passare questa coppa refrigerante ancor ad altri, i quali hanno bisogno di uno stimolante per rianimare i loro cuori spenti. E se tu desideri di collaborare in questo ministero, troverai che tutti i preparativi sono stati fatti, onde che tu possa ottenere questi manuali ad un basso prezzo — a dozzina o a centinaio.

Chiunque riceve del cibo dalla tavola del Signore, viene onorato con il privilegio d'unirsi al servizio come "Collaboratore con Dio."

Con amor cristiano.

Vostro fratello e servitore in Cristo,

CARLO T. RUSSELL

Allegheny, Pa.,

Marzo, 1899.

CONTENUTO

CAPITOLO I

IL TABERNACOLO TIPICO

Il Campo—Il Cortile—Il Tabernacolo—L'Altare di rame—La Conca—La Tavola—Il Lucerniere (mal tradotto Candeliere)—L'Altare d'oro—Il Propiziatore—L'Arca—Il Portico—La 1a Cortina—La 2a Cortina—I loro significati e i loro antitipi.....9

CAPITOLO II

INAUGURAZIONE DEL SACERDOZIO

LEVITICO CAP. 8

Unzione del Sacerdote—Il significato della divisa di "Gloria e Onore" del Sacerdote, tipicamente considerata—Il Patto Abraamico, il Patto della Legge ed il Nuovo Patto preombreggiati—Il Sacerdozio posto in disparte per il servizio di Dio—"Sii fedele sino alla morte"—I montoni ed i giovenchi della consecrazione.24

CAPITOLO III

ULTERIORE INAUGURAZIONE DEL SACERDOZIO

LEVITICO CAP. 9

Sacrifici relativi al collocamento del Sacerdozio. Questo, non è il giorno di Riconciliazione—Ingresso di Mosè e di Aarone nel Tabernacolo, la loro uscita e la benedizione del popolo—"La gloria del Signore appariva a tutt'il popolo"—L'accettazione divina dei sacrifici manifestata.50

CAPITOLO IV

IL GRAN "GIORNO DI RICONCILIAZIONE"

LEVITICO 16: 3-33

L'ordine del tipo ed i suoi significati antitipici—Il Giovenco—Il Sacerdote—L'ingresso nel Santo col sangue—L'incenso, il profumo ed il puzzo—L'ingresso nel Santissimo—Il Becco per il Signore—Il Becco Emisario—La Benedizione del Popolo.53

CAPITOLO V

SACRIFICI SUSSEGUENTI IL

"GIORNO DI RICONCILIAZIONE"

Questi tipificano, Pentimento, Voti, Patti, ecc., durante il Millennio—Olocausti del Popolo—Le loro offerte di pace—Le offerte di Pane d'orzo—Offerte per l'indignità—La cessazione della distinzione tra sesso maschile e femminile dimostrata nei tipi. 107

CAPITOLO VI

ALTRI TIPI SIGNIFICATIVI

I sostegni (pilastri) del Cortile—Il Parapetto bianco—Gli uncini d'argento—Gli stipiti delle porte del Santo e del Santissimo—Il Lucerniere (mal tradotto Candeliere)—L'Altare d'oro—L'Arca del Patto nel Santissimo—Il suo contenuto ed il significato—Il Propiziatore—I due Cherubini—L'Irrepreensibile Sacerdote—Il mistero occulte da secoli—Leviti antitipici. 121

CAPITOLO VII

LE CENERI DELLA GIOVENCA ASPERSE SUI CONTAMINATI

ESODI 9: 13

Non è parte dei sacrifici del Giorno di Riconciliazione—Non faceva parte dei susseguenti sacrifici per il popolo—La classe tipificata da questo sacrificio—L'Apostolo Paolo, il Sacerdote testimone a riguardo dell'antitipo—L'asperzione delle ceneri per la purificazione del popolo durante il Millennio—Come sarà effettuata la purificazione. 135

OMBRE TABERNACOLARE

DEI MIGLIORI SACRIFICII

CAPITOLO I

IL TABERNACOLO TIPICO

Il Campo—Il Cortile—Il Tabernacolo—L'Altare di rame—La Conca—La Tavola—
Il Lucerniere (mal tradotto Candeliere)—L'Altare d'oro—Il Propiziatore—L'Arca—
Il Portico—La I^a Cortina—La II^a Cortina—I loro significati e i loro antitipi.

Dom. 1: Quale fu lo scopo divino, nello stabilire il Tabernacolo nel deserto con i rispettivi servizi e cerimonie?

Il TABERNACOLO stabilito e costruito nel Deserto Sin, dietro ordinazione divina, dal popolo d'Israele, con le sue rispettive cerimonie e servizi secondo l'Apostolo, fu l'ombra dei futuri beni. (Ebrei 8:5; 10:1; Col. 2:17) Infatti, l'intera nazione d'Israele, come pure le leggi, i servizi e cerimonie d'essa, erano tipiche. Accertatone questo, il nostro intendimento per il divino piano e l'opera di salvezza, che attualmente progrediscono, come pure il loro sviluppo futuro, sarà grandemente illuminato, da un accurato studio di quelle ombre, che per la nostra edificazione, gli Israeliti furono obbligati di ripetere, continuamente ogni anno, sino a che, l'Era Evangelica, introdusse i loro antitipi — le realtà. — 1^a Pietro 1:11; Ebrei 10:1-12.

Dom. 2: Che cosa è un tipo, e come deve essere inteso?
(Un "tipo" è un'illustrazione d'un insegnamento biblico.)

Dom. 3: Quale dovrebbe essere il nostro oggetto, nello studio delle "ombre Tabernacolare"?

Non è, semplicemente per ottenere una conoscenza storica, delle forme e cerimonie e del culto Giudaico, che noi investighiamo questo soggetto; ma per essere

edificati dall'intendimento della vera sostanza, mentre esaminiamo l'ombra che Iddio ha provveduta nell'ordinarla.

Mancheremo di dare la debita importanza ed il suo giusto valore, se non arriviamo ad intendere e apprezzare, la cura che Iddio ebbe, nel guidare e dirigere tutti i dettagli d'esso Tabernacolo. Primo, Egli condusse Mosè in sul monte, dandogli una illustrazione del come il tutto si doveva fare. In secondo luogo, Egli gli raccomandò d'essere esatto in ogni particolare. "Sii attento diss'Egli, che tu faccia ogni cosa secondo la loro forma indicatati sul monte". (Ebrei 8:5; Esodo 25:40) Come pure riguardo le particolarità ed i dettagli del culto; ogni "lota" e "Punto" doveano essere esattamente eseguiti nel tipo, perchè ciò avrebbe illustrato qualche cosa di più grande e d'importante da venire in appresso. E affinchè la loro esattezza fosse mantenuta, e che il popolo non ne fosse negligente, la penalità usuale per la violazione, era la morte. Vedi Esodo 28:43; Num. 4:15, 20; 17:13; 2 Sam. 6:6, 7; Levitico 10:1, 2.

L'intendimento dell'interesse di Dio, nell'ordinare le "ombre", deve, non solo renderci fiduciosi della loro esattezza, cioè, che non un "lota" o un "Punto" sarà tralasciato sinchè il tutto sia compiuto (Matteo 5:18) ma altresì, deve risvegliare in noi, un cotale interesse per il divino piano, da condurci ad esaminare accuratamente e ricercare minutamente il significato di dette ombre. Con la benedizione promessa da Dio, questo ci proponiamo di fare adesso; sicuri che fra i veri consacrati di Dio e i generati dal Suo Spirito, "Chiunque cerca trova, e a chi picchia sarà aperto".

COSTRUZIONE DEL TABERNACOLO

Dom. 4: Che cosa era il Tabernacolo, e dove troviamo le direzioni della sua costruzione?

Le istruzioni date a Mosè per la costruzione, trovansi in Esodo, dal 25^{mo} capitolo al 27^{mo}, e per l'esecuzione

del lavoro, vedi dal 35^{mo} al 40^{mo} cap. Brevemente esposto, il Tabernacolo era una casa costruita con una serie di tavole di legno Sittim (acacia) coperte superficialmente d'oro e basate su dei piedistalli d'argento, unite con delle sbarre dello stesso legno ancor ricoperte d'oro.

Dom. 5: Quali erano le dimensioni d'esso, i nomi e le misure dei suoi due appartamenti?

L'edificio era 15 piedi largo, 15 alto e 45 lungo; era poi aperto verso il lato orientale. Era coperto d'un gran panno di lino bianco, tessuto con delle figure di Cherubini, in colore azzurro, porpora e scarlatto. La parte orientale, chiudevasi con una cortina di simile materiale del panno che lo copriva, ed era chiamata "porta" o *prima cortina*. Un altro panno d'ugual materiale, confezionato con medesime figure di Cherubini, veniva chiamato "cortina" o (*seconda cortina*), ed era sospeso in modo di portare la divisione ai due appartamenti. Il primo e più grande appartamento di 15 piedi largo e 30 lungo, chiamavasi il "Santo". Il secondo o l'appartamento posteriore di 15 piedi largo e 15 lungo, chiamavasi il "Santissimo". Questi due appartamenti, costituivano il propriamente detto Tabernacolo, sopra del quale era eretta una tenda per riparo, fatta d'una copertura di panno di casimiro o di pelo di capra, e un'altra di pelli di montone tinte in rosso, ed un'altra ancora fatta di pelle di vitello marino. (incorrettamente tradotto di tasso)

Dom. 6: Come possiamo evitare la confusione nascente dalle improprie traduzioni delle parole "Santo e Santissimo"?

Tanto nella traduzione Inglese quanto in quella Italiana, il "Santo" è frequentemente chiamato, quantunque all'improprio, il *luogo santo*; in tal caso, la particella *luogo* trovasi scritta in corsivo, indicando che è stata fornita dai traduttori; come ad esempio in Esodo 26: 33. Da quest'errore, deriva della confusione, poichè "luogo santo" vien chiamato il Cortile propriamente detto. Per evitare ogni errore, ogni qualvolta s'incon-

tra la parola "luogo" in corsivo, o intendasi il Santo o tolgasi addirittura. (Vedi Levitico 14: 13 e 6: 27) In certi casi, il Santo è scritto come "Tabernacolo della Convenenza".—Esodo 29: 10, 11.

Il Santissimo o Santuario, è talvolta ancora chiamato il "luogo santo"—con la parola "luogo" in corsivo. Esempio, in Lev. 16: 17, 20, 33. Riferendoci a cotesti appartamenti, noi li chiameremo, il Cortile, il Santo e il Santissimo.

La mancanza d'apprezzare l'interesse dei Cristiani, in queste tipiche figure ed anche la necessità di mantenere l'esattezza della lettura, da parte dei traduttori del libro "Levitico", avrà dovuto essere la causa delle varie incorrette traduzioni che hanno cagionata della confusione allo studioso.

IL "CORTILE" o IL LUOGO SANTO

Dom. 7: Descrivete il Cortile con le sue dimensioni?

Il Tabernacolo era circondato dal Cortile, ed era eretto dal lato posteriore di esso. Il Cortile era 75 piedi largo e 150 lungo, era formato d'una barriera di cortine di lino sospese con degli uncini d'argento, che erano fissati sopra le cime dei piuoli di legno di 7 piedi e mezzo alti, i quali alla loro volta riposavano su dei piedistalli di rame, ed erano collegati, come lo era la tenda che copriva il Tabernacolo, con corde e fermagli. Questo recinto, era tutto santo e perciò chiamavasi il "luogo santo" oppure, il "Cortile del Tabernacolo". (Esodo 27: 9) La sua apertura, a somiglianza della porta del Tabernacolo, era verso l'Est e chiamavasi il "Portico". Questo portico, era di lino bianco tessuto con colori azzurrei, porporei e scarlattei.—Esodo 27: 16.

Dom. 8: Quali erano i nomi dei tre ingressi, cioè, del Cortile, del Santo e del Santissimo?

L'ingresso del Cortile, chiamavasi Portico; quello del Santo, la porta o I. Cortina; e quello del Santissimo, la II. Cortina.

Dom. 9: Che cosa era il Campo e dove era situato?

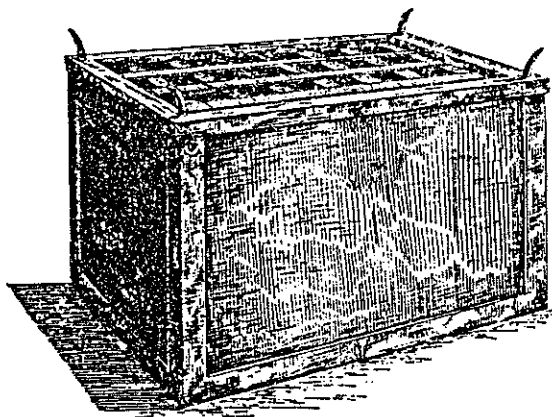
Notisi anzi tutto, che i tre summenzionati ingressi, erano confezionati col medesimo materiale. All'infuori del Tabernacolo e oltre il Cortile, vi era situato il Campo d'Israele, che circondava il tutto da tutti i lati, ad una rispettiva distanza.

IL CORREDO

Dom. 10: In che consisteva il corredo del Cortile, e come era collocato?

La fornitura o corredo del Cortile, consisteva di due oggetti principali: dell'Altare di rame e della Conca con i loro rispettivi utensili.

Proprio entro il Portico, (del Cortile) e immediatamente di fronte eravi posto l'Altare di rame. Questo, era fatto di legno ricoperto con del rame, di 7 piedi e $\frac{1}{2}$ quadrati, e di 4 e $\frac{1}{2}$ d'altezza. Altri oggetti apparte-



L'ALTARE DI RAME

nenti al servizio o uso di questo, erano—i vasi di fuoco (incensieri) che servivano per trasportare il fuoco in sull'Altare dell'incenso, i bacini per il sangue, le forcelle, le palette, ecc. Vedi Num. 4: 14; Esodo 27: 3.

Poi fra l'altare di rame e la porta del Tabernacolo, stava la Conca, fatta di rame forbito; era propriamente un vaso d'acqua presso il quale i sacerdoti si lavavano prima d'entrare nel Tabernacolo. — Esodo 30: 18-20.

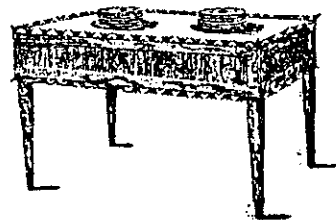


LA CONCA

Dom. 11: In che consisteva il corredo del Santo, e dov'era posto?

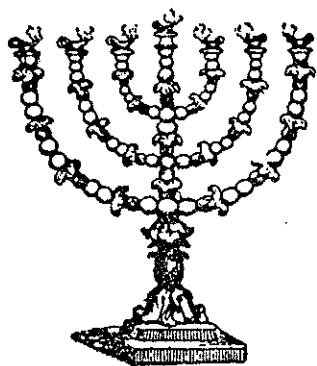
La fornitura del Tabernacolo, consisteva in una Tavola, un Lucerniere e un Altare d'incenso posti nel Santo; e dell'Arca del Patto posta nel Santissimo. Esodo 26: 34, 35, 30: 1, 6; Ebrei 9: 2-4.

Entro il Tabernacolo, nel primo appartamento del Santo, alla destra (Lato del Settentrione) stava la Tavola dei pani di presentazione—era una tavola di legno ricoperta d'oro, (Esodo 25: 23, 24, 30) sulla quale riposavano dodici pani senza lievito, posti in due mucchi e sopra dei quali vi era dell'incenso — Lev. 24: 5, 6, 7.



LA TAVOLA COI PANI DI PRESENTAZIONE

Questo pane lo potevano mangiare solo i sacerdoti; era sacro, e si rinnovava ogni settimo giorno o il Sabato. Lev. 24: 8, 9.

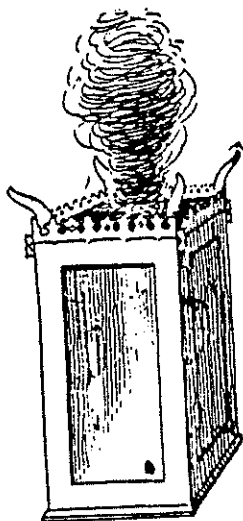


IL LUCERNIERE

delle Cortine, e perchè non vi erano delle finestre. Le sue sette fiamme, erano curate, aggiustate e rifornite d'olio dal Smo Sacerdote stesso, il quale, secondo il caso, era costretto d'offrire dell'incenso in sull'Altare d'oro.—Lev. 24: 2-4.

Più oltre e vicina alla Cortina, stava un piccolo Altare di legno, coperto d'oro e chiamato l'Altare d'oro o d'incenso. Non v'era del fuoco su di esso, eccetto quando lo portavano i sacerdoti con dei turiboli, per metterlo su di questo altare. In seguito, i sacerdoti vi

Rimpetto alla Tavola di presentazione, stava il Lucerniere, fatto d'oro puro martellato, avente sette rami ed in ogni ramo una lucerna. Era l'unica luce esistente nel Santo, poichè come abbiamo di già veduto, la luce naturale del giorno, era celata dalle pareti

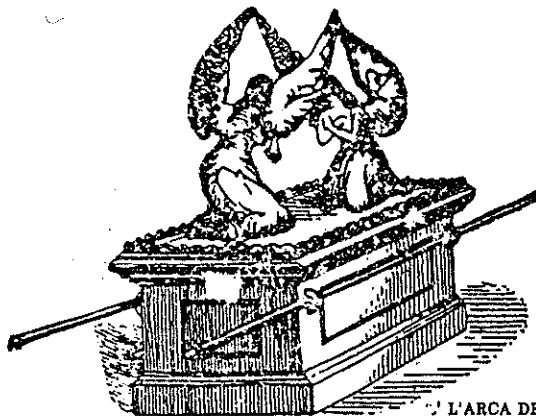


L'ALTARE D'ORO DELL'INCENSO

aminuzzavano sopra dell'incenso per innalzare il fumo profumato che riempiva il Santo e penetrava al di là della II. Cortina nel Santissimo.

Dom. 12: Quale fornitura era contenuta nel Santissimo? Descrivetela.

Al di là della Cortina, nel Santissimo, non v'era che un solo mobile—l'Arca. Questa era una, cassa rettangolare di legno, ricoperta d'oro puro, chiamata il "Propiziatorio" o "Seggio della Misericordia". Sovra questo (e del medesimo pezzo) s'innalzavano due Cherubini in oro martellato. Entro l'Arca (sotto il Propiziatorio) vi erano il Vaso d'oro contenente la Manna, la Verga germogliata di Aarone e le due Lastre (tavole) della Legge. (Ebrei 9: 4) Al di sopra del Propiziatorio, appariva una luce sovranaturale splendente d'infra i Cherubini, rappresentando la presenza di Dio, ed era la sola ed unica luce esistente nel Santissimo.



L'ARCA DEL PATTO

Dom. 13: Quale differenza eravi tra il materiale della fornitura del Tabernacolo e quello del Cortile, e che cosa questa rappresentava?

Notasi, che tutta la mobilia contenuta nel Tabernacolo, era d'oro, oppure ricoperta d'oro; mentre che quella

del Cortile era di rame. Noi crediamo che il legno adoperato come base e ricoperto di metallo, serviva allo scopo di rendere gli attrezzi più leggeri e più trasportabili, che se lo fossero di tutto metallo. Questo poi era d'importanza per la facilità del loro trasporto durante i viaggi. Il corredo del Tempio però, che rappresentava le medesime cose, era completamente metallico. (1 Re. 7: 47-50) Questi due metalli—l'oro ed il rame—crediamo che servivano per tipificare due nature diverse. Il rame tipificava la natura umana nella sua perfezione, quella un poco al di sotto dell'angelica; e l'oro tipificava la natura divina, molto più superiore a quella degli angeli, dei principati e delle potestà. Siccome l'oro ed il rame si somigliano in aspetto e sono diversi in qualità, così ancora la natura umana è un'immagine e somiglianza della natura divina, adatta per le condizioni terrestri. Si noti che gli ordinamenti del

CAMPO, DEL CORTILE, DEL TABERNACOLO

così distintamente separati e differenziati, rappresentano Israele in due generali divisioni (quelli entro il luogo santo e quelli fuori di questo). Il Cortile poi, ed il Tabernacolo, rappresentano 3 condizioni di una di queste classi.

Dom. 14: Che cosa rappresenta il Campo?

Il Campo rappresenta la condizione del mondo (del genere umano), immerso nel peccato, come avente bisogno dell'espiazione e desiderante questa con le sue benedizioni, quantunque indistintamente espone cotesti suoi desideri con dei gemiti. Nel tipo, il Campo formava la nazione d'Israele in generale, la quale era separata da tutte le cose sante, mediante la Cortina di lino bianco (il parapetto), che rappresentava un muro di fede per coloro che erano al di dentro, e un muro d'incredulità per coloro ch'erano di fuori—impedendone la loro veduta e l'accesso nelle cose sacre di dentro. V'era un solo ingresso per entrare nel luogo santo o Cortile, testi-

monando in tal modo, che vi è una sola via d'accesso a Dio—il Portico Gesù. "Io sono la via, niuno viene al Padre se non per me". "Io sono la porta".—Giov. 14: 6; 10: 9.

Il Cortile ed il Tabernacolo all'insieme, rappresentavano gli ordinamenti di Dio per benedire il genere umano; e poichè la figura più chiara e la principale infra i tipi del Tabernacolo, era il Giorno della Riconciliazione, si capirà che questa figura riferisce alla Riconciliazione, salvo eccezione.

Dom. 15: Che cosa rappresenta il Cortile, e chi poteva entrare in esso?

Il Cortile rappresenta la condizione di giustificazione ed il suo conseguente stato di favore divino o l'accettabilità appo Dio, mediante la fede in Cristo, il Portico. Il credente si affida al divino ordinamento mediante Cristo. Egli si consegna, si dedica o si consacra alla volontà ed agli scopi di Geova. Entro questo Cortile, durante il tempo di riconciliazione, l'entrata era permessa ai soli sacerdoti (tipi dei credenti sacrificatori). Costoro avevano l'accesso, all'Altare di rame e alla Conca, e servivano nel Cortile. Tutti gli utensili del Cortile, eran fatti di rame, per indicare che la classe ammessa in esso, avea l'accesso a base della loro vita umana giustificata. Il Cortile non rappresenta le specifiche esperienze spirituali della classe consacrata; ma questo, con i suoi utensili ed i parapetti di lino, rappresenta quel che accade e quel che si compie dalla carne giustificata dei credenti consacrati.

Dom. 16: Spiegate in breve che cosa rappresentano i due appartamenti del Tabernacolo.

Il proprio Tabernacolo con le sue due parti, rappresenta le due condizioni di tutti coloro che subiscono un cambiamento di natura; da quella umana a quella spirituale. Il primo appartamento, il Santo, rappresenta la condizione di quelli che hanno consacrati i loro cuori e la loro vita al Signore, e che sono graditi mediante il merito del Diletto, e dei quali, la natura umana

ed i prospetti, sono stati messi a morte per poter addivenire partecipi della natura divina, (2 Pietro 1:4) essendo generati dallo Spirito. Il secondo, cioè il Santissimo, oltre la Cortina (la morte), indica la condizione dei fedeli "vincitori"; i quali, dopo compita la loro consacrazione nella morte, saranno perfettamente mutati, nascendo dai morti, mediante la prima risurrezione, alla natura e organismo divino. Nessun essere umano, per quanto sia pieno di fede, purificato e lavato dal peccato, giustificato appo Dio e calcolato come perfetto, può avere parte o privilegio nelle cose spirituali, rappresentate dal corredo interno del Tempio o del Tabernacolo. Nemmeno può guardare alle cose spirituali, cioè, nel senso di apprezzarle. "L'uomo animale non accetta le cose dello Spirito di Dio . . . e non le può comprendere perchè vengono giudicate spiritualmente".—1 Cor. 2:14.

Dom. 17: Chi degli Israeliti, poteva entrare nel Tabernacolo proprio o Santissimo, e qual'è l'antitipo?

Il fatto che tutte le cose del Tabernacolo erano d'oro, rappresentante la natura divina, implica ch'esso raffigura la condizione di quelli soltanto che sono chiamati alla natura divina. Solo coloro dei Leviti, ch'erano consacrati all'opera del sacrificio, cioè, i sacerdoti, potevano accedere nel Tabernacolo. Ugualmente, quelli della Famiglia della Fede, che sono consacrati nel sacrificio sino alla morte, entrano nelle divine condizioni rappresentate dal Tabernacolo.

Dom. 18: Tutti quelli che entrano nel Cortile antitipico, sperimentano essi un cambio di natura?

Nel Cortile, 'la condizione giustificata umana', si entra solo per fede; la fede però del credente non è fede, a meno che non sia forte sufficiente da abilitarlo ad affidare i suoi interessi a Geova. Questo egli deve fare, se vuole sperimentare un mutamento di natura e divenire una nuova creatura, partecipe dell'alta vocazione e della natura divina.

Dom. 19: Che cosa implica l'entrare nel Santo antitipico, e come il Cristo ne è il Portico e la Porta?

L'ingresso nel Santo, implica la nostra piena consacrazione al servizio del Signore, il nostro generamento dallo Spirito e l'inizio della lotta per la conquista del premio della natura divina,— le condizioni della quale sono: la fedeltà al nostro voto; il crocifiggere la carne giustificata, presentando i nostri intenti e voleri umani e corpi, come sacrifici viventi a Dio; l'astinenimento di ricercare di nuovo i godimenti, gli onori e le glorie umane, d'essere morti in quanto a queste cose, e viventi in quanto agli impulsi celesti. Ancor in cotesta condizione però, lo siamo per Cristo Gesù N. Signore, il quale non solo aperse per noi il "Portico" della giustificazione, per la fede nel Suo prezioso sangue, ma, altresì, ancor la "Porta" (la I. Cortina) del Tabernacolo, "la nuova via di vita" per noi; per essere degli esseri spirituali, e attraversare oltre la II. Cortina, mediante il sacrificio della nostra carne giustificata.

Dom. 20: Quali parti del Tabernacolo rappresentano le due fasi della nostra vita?

Il Tabernacolo rappresenta la Compagnia di Cristo, in prospettiva o glorificata. Così, l'ingresso in esso, rappresenta l'ammissione nel Corpo di Cristo come membri, e quindi, i due appartamenti del Tabernacolo, il Santo ed il Santissimo, rappresentano due fasi o stati di quella gloriosa posizione per la quale siamo stati uniti dallo Spirito.

Dom. 21: Chi sono quelli i quali sono generati da Dio, mediante la Parola della verità, (Giac. 1:18) e come erano rappresentati nel Santo?

Il Santo rappresenta la condizione attuale di quelli generati da Dio mediante la Parola di Verità. (Giacomo 1:18) Costoro come nuove creature, dalla mente celestiale, benchè trovansi ancora in carne, hanno la loro vita (interna) e camminano con Dio, entro la prima Cortina dell'unzione di spirito, ed oltre l'intellettuale concezione del mondo dei non consacrati. Godono la luce interna del Lucerniere d'oro, mentre che gli altri trovansi "nelle tenebre esteriori"; e si nutrono di spe-

ziale cibo spirituale, rappresentato dal "pane di presentazione" senza lievito, ed offrono in sull'Altare d'oro, dell'incenso gradevole mediante Cristo Gesù.

Dom. 22: Quale condizione rappresenta il Santissimo, la condizione dei vincitori del futuro o del presente?

Il Santissimo, rappresenta la perfezionata condizione di quelle nuove creature, che fedeli sino alla morte, ottengono il gran premio della loro alta vocazione, con la partecipazione alla Prima Risurrezione. (Apoc. 20: 6) Allora, oltre ambedue le Cortine—del sentimento carnale e corpo carnale—acquisteranno dei gloriosi corpi spirituali, con degli intenti ancora spirituali. Saranno simili al loro Capo e Precursore, al di là della Cortina, il Quale essendo di già entrato come nostro Redentore, ha consacrato per noi questa via nuova e vivente, o nuova via di vita.—Ebrei 10: 20; 1 Giovanni 3: 2.

Dom. 23: Qual'è la speranza che a guisa d'ancora entra sino al di dentro della seconda Cortina?

La creatura dalla mente celestiale o spirituale, che è nel Santo per fede, e stima le cose spirituali, guarda innanzi per la fessura della Cortina nel Santissimo, prendendo alla sfuggita gli splendori della gloria, onore e immortalità, al di là della carne; la quale speranza è simile ad un'ancora nell'anima, sicura e certa, penetrando nell'interno della Cortina.—Ebrei 6: 19; 10: 20.

Dom. 24: Come, i credenti consacrati, seguono le orme di Gesù il loro Capo e Smo Sacerdote?

Vediamo dunque, che la giustificazione per la fede, il nostro primo passo per la santità, ci porta in condizione di "pace appo Iddio, mediante Cristo Gesù N. Signore". (Rom. 5: 1) Quando in risposta alla nostra consacrazione, i nostri peccati vengono perdonati dalla giustizia di Cristo, noi siamo accettabili a Dio come sacrifici ed uccisi nel Cortile. Per ottenere il premio dell'alta vocazione, il quale è da Dio in Cristo Gesù, e per entrare mediante il Santo nel Santissimo, dobbiamo seguire le orme di Gesù, il nostro Conduttore e Capo—"Il Smo Sacerdote della nostra professione" (cioè, il

Smo Sacerdote del nostro Ordine Sacerdotale) il Sacerdozio Regale.—Ebrei 3: 1; 1 Pietro 2: 9.

SULLE ORME DI GESÙ

(1) Per fede nel sacrificio di Riscatto di Cristo, rappresentato nell'Altare di rame, noi entriamo mediante il Portico della consacrazione nel Cortile—e così, traversiamo la cortina dell'incertezza e del peccato. Questo passo, è uno che Gesù non fece mai, non essendo della generazione di Adamo; ma essendo santo, innocente, separato dai peccatori, non fu giammai nella condizione al di fuori del Cortile.

(2) Avendo rinunciato il nostro proprio volere, e tutte le nostre aspirazioni e speranze umane, siamo accettati da Geova mediante Gesù, e passiamo la prima Cortina o la cortina dell'opinione umana, reputando la volontà umana come morta; non consultandola d'ora innanzi, ma consultando solo il volere di Dio. Or ci troviamo come nuove Creature nel Santo, nel primo dei luoghi celesti o Santo; (Efesi 2: 6, *Diaglottà*) e cominciamo ad essere illuminati, in rispetto alle cose spirituali, dal Lucerniere d'oro (la Parola di Dio) e ad essere rinfrescati e fortificati giornalmente con la verità, rappresentata dal "pane di presentazione", lecito di mangiare solo ai Sacerdoti. (Matteo 12: 4) In tal modo illuminati e rinforzati, dobbiamo giornalmente offrire dei sacrifici sull'Altare d'oro, gradevoli a Dio, mediante Cristo Gesù—profumo soave al nostro Padre Celeste.—1 Pietro 2: 5 *

Dom. 25: Come passiamo noi la Cortina del peccato e dell'incertezza, e perchè questo passo non fu giammai necessario per Gesù?

Dom. 26: Come passiamo la prima Cortina e dove ci conduce essa?

* La parola "spirituali" in questo versetto, non esiste nel più antico manoscritto Greco, il Sinaitico, con evidenza propria, poichè non si sacrificano delle cose spirituali, ma bensì dei diritti e privilegi di vita umana, ecc.

Questa risposta fa parte del 2° paragrafo della 24^{ma} domanda e continua così:

Così dunque tutti i santi, tutti gli 'spirito generati e unti,' trovansi di già in celeste o santa condizione, seduti (nel riposo ed in comunione) con Cristo nei luoghi celesti (il primo di questi). Però non son finora entrati nel Santissimo. No, occorre passare un'altra cortina. Perché siccome il passaggio della prima Cortina, rappresenta la morte degli umani prospekti, e l'entrata nelle speranze celesti, figurate dal Santo; così ancora il passaggio della seconda Cortina, rappresenta la morte del corpo umano, e l'entrata nel godimento di quelle celesti speranze: ed ambedue queste morti sono richieste per completare il nostro sacrificio. Tanto gli umani prospekti quanto il corpo umano, devono lasciarsi indietro prima di potere entrare nel Santissimo.

Dom. 27: Che cosa tipifica il passaggio della seconda Cortina?

Vedi 26^{ma} risposta.

Dom. 28: Perché dobbiamo lasciare i nostri corpi umani, mentre passiamo la seconda Cortina?

Vedi risposta inclusa nella 26^{ma} domanda.

Dom. 29: Per ricapitolare, che cosa rappresentano il Campo, il Cortile ed il Tabernacolo?

Rispondete da voi stessi.

Con questi pensieri innanzi alle nostre menti, a riguardo delle condizioni tipificate da questi tre luoghi: "Campo, Cortile e Tabernacolo," noteremo nel prossimo studio, in particolare, le cerimonie della consacrazione del Sacerdozio, quale amministratore di cose appartenenti a Dio.

CAPITOLO II

INAUGURAZIONE DEL SACERDOZIO

Unzione del Sacerdote—Il significato della divisa di "Gloria e Onore" del Sacerdote, tipicamente considerata—Il Patto Abrahamico, il Patto della Legge ed il Nuovo Patto preannunciati—Il Sacerdozio posto in disparte per il servizio di Dio—"Sii fedele sino alla morte"—I montoni ed i giovenchi della consacrazione.

E' IMPORTANTE per noi di avere non solo un'idea chiara e precisa della costruzione del Tabernacolo, della sua fornitura e del loro significato tipico, ma altresì, di conoscere ancora qualche cosa dei suoi attori ed il significato di costoro come tipi.

Dom. 1: Che cosa tipifica di sorante, la nazione d'Israele?

In molti casi, la nazione d'Israele fu adoperata come tipo della chiesa Cristiana. Ad esempio, quando la nazione d'Israele abbandonò la servitù d'Egitto, era tipo dei figliuoli di Dio, i quali odono la Sua voce e escono dal mondo per dedicarsi alla Sua adorazione.

La marcia nel deserto, rappresenta il noioso pellegrinaggio per il quale molti traversano cercando il promesso riposo della Canaan. "Venite a me ed io vi darò riposo". Come lo è nel tipo, lo è pure nella realtà. Il promesso riposo non è lungi se i figliuoli di Dio hanno sufficiente fede per salire e entrare in esso. Iddio fece abbondante provvista per loro: viaggiano però attraverso il deserto del dubbio e del mormorio, ricercando del riposo e non lo trovano, perchè sono privi di fede nelle promesse di Dio. Alcuni errano in tal modo a lungo, ed altri non entrano nel riposo di Canaan a causa dell'incredulità. Mentre però che Israele carnale viene adoperato così ed in altri modi come tipo dell'Israele Spirituale, non di meno, come lo esaminiamo, in relazione col

Tabernacolo, esso è un tipo alquanto diverso. Qui, Israele tipifica coloro dell'intero mondo dell'umanità che finalmente s'approprieranno dei privilegi della riconciliazione mediante Cristo. Le offerte per loro, tipificano i "migliori sacrifici", e l'espiazione effettuata in favore di tutto il mondo intero, poichè così si legge: "Ed Egli e l'espiazione per i nostri peccati, e non solo per i nostri peccati, ma ancor per quelli di tutto il mondo".—1 Giov. 2:2; Ebrei 9:23.

Dom. 2: Che cosa tipifica Israele in relazione col Tabernacolo?

La risposta della precedente domanda segue in questa: In breve *Israele* come pure il Tabernacolo, i Sacerdoti ed i sacrifici, erano dei tipi. Ciò che avvenne col simbolicamente, in Israele e per Israele, continua dopo la prima venuta di Cristo ad essere adempiuto su di un piano superiore e in più vasta scala in realtà, della quale realtà, quelli erano ombre e tipi.

Dom. 3: Che cosa tipificano i Leviti?

Il Sacerdozio, un corpo sotto un capo o Smo Sacerdote, tipifica il "Piccolo Gregge", il quale con il Suo Capo o Smo Sacerdote, è un Sacerdozio Regale, e del quale i membri dopo il tempo attuale del sacrificio, dovranno essere "Re e Sacerdoti" a Dio e regnare in sulla terra. (Rivelazione 5:10) Esaminando da questo lato la questione, vediamo Gesù il Smo Sacerdote, non come Sacerdote dell'Ordine Aaronnico, che era tipo d'una professione o ordine più grande e sublime, ma come Capo del Vero Sacerdozio, del quale gli altri non erano che semplici figure. (Ebrei 3:1; 4:14) Il Sacerdozio Aaronnico, tipificava principalmente l'umiliazione e le sofferenze di Cristo, e di meno la Sua futura gloria—essendo Melchisedec tipo di Cristo come Sacerdozio Regale.

Dom. 4: Che cosa tipifica il Sacerdozio di Aaronne?

Vedi risposta precedente e quanto segue:

Prima che i sacerdoti, i membri del Corpo di Cristo, il Sacerdozio Regale, si uniscano con il loro Capo, e comincino a regnare, essi devono "soffrire con Lui" partecipando ai sacrifici antitipici come vedremo fra breve.—2 Tim. 2:12.

L'Apostolo Pietro indica chi erano tipificati dai sacerdoti Aaronnici, quando si rivolge a quei che erano santificati e dice: "E voi . . . un sacerdozio santo offrendo sacrifici gradevoli a Dio per Gesù Cristo". "Voi siete . . . il regal sacerdozio". (1 Piet. 1:2; 2:5,9) Tutti questi sono ministri o servitori della Verità, sebbene non tutti profeti e dottori in teologia; ed ognuno deve adempiere la sua parte nell'autosacrificio. (sacrificio di sé stesso), prima di trovarsi degno di essere corede di Cristo. Solo a coloro che soffrono con Lui, Egli promette altresì che regneranno con Lui.—Romani 8:17.

Dom. 5: Chi è il Capo del Sacerdozio antitipico?

Il Capo o Smo Sacerdote di questo Sacerdozio, "il Piccolo Gregge", è il Signore Gesù Cristo, e questo viene ripetutamente riportato dagli Apostoli. Ne citiamo un solo passo. "Dunque, fratelli santi, (il regal Sacerdozio), partecipi della celeste vocazione, considerate l'Apostolo e il Sommo Sacerdote della nostra professione (o ordine dei sacerdoti futuri) Cristo Gesù".—Ebrei 3:1.

Dom. 6: Qual'è il significato del fatto, che la tribù di Levi, esisteva prima dell'istituzione del Sacerdozio?

Passando all'esame dell'istituzione del Sacerdozio tipico, è d'uopo ricordare, che il "regal sacerdozio" antitipico, cominciò con l'unzione di Gesù, il Smo Sacerdote, nel battesimo (Luca 3:22; Atti 10:38); niuno però dei sotto sacerdoti fu scelto, se non prima il Capo o Smo Sacerdote dell'ordine di quelli avesse fatto il principio e fosse stabilito in grado.

D'allora, l'inizio e l'installazione dei sacerdoti, è stata

l'opera speciale di questa dispensazione Cristiana o dell'Era Evangelica. In tal modo, i sacerdoti che si consacrano adesso, collocandosi e offrendosi come sacrifici, si preparano come strumenti di Dio, per il grado del Regno e per conseguenza, per la benedizione di tutta la tribù della terra. L'unzione del Smo Sacerdote antitipico, la sua installazione al grado, la dedicazione della classe sacerdotale come ordine permanente, e le cose rispettive menzionate in questo capitolo in generale avevano luogo in altro giorno che quello della Riconciliazione. Infatti, cotesti riti avevano luogo nella primavera, mentre il giorno di Riconciliazione avea luogo nell'Autunno.

Dom. 7: Qual'è il significato del fatto, che nell'ordinazione del sacerdote, il Smo Sacerdote era sempre primo?

1° d'uopo notare, che in ogni cerimonia riguardante l'ordinazione e l'opera del sacerdozio, il Smo Sacerdote primeggiava; ugualmente nel sacerdozio antitipico, Gesù è il primo—il Capo, Capitano e Precursore—insegnando chiaramente, che nessuno lo precedette. Quindi noi vediamo, che dei Patriarchi e Profeti, nessuno è del "Piccolo Greggio", del Sacerdozio Regale, altrimenti chiamato "la Sposa" e "Moglie dell'Agnello". Sebbene questi santi dell'Antico Testamento, saranno benedetti come servitori del Signore, il loro servizio però non sarà di cotale eccedente grandezza, come quello dei sacerdoti, e nemmeno il loro onore; non di meno, la loro opera futura e l'onore saranno evidentemente grandi.

La via stretta che conduce verso la vita. (l'immortalità) non era aperta sino alla venuta di Gesù. Egli fu il primo a camminare in essa. Egli portò alla luce, la vita e l'incorruttibilità. (2 Tim. 1: 10). Quantunque tutti i consacrati e i fedeli credenti acquisteranno la vita eterna, il Sacerdozio solo, il quale trionfa e segue il Suo Capo nella stretta via della vita—sacrificando gli interessi umani—ricercando così gloria, onore, e immortalità (Romani 2: 7) diverrà possessore di questo

illimitato grado di vita, chiamato "immortalità", posseduto dal solo Dio Geova e dal N. Signore Gesù Cristo dalla Sua risurrezione in qua.

Vedi Piano delle Età, Capitoli X e XI.

Dom. 8: Che cosa significa e tipifica la cerimonia dell'Unzione?

Sotto la legge, l'Unzione era una cerimonia o funzione, con la quale i sacerdoti collocavansi nei rispettivi servizi. Costoro, erano unti per il loro ufficio, da un unguento speciale di mirra, chiamato "Olio sacro d'Unzione", il quale olio, per nessun altro motivo usavasi, eccetto che per i sacerdoti, ed il possesso o preparazione di esso, era vietato a chiunque. (Esodo 30: 25-33, 38) Quest'olio, tipifica lo Spirito Santo dell'adozione, per il quale noi, il vero sacerdozio regale, siamo suggellati come figliuoli di Dio. Soltanto i consacrati, i sacerdoti, vengono a essere unti in questo modo.

Dom. 9: Qual'è il significato del fatto, che Aaronne si lavava prima d'indossare gli abiti di gloria e onore?

Aaronne, il Smo Sacerdote tipico, rappresentava Gesù, il Capo, ed ancora la chiesa come membri del Suo Corpo assieme costituito, il Gran Sommo Sacerdote antitipico. Siccome però Aaronne era peccatore come gli altri, doveva lavarsi affinché rappresentasse adattamente la purezza dell'antitipico Gesù, il Quale non conobbe il peccato; e della Sua chiesa, che è purificata col Suo prezioso sangue, e dal lavaggio dell'acqua della Parola. —Efesi 5: 26.

Dom. 10: Quali erano le vestimenta di gloria e onore del Smo Sacerdote, e che cosa queste tipificano in generale?

"E queste sono le vestimenta: il Pettorale e l'Efod, il Manto e la Tonaca ricamata, la Benda o Mitra e la Cintura". —Esodo 28: 4.

Dopo che Aaronne si lavava e indossava le vestimenta sacre di gloria e onore (Esodo 28), ultimamente gli veniva sparso l'olio d'unzione sul capo. (Esodo 29: 7) Ogni parte di quest'abito glorioso, era tipica delle virtù

e delle potenze del Gran Liberatore—Capo e Corpo—come Geova li distingue guardando nel futuro, nel tempo "dell'apparizione dei figliuoli di Dio", e dell'adempimento delle sue promesse in loro.

Dom. 11: Che cosa rappresenta la veste bianca di lino?

La veste bianca di lino, rappresenta la purità del Smo Sacerdote, mentre che il ricamo, indica il progresso di questo casto carattere in opere di grazia.

Dom. 12: Che cosa era la "mitra" e cosa tipifica?

La "mitra", era una specie di benda di tessuto leggero di lino bianco, (simbolo di giustizia) ed era in sulla fronte, in sulla quale sporgeva la lastra d'oro e "corona", tenuta da un nastro color celeste, indicante che la corona era sua per diritto.

Dom. 13: Descrivete la Lastra d'oro o corona. Che cosa tipifica? E perchè era legata con del nastro color celeste in sulla mitra?

Vedi risposta precedente e quanto segue:

In sulla lastra d'oro, erano incise le seguenti parole: "LA SANTITÀ AL SIGNORE", per testimonianza, che il Smo Sacerdote era completamente consacrato e dedito all'adempimento degli intenti o scopi di Geova. La Lastra d'oro o corona, ugualmente dichiarava la di lui regale dignità; Cristo sarà "Sacerdote in sul Suo trono"—Sacerdote in eterno secondo l'ordine Melchisedec.—Zaccaria 6:13; Salmo 110:4; Ebrei 7:17.

Dom. 14: Qual'è il significato del Cinto di Lino?

Il "cinto di lino" indica il servitore fedele. Lino, giustizia—cinto, servitù.

Dom. 15: Descrivete la Tonaca. Che cosa significano, il suo colore celeste, sonagli d'oro e le melograne?

La "Tonaca" di color celeste, rappresenta la Sua fedeltà. La Frangia, era composta con dei sonagli d'oro e melograne. La melograna essendo un frutto scelto, indica che la fedele esecuzione dell'opera del sacrificio del Salvatore portò abbondanti frutti—la redenzione della perduta vita del genere umano. I sonagli d'oro,

significano che allorquando il Smo Sacerdote apparirà in gloria e onore, i frutti della Sua opera di sacrificio, saranno manifesti a tutti; come nel tipo, i sonagli li dichiaravano a tutto Israele. Questo, viene dimostrato dalla connessione di essi con i sonagli i quali attirano l'attenzione verso i frutti.

N. B. della Domanda 15:

Da un recente commento Britannico su uno dei Salmi, citiamo il seguente perchè tende a proiettare maggior luce sul significato dei "sonagli" e delle "melograne" poste sulla divisa d'onore e gloria del Smo Sacerdote. Il simbolo universale per in primavera è i fiori, e per l'autunno, le frutta. I gigli, nella Bibbia sono i fiori della primavera; l'uva e le melograne, le frutta dell'autunno.

La nazione d'Israele d'altronde, viene ripetutamente simbolizzata dalla vigna. (Isaia 5:1-7; 27:2-6; Geremia 2:21; 12:10 ecc., Salmo 80:8; Osea 10:1.) Viene menzionata ancora come un giglio, lo stesso come si ha la rosa per l'Inghilterra ed il cardo per la Scozia. ecc., così il giglio era il fiore che rappresentava Israele.

Il Dr. Thistle trova un'evidenza di quest'uso negli "Apocryphi" ove Esdra nella sua preghiera dice (Esdra 5:23-28):

"O Signore! che governi tutte le foreste della terra e tutti gli alberi d'essu. Tu hai scelto una vigna; e di tutti i paesi del mondo, Tu hai scelto una nazione; e di tutti i fiori del mondo hai scelto un giglio; e di tutte le profondità del mare, Tu hai riempito un fiume; e di tutte le città costruite, Tu hai santificato Sion a Te stesso; e di tutti gli uccelli creati, Tu hai nominato una colomba; e di tutti il bestiame fatto, Tu hai provveduto ad un gregge; infra tutte le moltitudini dei popoli, Tu hai preso un popolo; ed a questo popolo che Tu hai amato, Tu desti una legge approvata da tutti. Ed ora, O Signore, perchè hai dato questo popolo in dispersione?"

Quivi, l'unico soggetto è Israele come unico popolo di Dio, sotto tutti i simboli riferiti; e fra questi, abbiamo la vigna ed il giglio. Questo è in armonia con i simboli che la Bibbia usa nel Tabernacolo e nel Tempio, e probabilmente ne deriva da quest'uso. I gigli e le melograne, vedevansi da per tutto. (1 Re 7:20-22) I pomi e le bocce, erano senza dubbio, in forma rotonda come le melograne e i gigli. (La versione del 70a dice, globi e gigli) La divisa del Smo Sacerdote aveva i "sonagli" e le melograne; i sonagli eran simili alla forma del fiore del giglio; (Esodo 28:33, 34; 39:35, 36) Osea ancora in 14:5-7, usa la "vigna ed il giglio" a riguardo della nazione d'Israele.

Nel libro di preghiera Giudaico, quest'oggi, nella festa del Purim (Festa osservata per la liberazione dalle mani di Haman). Israele è chiamato il "Giglio di Giacobbe", e nella festa della Iedica (Chanucha), Dio viene lodato per avere liberato lo "stendardo dei gigli" d'Israele.

Il "saclo" ebraico, ha tavolta in un lato, un agnello (Pasquale), dall'altro una coppa di vino (Festa del Tabernacolo). Il mezzo "saclo" aveva un giglio triplo ed una coppa.

Nel cimiteri antichi del Giudei, spesso nelle tombe si riscontra figura della "Lucerna" a sette rami con i suoi nodi e fiori cioè, i gigli e le melograne) e tavolta un triplo giglio o una melograna.



IL SOMMO SACERDOTE

IN MANTO TIPICO DELLA GLORIA FUTURA DI CRISTO

Talvolta, i commentatori suggeriscono che la coppa è il vaso della Manna ed il fiore probabilmente è la Verga fiorita di Aaronne... Quel che noi vediamo, in queste semplici figure incise nelle tombe, è quel che le Scritture insegnano: e per quelli che hanno orecchia da udire, il giallo dice: "Qui piace uno, dei redenti di Geora"; e la melograna dice: "Qui piace uno in salire, nella preservazione del Signore Geora". L'uno simbolizza la Pasqua, il vero della redenzione divina, e l'altra la verità del Tabernacolo della divina preservazione.

Dom. 16: Com'era confezionato l'Efod, e qual'era il significato delle sue due parti con i fermagli d'oro?

L'Efod era confezionato di tessuto combinato con dei fili azzurri, porpori, scarlattei, bianchi e d'oro; tessuto destramente e con gusto d'arte, era combinato da due pezzi, l'uno pendente in sul petto e l'altro nelle spalle. Questi due pezzi connessi con dei fermagli d'oro, trovavansi in sulle spalle. L'Efod era tipo dei due grandi patti--il Patto Abraamico, rappresentato dal pezzo anteriore, ed il Nuovo Patto rappresentato dal pezzo posteriore, indicando con ciò, che ambedue i Patti, dipendono dal nostro Gran Sommo Sacerdote. Tutt'e due erano posti su di Lui. Se Egli non riusciva di sopportare e di adempiere le condizioni e i loro termini, questi Patti cadevano a terra. Grazie a Dio però, questi Patti sono fermamente e unitamente congiunti su di Lui, con dei fermagli d'oro, come ancora rilegati dal "cinto ricamato" o fregio--specie di corda confezionata con del medesimo materiale, di cui era fatto l'Efod.

Dom. 17: Che cosa simbolizza il fregio o cinto ricamato?

Il cinto ricamato (fregio) sembra dire: "Costui è servitore, e siccome questo fa parte dell'Efod, dice a noi, che costui è l'"Angelo (diacono) del Patto, che voi volete o desiderate".--Malachia 3: 1.

Dom. 18: Il Nuovo Patto è figurato come dipendendo su nostro Signore, sull'opera Sua compiuta al calvario?

Una parte dell'Efod che rappresenta il Nuovo Patto fu garantita al Calvario; perchè non provide la morte di N. Signore il "sangue del Nuovo Patto". nei benefici e privilegi del quale sangue i suoi membri partecipano? Matteo 26: 28; 1 Cor. 10: 16.

Dom. 19: Perché la parte dell'Efod che rappresenta il Patto Abraamico, è ancora incompleta?

Mentre però il N. Patto è garantito, e mentre questo è un mezzo per l'adempimento di certe fasi del Patto Abraamico, molto del suo adempimento è futuro; perché il Patto Abraamico, prometteva lo sviluppo della progenie di Abraamo, per la quale il "N. Patto" benedirà ogni popolo; ma questa progenie non è ancora completa. Vero è, che N. Signore Gesù è la progenie, Iddio però ha provveduto ed ha predetto della più gran progenie spirituale, la quale includerà il Corpo, la Chiesa, con il Capo.—Gal. 3: 16. 29.

Dom. 20: Che cosa s'intende per la progenie d'Abraamo?

L'Apostolo indica che una certa progenie terrena di Abraamo, sarà partecipe nell'opera di benedizione del mondo; però, la progenie spirituale è quella vera, siccome è scritto: "Il figliuolo della serva non erediterà con il figliuolo della franca".—Galati 4: 22-31.

Dom. 21: Come si sa che la progenie carnale di Abraamo, non parteciperà col Gran Smo Sacerdote antitipico?

Riguardo la progenie carnale di Abraamo e per dimostrazione che questa non parteciperà col Smo Sacerdote, che darà la benedizione, l'Apostolo dice: "Secondo l'Evangeli (la parte spirituale del Patto) essi (la progenie carnale) sono nemici per voi; ma secondo l'elezione, sono amati (ancora) per causa dei padri; perché i doni e la vocazione di Dio sono senza pentimento". "E questo è il mio Patto per loro, ... Verrà da Sion (chiesa spirituale), il Liberatore, (questo Gran Sommo Sacerdote, l'angelo del Patto—Gesù, il Capo, e il Piccolo Grogge, il Suo Corpo), e volgerà l'iniquità da Giacobbe". Costoro, saranno prima benedetti dalla progenie spirituale e poscia potranno divenire dei collaboratori.—Rom. 11: 26-29.

Dom. 22: Che parte avrà Israele carnale nell'adempimento del Patto Abraamico, e dietro quali condizioni?

Così dunque, dopo che il Corpo di Cristo completerà

la "Progenie spirituale", la promessa aggiunta per una progenie carnale fatta ad Abraamo, allora si adempirà. La progenie terrena, deve essere talmente grande "come la rena in sul lido del mare"; essendo la progenie celeste uguagliata alle "stelle del cielo". (Genesi 22: 17) Essi devono prima volgersi verso la giustizia e la verità, e poi essere degli agenti, con i quali la progenie spirituale, opererà la benedizione d'ognuno del genere umano in grazia e verità.

Dom. 23: Che cosa significano i colori dell'Efod?

I colori scarlatto, azzurro (violato), porpora, ecc., che formavano l'Efod, indicano le condizioni dei due Patti. Lo scarlatto, indica in qual modo Iddio provvede la redenzione dalla maledizione Adamica, con il sangue del riscatto. Il lino bianco, indica la ristorazione dell'uomo alla sua primitiva purità. Il violato (azzurro) concede a lui la capacità, l'aiuto per tenere fedelmente il suo carattere giusto. Il porporoso, proclama il cooperante potere del Regno. Tutte queste benedizioni tessute insieme, sono assicurate dalla potenza divina dell'unto Sacerdote, rappresentata dal filo d'oro tessuto in mezzo. Così Iddio, ha posto ambedue questi Patti riguardanti l'uomo, su di UNO, il Quale è potente e premuroso d'adempire le gloriose e contrattate benedizioni "in tempo debito".

Dom. 24: In quale modo Aaronne indossava il "Pettorale del Giudizio", e che cosa rappresenta?

Il "Pettorale del Giudizio", era posto in sulla parte anteriore dell'Efod, ed era sospeso con una catena d'oro dai fermagli ch'erano sulle spalle; si legava sull'Efod con un nastro d'anelli d'oro—questa congiunzione era talmente ben celata, che all'osservatore disattento, sembrava come se fosse della stessa parte dell'Efod. (Esodo 28: 26, 25) Questo pettorale, rappresenta magnificamente la legge. Non faceva parte del Patto Abraamico, (del Pefod) ma era aggiunto a questo.—Galati 3: 19.

Dom. 25: In qual modo, l'Israele carnale riguardava il Patto rappresentato dall'Efod e la Legge rappresentata dal pettorale; e perché?

Secondo la veduta d'Israele, (il quale non poteva vedere la nascosta congiunzione) il Patto Abraamico e la Legge, che fu data 430 anni dopo, erano tutto una cosa. Ma San Paolo ci indica che vi sono due parti—due progenie in questo patto; la progenie spirituale e quella carnale o naturale; e che il Patto e la Legge, sono distinti tra loro "nell'essere certa la promessa a tutta la progenie, non solo della progenie della legge, ma ancora di quella della fede".—Romani 4: 16.

Dom. 26: Descrivete l'emblema della legge (il pettorale). Perché questo era legato sul cuore del Sacerdote?

Questo emblema della legge, (il pettorale) era il più bello di tutte le vestimenta del Sacerdote. Era confezionato con del materiale simile a quello dell'efod, ed aveva 12 pietre preziose incastrate entro dei fori d'oro, e su di queste erano incisi i nomi delle 12 tribù. (Esodo 28: 15, 17, 21) Era legato sul suo cuore, indicando con ciò, che gli era molto prezioso. (Esodo 28:29) A guisa d'usbergo di giustizia, questo copriva il suo cuore per dimostrare che la legge, la quale condanna ogni imperfezione, era il suo compiacimento. "Mi dilettò o Dio mio, d'adempiere la Tua volontà, e la Tua legge è dentro il mio cuore".—Salmo 40: 8.

Dom. 27: Quali erano le dimensioni del pettorale? Che cosa significa l'essere lungo una spanna e largo di una quando era chiuso?

Questo pettorale era lungo due spanne e una di largo, quando piegato in due; quando chiuso, era una di lungo e una di largo. La misura del palmo o spanna, indica che la legge di Dio, è la piena misura della capacità dell'uomo perfetto. L'uomo Cristo Gesù, essendo perfetto, fu l'unico che osservò intrasgressibilmente la legge perfetta di Dio, mentre che i componenti il "Piccolo Gregge", il Suo Corpo, hanno imputata a loro la

Sua giustizia e perciò possono dire: "La giustizia della Legge è adempita in noi".

Dom. 28: Qual'era il significato del pettorale quando era chiuso? Che cosa (Rom. 8: 4) rappresentava ogni sua metà?

Il fatto che il pettorale era doppio, e che ambedue le parti erano della medesima grandezza e dimensione, probabilmente rappresenta lo spirito e la lettera della legge. La parte anteriore, conteneva le pietre preziose, ed era sospesa da una catena d'oro in sui fermagli d'oro dell'efod. La parte inferiore (il di sotto) era fissata sull'efod. Questa parte del di sotto, legata all'efod (patto), sembra che rappresenti la lettera della legge, come fu data ad Israele carnale. La parte anteriore (il davanti), sembra illustrare lo spirito della legge adempito in noi, "i quali, non camminiamo secondo la carne, ma secondo lo spirito". (Romani 8: 4) Le due parti infatti, sono una, quando si osservano attentamente, solo che la parte anteriore ha in se le pietre preziose.

Dom. 29: Qual'è il prezioso significato del pettorale sospeso con la catena d'oro e dai fermagli d'oro dell'efod?

Poiché l'oro puro, indica simbolicamente delle cose divine, la dipendenza di questa parte della legge dalla catena d'oro e dai fermagli d'oro, sembra insegnare, che la legge è Divina; e conosciamo che a mezzo della potenza divina, noi siamo in istato di camminare secondo lo spirito e non secondo la carne. La fase della legge, è quella che porta le pietre preziose incastrate nei fori d'oro, rappresentanti il vero Israele, il "piccolo gregge" del Signore. "Saranno miei dice il Signore delle potenze, in quel di quando io preparerò i miei preziosi (gioielli)". (Malachia 3: 17) Così incastrati nell'oro (la natura divina) e sostenuti in alto dalla catena d'oro delle divine promesse, qual meraviglia se la "giustizia della legge è adempita in noi"?—Rom. 8: 1, 4.

Dom. 30: Che cosa rappresenta Aaronne, rivestito da quelle splendide vestimenta e unto con l'olio Santo?

Aaronne rivestito di quelle splendide vesti, di cotale

significato tipico, e unto con olio santo; il suo capo rappresenta Gesù, il Capo del Sacerdozio, mentre che il suo corpo, rappresenta la Chiesa completa in Cristo. O! quanto è imponente e significante questo tipo del Smo Sacerdote del mondo, il Quale è innocente ed è rivestito di potenza per adempiere i Patti dell'Iddio Geova!

I SACERDOTI — "IL CORPO"

Dom. 31: Com'erano vestiti i sacerdoti, (il corpo)? e qual'era il significato delle loro vestimenta?

Osserviamo di nuovo, che il corpo e i membri del Smo Sacerdote, tipificavansi personalmente dai sacerdoti, ognuno dei quali portava sul capo una piccola "mitra", indicando ch'essi non erano il capo del Sacerdozio, ma semplicemente, membri del corpo. Iddio diede Gesù, come "Capo della Chiesa", la quale è il Suo Corpo.—Efesi 1: 22, 23.

I sacerdoti erano vestiti con delle divise di lino, e portavano dei cinti. Le loro divise rappresentano la giustizia di Cristo, che è imputata a loro, ed i cinti, rappresentano a loro ancora come servitori di giustizia. Il Smo Sacerdote, durante il tempo del sacrificio (del giorno di riconciliazione) indossava simile divisa, e dopo fatta l'espiazione, indossava quella d'onore e gloria.

Dom. 32: Quale bella e appropriata applicazione antitipica, fa di questa divisa a riguardo della chiesa, l'Apostolo Paolo?

Per questa ragione lo è l'insistenza di San Paolo, a riguardo della copertura del capo della donna; cioè, per dimostrare, che ella non è il capo, poichè l'uomo e la donna sono tipi di Gesù e della Sua Sposa "la Chiesa dei Primogeniti".—Vedi VI. Volume pag. 271.

UNZIONE DEI SACERDOTI

Dom. 33: Com'era applicato l'olio d'unzione, e che cosa tipifica propriamente questa cerimonia?

Come l'olio santo fu sparso in sul capo di Aaronne, così pure il Capo, N. Signore Gesù, fu unto coll'olio

antitipico—di Spirito Santo—quando arrivò all'età di 30 anni, nelle sponde del Giordano, nel tempo della Sua consacrazione. Colà, Egli fu "unto d'olio di letizia sopra i suoi consorti" (o colleghi), come Capo sopra i suoi coeredi. (Salmo 45: 7) Ad ogni membro consacrato del corpo, viene data una certa misura di Spirito, ma Iddio Geova, "non diede lo Spirito con misura a Gesù" (Giov. 3: 34); San Giovanni vide e testimoniò, che il nostro Smo Sacerdote, fu unto in tal modo; e San Paolo, ugualmente aggiunge la sua testimonianza come segue: "Gesù di Nazareth; come Iddio lo unse di Spirito Santo e di potenza".—Giov. 1: 32; Luca 4: 1; Atti 10: 38.

Dom. 34: Perchè l'olio d'unzione, era sparso soltanto in sul capo di Aaronne, e non sui sacerdoti?

L'olio d'unzione, era sparso solo in sul Capo. I sacerdoti non erano unti in disparte dal Smo Sacerdote, ma erano riconosciuti come membri del Smo Sacerdote, e ricevevano l'unzione a mezzo di lui come loro capo; la quale cosa simboleggia ugualmente, che i sacerdoti antitipici, sono semplicemente dei partecipi dell'unzione dello Spirito di Cristo, e questo, allorquando sono in Cristo Gesù—cioè, sono partecipi dell'unzione la quale suggella tutti quelli che nel futuro saranno riconosciuti come eredi delle promesse di Dio e coeredi di Gesù Cristo il loro Signore.—Efesi 1: 13, 14; 4: 30.

Dom. 35: Qual'è l'antitipo dell'unzione nel suo significato secondario?

L'olio scorreva . . . dal capo fino al lembo dei vestimenti del Smo Sacerdote,—Salmo 133: 2—per rappresentare che tutti i membri del corpo di Cristo, saranno partecipi della medesima unzione ad uguaglianza del loro Capo. "E l'unzione che voi avete ricevuta da lui, rimane in voi". (Giov. 2: 27) Quest'olio cominciò ad avvicinarsi al Corpo, nel giorno della Pentecoste, e continuò a spargersi per tutta l'era Evangelica, ungendo.

tutti coloro che veramente si battezzarono in Cristo, costituendoli con il loro Capo, dei re e sacerdoti a Dio, per regnare mille anni.— Apoc. 20:6; Vedi Vol. VI, pag. 132, paragrafo 1.

Dom. 36: Da qual punto di vista, noi dobbiamo riguardare Aaronne rivestito e unto in tal modo?

Noi vediamo or dunque, che Aaronne, in cotal modo rivestito e unto, rappresenta tutto l'intero Cristo — tutta la progenie d'Abraamo, a mezzo della quale, Iddio quanto prima benedirà tutte le tribù della terra. Non dimentichiamo però, che noi abbiamo esaminato il Grande Liberatore, dal punto di vista di Dio, e che abbiamo riguardato verso il tempo della Sua epifania — l'aurore del Giorno Millenniale — allorchando tutti i membri saranno nel Corpo, e quando ancora, "l'olio santo" sarà disceso sino al "lembo" della sua veste, ungendone ogni membro. (Levitico. 10:1) La benedizione del genere umano s'inizierà allora con il Regno di questo Sacerdozio Regale, pel quale preghiamo incessantemente — "Venga il Tuo regno, sia fatta la Tua volontà come in cielo così in terra".

CERIMONIE SUCCESSIVE D'INAUGURAZIONE.

Dom. 37: Che cosa tipifica la consacrazione del Sacerdozio d'Israele?

Proprio dopo l'unzione del Sacerdote, e come facente parte della cerimonia connessa con quest'unzione, seguono diversi riti, voluti ad intensificare il pensiero della sua consacrazione, e mostrare la relazione dell'unzione del Sacerdote, all'opera occorrente da essere fatta da lui. La consacrazione o inaugurazione del Sacerdozio nel servizio, era il tipo della consacrazione della natura umana del Signore Gesù, e del Suo Corpo, la chiesa, all'opera di Sacrificio, come indicata nella volontà di Geova — tipo dell'obbedienza di Gesù sino alla morte, e dell'obbedienza dei membri del Suo Corpo, che

soffrono per amore di giustizia "sino alla morte" con Lui.

Dom. 38: Qual'è lo scopo della consacrazione antitipica, e che cosa significa questa consacrazione?

Tutto l'intero corpo rappresentato dai figliuoli d'Aaronne (come pure il Capo, rappresentato da questo stesso Aaronne), si consacrano mediante i sacrifici antitipici, che si compiono durante quest'era Evangelica, per la grande opera futura, come re e sacerdoti, affinché ristorino, governino, e benedicano il genere umano. Questa consacrazione significa, la consegna del loro tutto nella volontà di Dio, nel Suo servizio.

Dom. 39: Qual'è il presente risultato e il futuro premio, di coloro che si consacrano in tal modo?

L'estremo bisogno dei sacrificatori però, diviene una opportunità di Geova; perchè quando questi sacerdoti consacrano tutto quel che hanno, tutto il loro essere e tutte le loro speranze come esseri umani, consacrando o sacrificando questi alla distruzione, divengono così, co-sacrificatori con Gesù, il loro Redentore, il Quale allora, accetta i loro sacrifici, ed il Padre li genera ad una nuova natura — la spirituale. E non solo questo, ma come ricompensa della loro fedeltà, promette di dar loro l'ordine più alto dell'esistenza spirituale — la natura divina, e sono immediatamente riconosciuti come figliuoli spirituali di Dio. — Gal. 4:4-7; 2 Pietro 1:4.

SII FEDELE SINO ALLA MORTE.

Dom. 40: Tutti coloro che si consacrano, raggiungeranno essi il futuro servizio regale?

Che taluni di quelli che si consacrano per sacrificare, allo scopo d'unirsi con il "Sacerdozio", non arriveranno ad essere partecipi del servizio regale, viene dimostrato in questi tipi, come pure lo dichiara con chiarezza il N. Testamento.

Dom. 41: Perchè una classe deve passare per la grande tribolazione per salvarsi?

Una classe di questi consacrati, sarà salvata "cost"

come per il fuoco" proveniente dalla grande tribolazione; ma perderà il premio per il quale questa ha lottato sin dal principio della sua consacrazione; e ciò per il motivo, che i membri di cotesta classe non hanno debitamente apprezzato il loro privilegio nella consacrazione, di sacrificare come sacerdoti — non furono alquanto zelanti per patire con il Smo Sacerdote. Esamineremo dettagliatamente questa classe più tardi, quando interpreteremo i sacrifici del Giorno Propiziatore.

Dom. 42: In che modo le S. Scritture indicano una certa classe di sacerdoti che sarà distrutta nella seconda morte?

Un'altra classe di quelli che si sono consacrati come sacerdoti, e che non guadagneranno queste benedizioni regali, promesse per i sacerdoti, sarà distrutta nella seconda morte. Costoro, oltre a essere indicati chiaramente nel N. Testamento (Ebrei 6:4-6; 10:28-31; 1 Giov. 5:16) sono pure figurati dai tipi e le ombre del servizio del Tabernacolo.

Dom. 43: In qual modo il tipo dei figliuoli d'Aaronne rappresenta queste due classi che perdono il premio?

I quattro figliuoli d'Aaronne rappresentano in prima il sacerdozio. Due però di loro furono distrutti tipicamente — corrispondenti alle due classi su menzionate, ambedue le quali falliscono a riguardo del R. Sacerdozio; l'una subendo la seconda morte, e l'altra salvandosi da questa "come per il fuoco" — dal fuoco della tribolazione — della purificazione.

Dom. 44: Perché fu vietato ad Aaronne e ai suoi due rimanenti figliuoli, di lamentarsi per la morte dei loro fratelli?

La proibizione di lamento fatta ad Aaronne ed ai suoi due figliuoli, per i loro fratelli distrutti, indica che tutti i fedeli sacerdoti, riconosceranno la giustizia della divina decisione, e si sottometteranno ad essa, con umile obbedienza, dicendo: "Giuste e veraci son le Tue vie, o Re delle nazioni". Difatti, questa reca della benedizione ai fedeli e li conduce verso un più gran zelo, af-

finchè possano dire: "Temiamo adunque che talora essendo lasciata una promessa d'entrare nel suo riposo, alcuno di voi paia privato di questa". — Levit. 10:1-7; Apoc. 15:3; Ebrei 4:1. Diaglotta.

LA PARTE DI DIO E LA NOSTRA.

Dom. 45: Chi sono invitati a santificarsi e che cosa significa quest'invito? — Vedi Z. '03-437 col. 2.

Dom. 46: Quali sono le condizioni della nostra accettazione, e del generamento dalla parte di Dio?

L'opportunità data ai credenti consacrati e giustificati, d'essere posti a parte per il servizio divino dal Smo Sacerdote antitipico, include l'opportunità di sacrificare i diritti e gli interessi terreni. La promessa da parte di Dio, è che questi sacrifici devono essere santi e gradevoli a mezzo del sacrificio del nostro Salvatore, e che in cambio, Iddio ci accetterà come nuove creature, generandoci alla nuova natura e con lo Spirito della verità.

Dom. 47: Quali sone le due fasi della nostra consacrazione indicate dal servizio di consacrazione tipica?

Il servizio di consacrazione tipica, compiuto dai sacerdoti tipici, indica le due fasi della consacrazione; la prima riguarda la consegna di noi stessi al divino ordinamento, e l'altra, la parte di Dio, che riguarda l'accoglienza del nostro sacrificio, la messa da parte ed il nostro riconoscimento come nuove creature.

Dom. 48: In qual modo, la natura spirituale e quella terrena erano rappresentate nel tipo?

La nuova natura spirituale, era rappresentata da Aaronne e dai suoi figliuoli, e la natura terrena sacrificata, dal giovenco (vitello) e dai montoni offerti sull'altare. — Lev. 8:14-33.

Dom. 49: Che cosa si faceva in primo luogo del giovenco? Che cosa questo significa? Perché in seguito, il giovenco si consegnava a Mosè, e che cosa ciò significa ancora?

Il giovenco offerto per i peccati era accostato "ed

Aaronne e i suoi figliuoli ponevano le loro mani sulla testa del giovenco" come dicendo con ciò: Questo sacrificio ci rappresenta. Da quel momento in poi, tutto quel che accadeva al giovenco, rappresentava quel che sarebbe successo nel futuro a Gesù ed al Suo Corpo, la chiesa, come esseri umani. Il giovenco si consegnava alla legge, (rappresentata da Mosè) per soddisfare i requisiti di lei contro Israele, il quale era tipo del mondo in generale. Per adempire i requisiti della legge, il giovenco doveva essere ucciso. — "E Mosè lo scannò".

Dom. 50: Perché Mosè applicava il sangue sulle corna dell'altare? e che cosa significava il sangue versato ai piedi dell'altare?

"E mise il sangue sulle corna dell'altare". Il dito (o l'indice) della "legge", indicava con ciò, che l'altare dei sacrifici terreni, era gradevole a Dio, a motivo del sangue sparso (della vita offerta), e che tutti coloro i quali intendono la potenza dell'altare, (corni — simbolo di potere) sono obbligati in primo luogo, di riconoscere il sangue che lo santifica. Il sangue versato ai piedi dell'altare, indica che con il sangue del sacrificio (la vita offerta), fu comprata, non solo la chiesa, ma ancora la terra stessa (simbolo della società in generale) dalla maledizione. "Il sangue è efficace per la redenzione della possessione comprata." — Efesi 1:14; 1 Giov. 2:2.

Dom. 51: Che cosa si faceva della pelle, carne ecc., del giovenco? Che cosa ciò tipificava? Qual cosa rappresenta la devozione di cuore la quale appresta il nostro sacrificio?

"E Mosè prese il giovenco, la sua pelle e la sua carne ecc., e li bruciò nel fuoco, fuori del Campo" (Versetto 17). In cotai modo, la natura umana del Cristo completo (Capo e Corpo) diventa "dell'offerta pel peccato", subendo la distruzione nella quale il mondo fu condannato, e dalla quale sarà liberato mediante questo sacrificio. Tutt'il merito o valore dipende dal sacrificio del N. Signore Gesù; e noi, "i suoi fratelli" riceviamo il



UN SACERDOTE IN VESTIMENTI DI LINO BIANCO

privilegio di completare una certa misura dei suoi partimenti "come membri del Suo Corpo". Ma mentre che la natura umana del "Sacerdozio Regale" si distrugge come un obbrobrio agli occhi del mondo, rappresentato dal bruciamento del giovenco fuor del Campo, Iddio accoglie la consacrazione del cuore, la quale detta il sacrificio che dice: "Mi diletto, o Dio mio, d'adempiere la Tua volontà". Questo veniva rappresentato dall'offerta del grasso e dell'organismo interno vitale, in sull'altare come "Un odore soave" al Signore. — Colossesi 1:24.

Dom. 52: Che cosa si faceva col montone dell'olocausto, e che cosa tipifica?

Un'altra forma della medesima consacrazione, indicavasi con i due montoni dei quali viene fatta menzione nei versetti 18 e 22. Il primo di questi, era il montone dell'olocausto. Aaronne e i suoi figli ponevano le mani in sulla testa, indicando ch'esso li rappresentava; dopo veniva ucciso ed il suo sangue si aspergeva in sull'altare. "E Mosè tagliò il montone a pezzi; e lavò con acqua l'interiora e le gambe; e fece bruciare il capo e i pezzi e il grasso." Così pure, durante tutta l'era Evangelica, Gesù ed il Suo Corpo, la chiesa, rappresentansi membro dopo membro innanzi a Dio in sull'altare, nonostante appaiono tutti assieme come un solo sacrificio. Il Capo fu posto pel primo in sull'altare, e sin d'allora quelli che sono morti con Lui, i purificati, come lo è nel tipo, dal lavaggio dell'acqua mediante la Parola, calcolansi come posti o collocati con il Capo in sul medesimo altare. L'arsione dell'offerta in sull'altare, indica che Iddio accoglie il sacrificio come un "odore soave".

Dom. 53: Dicasi brevemente, che cosa tipificano il montone dell'olocausto e quello della consacrazione?

Il secondo montone, quello della consacrazione, indica qual risultato avrà su di noi il sacrificio, mentre il primo montone indicava, il come Iddio accoglie il nostro sacrificio.

Dom. 54: Che cosa si faceva del montone della consacrazione? e che cosa ciò indica?

Aaronne ed i suoi figliuoli, ponevano le loro mani in sulla testa del montone di consacrazione, indicando che questo li rappresentava. Poi Mosè lo uccideva e prendeva il sangue (la vita consacrata) e lo poneva su di ognuno separatamente; dimostrando in tal modo, che la nostra consacrazione è un'opera individuale. E di questo sangue ne poneva in sul lobo (tenerume) dell'orecchio destro, in sul pollice della mano destra e in sul pollice del piede destro. Così ancora noi, per ragion della nostra consacrazione, diventiamo idonei (capaci) nell'avere "l'udito della fede" e apprezziamo le promesse di Dio, come nessun altro può stimare e apprezzare all'infuori dei consacrati. Le nostre mani sono consacrate in modo ch'esse facciano tutto quel che trovano con tutta la forza, come se fosse fatto al Signore. I nostri piedi son consacrati affinché d'ora innanzi, non "camminiamo come i Gentili", ma bensì camminiamo in nuova vita, camminiamo per "fede", in ispirito, camminiamo "nella luce", e come abbiamo ricevuto il Cristo, così camminiamo in Lui". — Versetti 23, 24; Efesi 4:17; Rom. 6:4; 2 Cor. 5:7; Galati 5:25; 1 Giov. 1:7; Col. 2:6.

Dom. 55: Qual'è il significato del movimento (d'andirivieni) delle parti scelte del montone, al cospetto del Signore?

Le parti scelte del montone, le "interiora" ed il "grasso", rappresentano i sentimenti del nostro cuore, le nostre migliori forze. Queste parti si ponevano nelle mani dei sacerdoti e si movimentavano di qua e di là, al cospetto del Signore — per rappresentare il fatto, che l'offerta consacrata al Signore, non vien fatta per un sol giorno o per un anno, ma bensì, che ci consacriamo per tenere le nostre forze e sentimenti, sempre in alto incessantemente, sino a che diveniamo accettabili da Lui, come avendo finito il nostro corso.

Dom. 56: Perché Mosè prendeva l'offerta movimentata dalle mani dei sacerdoti?

E Mosè prese l'offerta movimentata dalle loro mani (i sacerdoti non deponevano questa da per se stessi) essendo manifestata l'accettazione divina per il fuoco. Così ancora noi, il "Sacerdozio Regale", non possiamo cessare d'offrire tutte le nostre forze al servizio di Dio, mentre possediamo queste, sino a che non siano tutte consumate nel suo servizio, e sino a che Egli non dica a noi: "Basta, sali più in alto". Quando l'amore (il grasso) del nostro essere interno, si pone in sull'altare, questo coopera all'aumento del fuoco dell'accettazione di Dio. Quanto maggior quantità d'amore vi è nella nostra consacrazione verso Iddio, tanto più presto la nostra offerta è consumata.

Dom. 57: Che cosa si poneva in sulla movimentata offerta mentre questa era ancora nelle mani dei sacerdoti?

Su questa "movimentata offerta", e mentre ancora trovavasi nelle mani dei sacerdoti si ponevano tre focacce prese da un paniere. Questa offerta era posta in sulle mani del Smo Sacerdote e dei sacerdoti da Mosè stesso.

Dom. 58: Cosa rappresentano queste tre focacce senza lievito?

La prima focaccia senza lievito, rappresenta la vera purità di Gesù come uomo, come pure l'imputata purità, la giustificazione dei membri della chiesa, come uomini. Questa viene certificata dalla legge, figurata da Mosè, poichè "la giustizia della legge si adempie in noi" sin tanto che siamo accolti come membri del Suo Corpo. (Rom. 8:4) La seconda focaccia senza lievito, ed impastata con dell'olio, rappresenta lo Spirito di Dio dimorante in noi — la santificazione. La terza focaccia, fatta con del miele, rappresenta la nostra fede e speranza nelle dolci e preziose promesse della gloria, onore e immortalità — la glorificazione.

Dom. 59: Perché queste focacce facevano assoluta parte del servizio?

Senza questi elementi, è impossibile che la nostra consacrazione sia piena, e quindi gradevole; cioè: la giustificazione (purità), la santificazione per lo spirito, mediante la fede nella verità, e la fede nella promessa glorificazione. — 2 Tess. 2:13.

Dom. 60: Qual'è il significato dell'aspersione dell'olio d'unzione, misto con del sangue, su di Aarone e i suoi figliuoli?

Su di loro si aspergeva l'olio d'unzione, misto con del sangue (versetto 20mo), insegnandoci così, che la nostra consacrazione viene accolta, soltanto perchè siamo giustificati dal prezioso sangue del nostro Redentore; e così siamo informati, che "noi siamo accettati nell'Amato" — Efesi 1:6.

Dom. 61: Perché la carne veniva bollita e mangiata?

L'ebollizione della carne di consacrazione (versetto 31) non faceva parte del sacrificio; era semplicemente la preparazione della parte o della porzione che dovev'essere mangiata. Tutt'il sacrificio dovevasi consumare (vers. 32), a dimostrazione che noi dobbiamo essere interamente e completamente consacrati e che nessuna parte del nostro tempo o forza deve essere sciupata.

Dom. 62: Che cosa tipificano i sette giorni della consacrazione?

I sette giorni della consacrazione (versetti 33, 35) indicano che ci consacriamo nel servizio di Dio, non solo per una parte del tempo, ma per sempre. Nelle S. Scritture, il 7 è il numero pieno, ed indica il tutto o il completo, ovunque viene applicato: "Sette sigilli," "sette trombe," "sette piaghe," ecc. Il versetto 36, indica il completamento dell'opera di consacrazione. — Vedi Esodo 29:30, 35, 37.

Dom. 63: Perché quest'oggi è di speciale necessità che tutti i consacrati riguardino acciocchè siano morti con Lui?

Mai vi fu un tempo, come quest'oggi, nel quale vi è

la più grande necessità di noi tutti, che siamo consacrati come sacerdoti, di guardare con attenzione d'essere "morti con Lui", e che ogni nostra capacità si muova innanzi a Dio, affinché Egli accolga ed usi i nostri talenti, e li adoperi per la Sua gloria. Questo, interessa particolarmente coloro che comprendono le S. Scritture, le quali insegnano che ben presto tutt'i membri del Corpo diverranno accettabili con il Capo, come odore soave a Dio; e che compiuta l'opera di sacrificio, s'inizierà l'opera gloriosa della benedizione del genere umano, e dell'adempimento definitivo del Patto di Dio.

Dom. 64: Quando cesserà ogni opportunità d'entrare nel Sacerdozio Regale?

La consacrazione antitipica dei sacerdoti antitipici è limitata per il presente. (Pera Evangelica). Questa consacrazione ha saldamente progredito dacchè il N. Signore e Precursore, "offerse se stesso" — e si completerà prima che quest'era termini. Se noi falliremo di essere fra i sacerdoti antitipici, durante il tempo della consacrazione (di quest'oggi) non potremo essere fra costoro, quando cominceranno il loro servizio per il mondo, nel Regno — allorquando questi stessi sacerdoti (ora disprezzati dal mondo, ma accolti come "odore soave a Dio") riceveranno il titolo aggiunto di re, e, con il loro Capo, Gesù, governeranno e benediranno tutte le nazioni della terra. (Apoc. 20:6) Il nostro intenso desiderio, è d'essere fra coloro che salmeggeranno in gloria del N. Gran Sommo Sacerdote. "Ci hai fatto re e sacerdoti all'Iddio nostro, e regneremo sopra la terra", se così consacrriamo noi medesimi adesso; perchè solo, se noi sopportiamo (soffriamo o tolleriamo con pazienza) altresì regneremo con Lui". — Apocalisse 5:10; 2 Tim. 2:12.

CAPITOLO III

ULTERIORE INAUGURAZIONE DEL SACERDOZIO

LEVITICO CAPO 9

Sacrifici relativi al collocamento del Sacerdozio — Questo non è il Giorno di Riconciliazione — Ingresso di Mosè ed Aaronne nel Tabernacolo, la loro uscita e la benedizione del popolo — "La gloria del Signore appariva a tutt'il popolo — L'accettazione divina dei sacrifici manifestata.

Dom. 1: Come la figura tipica del nono Capitolo del Levitico corrisponde con quella del Capitolo 16?

IN QUESTO capitolo, abbiamo una figura dell'opera dei sacrifici d'espiazione piuttosto sommaria, in confronto di quella che esamineremo inseguito (Lev. 16), e per di più, questa figura ci rappresenta certi aspetti, i quali sotto la luce del sùesposto, saranno utili ed interessanti. Illustra cioè, i sacrifici d'espiazione in altro modo. "E Mosè disse ad Aaronne: Avvicinati all'altare, e fa la tua offerta per il peccato ed il tuo olocausto, e fa espiazione per te stesso (di questa aveano bisogno coloro che sarebbero stati chiamati a divenire membri del Suo Corpo), e per il popolo, (il mondo). — Versetti 6, 7.

Questo tipo illustra il fatto, che N. Signore Gesù (il Giovenco offerto pei peccati) poteva riscattare ambedue, il Suo Corpo, il Piccolo Gregge, come ancora tutto il genere umano. La partecipazione della Chiesa nella offerta pel peccato, poteva essere sottratta totalmente; noi potevamo essere affrancati dalle prove speciali dell'angusta via, risparmiati dal sacrificio, e ristorati alla perfezione della natura umana, come sarà fatto a tutt'il genere umano. Ma a Geova piacque di scegliere, non solo a Gesù per questa grand'opera di sacrificio, ma altresì fare di questi, un Capo o Conduttore della "Chiesa, ch'è il Suo Corpo", e di fare sì, che costoro, come il

loro Capitano, diventino *perfetti* come esseri SPIRITUALI, mediante i patimenti nella carne, come un'offerta pel peccato. — Ebrei 2:10; Colos. 1:24.

Dom. 2: Se, come abbiamo visto, non vi è alcun merito nei sacrifici della chiesa, perchè siamo invitati ad essere partecipi con Lui nel Suo sacrificio? — W. T. 1907-47.

Dom. 3: In quale senso, N. Signore (senza peccato), si è perfezionato mediante i patimenti?

(Vedi V. Volume pag. 107 e 128) Tutte queste prove ed esperienze per le quali, il Padre Celeste ha permesso che il Suo Prediletto Figliuolo passasse, prima d'innalzarlo alla destra della Maestà, e incaricarlo della cura della grandiosa opera di benedizione e di beatitudine, di tutte le tribù della terra, non erano semplicemente delle prove di fedeltà per l'Unigenito, la "Parola"; le Scritture ci assicurano che tutto questo era necessario, affinchè N. Signore fosse portato nella condizione di simpatizzare verso quelli che ha redento — onde compiere ed aiutare i tali che vorrebbero ritornare nella piena comunione con Dio per Lui — ed i quali sono: La chiesa durante quest'età, ed il mondo nell'era Millenniale — "Affinchè divenga misericordioso e fedele Sacerdote, nelle cose di Dio", — "tentato in tutto a nostra somiglianza, per potere tollerare gli ignoranti e gli erranti, poichè anch'egli si è rivestito di infermità". "Laonde può salvare appieno coloro che si accostano per Lui a Dio". In verità, "Conveniva a noi cotale Sacerdote, santo, innocente, immacolato, separato dai peccatori ed innalzato al di sopra dei cieli". — Ebrei 2:17, 18; 4:15, 16; 5:2; 7:25, 26.

Dom. 4: Come indica San Paolo la nostra intima relazione con il nostro Capo?

L'Aposolo Paolo, riferendosi alla nostra intima relazione con il nostro Capo, dice: "Benedetto sia l'Iddio e Padre del N. Signore Gesù Cristo, il quale ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei luoghi celesti (nel Santo e nel Santissimo) in Cristo; siccome

in Lui CI HA ELETTI, avanti la fondazione del mondo, a lode della gloria della sua grazia, per la quale ci ha graziati (o giustificati) nell'Amato". (Efesi 1:4, 6) Iddio "vi ha chiamati per il nostro Vangelo, per l'acquisto della gloria del N. Signore Gesù Cristo", (2 Tess. 2:14) affinchè "se sopportiamo (tolleriamo con pazienza) altresì regneremo con Lui". — 2 Tim. 2:12.

Dom. 5: Era una parte del Piano originale di Dio, che la Chiesa dovrebbe avere parte nell'opera di Riconciliazione o espiazione?

Dopo che il Sacerdote offriva il sacrificio per sè stesso, una volta per sempre, doveva offrire l'offerta del popolo (il becco), e fare espiazione per loro (per tutto Israele) come ordinato da Geova. Quest'ordinazione di avere parte nel sacrificio d'espiazione, era parte dell'ordine o del Piano originale del Nostro Padre, come S. Paolo lo afferma. "Ed Aaronne si accostò all'altare ed uccise il giovenco d'offerta pel peccato, il quale era per lui (per Aaronne). Ed i figliuoli di Aaronne portarono il sangue; ed Aaronne, intinse il dito nel sangue, e lo mise sulle corna dell'altare... il grasso però ed i rognoni ecc., li arse in sull'altare... e la carne con la pelle, arse col fuoco fuori del Campo. Ed uccise l'olocauto (il montone); ed i figliuoli d'Aaronne gli presentarono il sangue, che lo asperse in sull'altare e all'intorno. Gli porsero anche l'olocauto tagliato a pezzi, assieme col capo... E lavò le interiora e le gambe, e le arse in sull'olocauto, sopra l'altare". — Levitico 9:8-13.

Dom. 6: In quanto tempo si arse "l'olocauto di Gesù", e quale classe era testimone di questo?

Così, l'olocauto di Gesù continuò di ardere per tutta l'era Evangelica, dimostrando a tutti quelli che trovansi nella condizione tipificata dal Cortile (i giustificati), l'accettazione di questo da parte di Dio, come pure quella di tutti i membri del Suo Corpo posti additionally con il Capo in sull'altare. — Lev. 9:12-14.

Dom. 7: In questa figura, data nel nono capitolo del Levitico, perchè non si fa menzione del becco emissario? Lo è forse perchè viene rappresentata la consacrazione del Sacerdote, e perchè la grande moltitudine, rappresentata dal becco emissario, è esclusa d'essere come membri dello auto-sacrificante Sacerdote?

Rispondete da voi stessi.

Dom. 8: Quale insegnamento importante conferma ancora questa figura?

"Ed offerse il dono del popolo, e prese il becco d'offerta pel peccato del popolo, (non quello dei Sacerdoti e Leviti, come il precedente) e l'uccise, e l'offerse pel peccato come il primo". Cioè, lo trattò come aveva trattato il giovenco. Questo becco, è il medesimo che il "becco emissario" del Giorno di riconciliazione; ma le diverse forme o caratteri di questa cerimonia generale non apparivano. E' una conferma dell'insegnamento del N. Testamento, che coloro i quali seguono le orme del Signore sono partecipi nell'offerta pel peccato. — Rom. 8:17; Luca 9:3, 24; 2 Tim. 2:11, 12.

Dom. 9: Che cosa viene rappresentata nell'offerta di pace?

"Ed offerse l'olocausto e fece di questo (l'usuale) secondo l'ordinazione. Ed offerse l'offerta del pane d'orzo (mal tradotto panatica) e riempì la sua mano di questa e la bruciò in sull'altare, oltre l'olocausto matutino. Ed uccise ancora il giovenco ed il montone, per un sacrificio d'offerta di pace, ch'era per il popolo". — Versetti 15-18.

L'offerta di pace rappresenta un voto o patto. Fatta in relazione con l'offerta pel peccato del Smo Sacerdote, indica i voti, le obbligazioni o patti assunti dal Sacerdote, e basati sull'offerta dell'espiazione. La pace tra Geova e Israele nel tipo, stabilivasi come segue: Dopo che si offriva l'offerta pel peccato, come pure l'olocausto che dimostra l'accettazione di questa da Dio, esisteva della pace tra Geova e Israele, perchè il loro precedente peccato Adamico figuravasi come tolto, ed allora costoro

obbligavansi di vivere con obbedienza al patto, basato sul loro perdono, cioè, dovevano osservare la legge — acciocchè colui che l'osservasse vivrebbe per essa, (essendo il premio della vita riservato a chi osservava la legge).

Dom. 10: Qual'è questo patto migliore, e quando sarà messo in effetto?

Dom. 11: Chi è il Mediatore del patto, e chi saranno benedetti sotto esso?

Siccome i nostri sacrifici pel peccato, sono migliori di quei tipici, così anche l'offerta di pace o patto stabilito da questi sacrifici, è un patto migliore. Nel sacrificio di pace o offerta del patto, sembra ancora che il Sacerdote serva in questo, secondo il modello e l'ombra delle cose spirituali — come mediatore del miglior patto, (Ebrei 8:6-13) sotto il quale tutto il popolo sarà benedetto con della restituzione, e reso abile di obbedire in tal modo alla legge perfetta, e vivere per sempre. — *Ger. 31:31-34.

Dom. 12: Quale benedizione particolare sembra essere tipificata nel Lev. 9:23?

"Ed alzate Aaronne le sue mani verso il popolo, li benedisse; e avvenne, dopo avere offerto l'offerta pel peccato e l'olocausto". Così, noi vediamo illustrato nel tipo, il fatto che la benedizione non verrà pienamente sul popolo, se non prima finiscano tutt'i sacrifici; tuttavia, una misura di benedizione viene sul genere umano, dai membri del Sacerdote anche adesso, durante l'era del sacrificio, prima che noi tutti entriamo nel Santissimo o nella condizione spirituale. E come lo è accertato questo dai fatti!... ovunque trovansi dei sacerdoti regali, una certa benedizione, alquanto rimarchevole, sorge da loro, e scorre sul loro prossimo. — Matt. 5:13, 14, 16; 2 Cor. 3:2.

Dom. 13: Esponete in generale la differenza di queste 2 figure date nel Lev. 9 e 16.

Quando questo giorno o età di sacrificio finirà, l'intero Sacerdote (Capo e Corpo) si presenterà innanzi

a Dio, e dimostrerà che ha compito tutte le esigenze della giustizia, pretese dal popolo (il mondo). Osservasi, che nel Lev. 16mo, il tipo divide l'opera del giorno Propiziatorio, e indica tutt'i dettagli del come il sacrificio del Signore fa per primo il nostro sacrificio gradevole. Questo tipo indica l'opera completa dell'era Evangelica, come offerte successive, infatti però, unite in una; tutt'i sacrifici del Cristo intero seguiti immediatamente dalle benedizioni della restituzione.

"MOSE ED AARONNE ENTRARONO NEL TABERNACOLO DELLA CONVENENZA ED USCITI BENEDIRONO IL POPOLO."

Dom. 14: Che cosa tipifica Mosè? e perchè ambedue Mosè ed Aaronne, entrano nel Tabernacolo della Convenenza, dopo finiti i diversi sacrifici del Giorno di Riconciliazione? e perchè escono ambedue insieme ed insieme benedicono il popolo?

Vedi Lev. 9:23; Galati 3:8, 16, 30; Genesi 12:3.

Dom. 15: Sarà la legge di Dio in una certa misura ignorata, ed il peccato sarà esso scusato durante l'età vegnente?

Vedi Isaia 28:17, 18; Atti 3:22, 23.

Dom. 16: La legge "Ubbidire e vivere" e chi opera giustizia è giusto", sarà essa di vantaggio e di benedizione?

Vedi Aggeo 2:7; Salmo 96:10-13; Isaia 25:8, 9.

Risposta alle tre domande, L'ingresso di Mosè e di Aaronne nel Tabernacolo sembra dire: "La legge fu interamente soddisfatta, e la sua giustizia rivendicata con il sacrificio di Cristo. La legge (rappresentata nel tipo da Mosè) testimonierà a prò di quelli che erano sotto la legge — per Israele carnale — cioè, che tutt'i condannati sott'essa avranno piena opportunità per vivere, mediante i sacrifici del Sacerdote, il quale "offerse sè stesso", una volta per sempre. Quando tutto l'intero sacrificio veniva offerto, era "santo e gradevole a Dio", dimostrato dal fatto, che Mosè e Aaronne, non perirono sul soglio del Santissimo. E siccome Mosè ed Aaronne uscivano insieme e benedivano il popolo, così lo sarà ancora nell'era avvenire, il Cristo benedirà tutte le tribù

della terra; (Galati 3:8, 16, 29; Genesi 12:3) non con della parzialità e ignorando la legge di Dio, e con della scusa per il peccato; ma bensì con il ristabilimento progressivo dell'uomo alla perfezione umana, nella quale condizione l'uomo sarà capace di adempiere la perfetta legge di Dio, e essere benedetto da questa. Benedetto dal Sacerdote, fatto perfetto e capace d'osservare la Legge — come base per la nuova Legge del Patto, sarà di gran benedizione; perchè chiunque vorrà, potrà allora ubbidire e vivere per sempre nella felicità e comunione con Geova.

"E LA GLORIA DI GEOVA APPARVE A TUTTO IL POPOLO".

Dom. 17: Le benedizioni del Regno Millenniale saranno esse manifeste, a tutto il mondo, appena cominciato il Regno?

Col progresso delle benedizioni del ristauo e del rilevamento del genere umano, mentalmente e fisicamente, i risultati saranno manifesti gradatamente. Il popolo, il mondo in generale, riconoscerà l'amor pietoso di Dio vieppiù ogni giorno. E così avverrà, che "la gloria del Signore apparirà, ed ogni carne assieme la vedrà"; (Isaia 40:5) e progressivamente arriveranno a vedere la lunghezza, la larghezza, l'altezza e la profondità dell'Amore di Dio, il quale sorpassa ogni concezione.

Dom. 18: Sono inclusi i sacerdoti, con quelli che saranno benedetti sotto questo regno? e se no, perchè?

E' degno di menzione che la qui riferita benedizione non era per i sacerdoti. No, costoro erano rappresentati dal benedicoente, da Aaronne. La benedizione veniva su di tutt'il popolo d'Israele, il quale nel tipo, era il rappresentante del mondo. — Levitico 9:22-24; Matteo 25:31, 32; Rom. 8:18-22; Apoc. 21:2, 3; 2 Tess. 2:14.

Dom. 19: Apprezzerà il mondo allora, il grande sacrificio di Cristo? E com'era cotesto indicato nel tipo?

"E ne uscì fuori un fuoco d'innanzi al Signore, e divorò l'olocausto ed i grassi sopra l'Altare. E tutto il popolo lo vide, e diede grida di allegrezza; e si gittò in

terra sopra la sua faccia" — adorò. Il fuoco simboleggia l'accettazione da parte di Dio. La riconoscenza di questo, da parte del popolo, indica che il mondo comprenderà il sacrificio ed il suo valore nella stima di Dio, come prezzo pagato per la loro liberazione dalla morte e dal sepolcro, e che quando essi riconosceranno questo, adoreranno a Geova ed il Suo rappresentante, il Sacerdote. — Isaia 40:3; 25:9; Apocalisse 15:3, 4.

Dom. 20: Che cosa deve intervenire, fra oggi ed il tempo quando il popolo giubilerà e si prostrerà davanti al Smo Sacerdote di Gloria? — Atti 15:13-17; Dan. 12:1.

E' evidente, che questo non è stato ancora compiuto. Iddio non ha ancora manifestato, il suo accettazione pel sacrificio del Gran Giorno di Riconciliazione, col fuoco; il popolo non ha ancora alzato grida di giubilo, e nè si è prostrato per adorare il Gran Re ed il Suo Rappresentante. No, il mondo giace nel maligno ancora. (1 Giov. 5:19) L'iddio di questo mondo acceca ancora, alquanto, il genere umano. (2 Cor. 4:4) Le tenebre avvolgono ancor la terra e la caligine le nazioni. (Isaia 60:2) Non occorre attendere le grandi benedizioni del ristaurato, quelle rappresentate nel tipo, prima che tutt'i membri della chiesa, "il corpo" del Smo Sacerdote oltrepassino la seconda cortina (la vera morte) nel Santissimo, mediante la mutazione nella risurrezione. E nemmeno queste benedizioni del tipo, si adempiranno, se non che dopo la grande tribolazione. Allora, il mondo del genere umano, castigato, assennato ed umiliato, attenderà in generale, e ricercherà il Gran Cristo, la Progenie d'Abraamo, per essere benedetto e sollevato.

CAPITOLO IV

IL GRAN GIORNO DI RICONCILIAZIONE

LEVITICO 16:3-33.

L'ordine del tipo ed i suoi significati antitipici — Il Giovenco — Il Sacerdote — L'ingresso nel Santo col sangue — L'incenso, il profumo ed il puzzo — L'ingresso nel Santissimo — Il becco pel Signore — Il becco emissario — La benedizione del popolo.

Dom. 1: Che cosa significa il Giorno di Riconciliazione?

COME tipo, il giorno di riconciliazione, dev'essere considerato come un giorno diverso, quantunque faceva parte ed aveva relazione con gli altri tipi del Tabernacolo. Infatti, questi tipi, sono ognuno una figura particolare per così dire; ognuno di questi ha il suo proprio oggetto, ed insegna le sue proprie lezioni; però tutti trovansi in pieno accordo tra loro, come parti della medesima pinacoteca (galleria) — e in perfetta armonia come opere di un Grande Artista. In tutti questi tipi, dobbiamo prima ricercare il Capo e dopo il Corpo, i sacerdoti, la Chiesa.

Dom. 2: In che modo era relativo ai successivi tipi?

Per comprendere il significato del giorno di Riconciliazione, e l'opera sua, dobbiamo ben comprendere che N. Signore Gesù, è personalmente il Sommo Sacerdote del Sacerdozio, della chiesa del Vangelo, del Suo "Corpo"; e per maggior intendimento, Egli è il Capo, e noi siamo i membri del corpo del Smo Sacerdote del mondo. Lo stesso lo era per Aaronne con il suo sacerdozio, che gli era sottoposto, nel senso più generale e proprio; e come rappresentante del Sacerdozio, Aaronne era ordinato di amministrare come Smo Sacerdote, "sopra tutto il popolo" d'Israele — il rappresentante tipico del genere umano, che sarà desideroso di ricevere l'espiazione dei suoi peccati, e ritornare al divino favore e obbedienza.

Dom. 3: Chi era l'antitipo del Smo Sacerdote, relativamente ai sacerdoti?

Dom. 4: Chi era l'antitipo del Smo Sacerdote, relativamente a tutt' Israele?

Dom. 5: In quest'ultimo senso chi tipificava Israele?

Vedi II. risposta alle 3 domande.

Dom. 6: Qual periodo di tempo, è indicato nella consacrazione del Sacerdozio antitipico?

Siccome poi la consacrazione del Sacerdozio antitipico, include tutt'i membri del corpo, e per il completamento di questo corpo, è richiesta tutta l'era Evangelica, la stessa cosa accade per l'offerta del peccato o per il sacrificio espiatorio. Questo incominciò dal Capo, e noi, i membri del Suo Corpo, suppliamo la misura delle afflizioni di Cristo. Questo completamento delle afflizioni di Cristo, richiede tutta l'era Evangelica. — 1 Pietro 4:13; Rom. 8:17; 2 Cor. 1:7; 4:10; Filipp. 3:10; Coloss. 1:24; 2 Tim. 2:12.

Dom. 7: Qual periodo di tempo, è tipificato nel sacrificio per i peccati, e quando cesserà il sacrificio?

Il giorno di riconciliazione, che nel tipo era di ventiquattro ore, nell'antitipo è di tutta l'era Evangelica, alla fine della quale, il sacrificio cesserà, la gloria e la benedizione incomincerà, ed il Smo Sacerdote del mondo, (Gesù e la Sua Sposa completi in uno, Capo e membri) procederà coronato come Re e Sacerdote, secondo l'ordine di Melchisedec — Re di Pace — Sacerdote sul Suo trono. — Ebrei 5:10.

Dom. 8: Quando sarà il tempo dell'inizio di benedizioni e di gloria per il mondo, sotto questo glorioso Smo Sacerdote?

Trovassi nella 7ma domanda e in ciò che segue:

Questo Gran Sommo Sacerdote poserà innanzi al mondo, manifesto, riconosciuto, ma invisibile alla vista naturale, non solo come re e sacerdote, ma anche come Gran Profeta — "Il Signore Iddio, susciterà d'infra i vostri fratelli un profeta come me, (Mosè); ascoltatelo

in tutte le cose che vi dirà. Ed ogni anima che non ascolterà quel Profeta, sarà distrutta d'infra il popolo". Quando nel periodo del Millennio, sotto il governo e l'ammaestramento di questo grande profeta, re e sacerdote, il genere umano sarà portato alla perfetta conoscenza e idoneità, sarà richiesto da questo una perfetta ubbidienza; e tutti quelli che non manifesteranno cotale ubbidienza, saranno troncati dalla vita, senza veruna speranza — andranno nella seconda morte. — Atti 3:22, 23.

Dom. 9: Di quale ordine sacerdotale sarà il Cristo glorificato?

Trovassi nella risposta della 7ma domanda.

Dom. 10: Qual è sarà la triplice opera del Cristo completato?

Vedi II paragrafo dell'8a domanda e quanto segue:

Verso la fine dell'era Giudaica, Gesù si offrì personalmente ad Israele come Profeta, Re e Sacerdote, tipificando l'offerta del corpo completo, l'appieno e glorificato Cristo a tutt'il mondo. Come Profeta, insegnò a loro; come Sacerdote "offrì sé stesso" (Ebrei 7:27); e come Re, entrò nella città montato sopra un puledro d'asina, verso la fine del suo ministero. Israele però non lo ricevette sotto nessuno di questi aspetti. Durante il periodo dell'era Evangelica, la Chiesa o il Suo Corpo, lo ha riconosciuto, come "Maestro da Dio", come il Gran Profeta (Giov. 3:2), come "Smo Sacerdote della nostra professione", (Ebrei 3:1) e come Re legittimo. Ciò nonostante, la parola di Dio insegna, che Questi non sarà ricevuto soltanto dalla chiesa, ma altresì che con il Suo Corpo, la chiesa, sarà il Profeta per tutto il popolo; il Sacerdote per tutto il popolo, ed il Re su di tutte le tribù, lingue e nazioni — "Signore di tutti" — Sacerdote di tutti, e Profeta o Maestro "di tutti". — Apocalisse 13:7.

Dom. 11: Ha Gesù offerto sé stesso in tal modo, nella sua prima venuta?

Vedi II paragrafo 10ma domanda.

Dom. 12: Che cosa ombreggiava il rigetto di Gesù dai Giudei, e le sue conseguenze, nell'età attuale?

Meditate voi stessi...

Dom. 13: Cosa sarà richiesto dal mondo, dopo il termine della triplice opera di Cristo?

Vedi II paragrafo dell'8a domanda.

Dom. 14: Quali saranno le conseguenze di colui, che mancherà di soddisfare perfettamente i requisiti di allora? — Atti 3:21.

Vedi fine del II paragrafo dell'8a domanda.

IL PRIMO SACRIFICIO DEL GIORNO DI RICONCILIAZIONE
"IL GIOVENCO".

Dom. 15: Quale chiara distinzione havvi in questi tipi, tra la natura umana e la nuova creatura? e come? — Lev. 8:14; 16:11, 16; Vol. I. pag. 200 paragr. 30. II. Vol. Inglese, pag. 126, 10 e 20 paragr. e pag. 127, paragr. 10.

Nella consacrazione dei sacerdoti tipici, abbiamo visto che Aaronne ed i suoi figli, rappresentano Gesù ed il Suo Corpo, come "nuove creature", e che il giovenco rappresenta la loro natura umana. Nel tipo però che noi esaminiamo, troviamo che Aaronne rappresenta tutto l'intero UNTO (Capo e Corpo), e che i due sacrifici diversi, 'giovenco e bacco', usansi per rappresentare la separazione ed il particolare; ed ancora, la somiglianza dei patimenti del Corpo e del Suo Capo, come "offerta pel peccato".

Il giovenco rappresenta Gesù nel suo 30mo anno di età — L'UOMO perfetto, il quale diede sè stesso e morì per noi. Il Smo Sacerdote come abbiamo visto, rappresenta la "nuova natura" di Gesù, il Capo unto, e tutti quelli che sono preconosciuti da Dio, come membri del Suo Corpo. La distinzione tra la nuova creatura e quella umana, deve essere chiaramente compresa e tenuta a mente. (Vedi Vol. I. Cap. X) "L'uomo Cristo Gesù, il quale diede sè stesso" (1 Tim. 2:5, 6) all'età di 30 anni, era quel medesimo il quale era stato ricco (d'una natura superiore) ma che per amor nostro si era fatto povero; cioè, era divenuto uomo, per poter dare il

sol. possibile riscatto per gli uomini — la vita di un uomo perfetto. — 1 Cor. 15:21.

Dom. 16: Perchè fu necessario che N. Signore divenisse uomo?

Poichè la pena pel peccato era la morte, fu necessario che il nostro Redentore divenisse uomo, "fosse fatto carne", perchè non era possibile di redimere altrimenti il genere umano. L'uomo avea peccato e la sua pena era la morte. Se N. Signore voleva pagare la pena, era necessario che fosse della medesima natura; però senza macchia, separato dal peccato e dal genere dei peccatori, e morire come sostituto di Adamo; altrimenti, giammai il genere umano poteva essere liberato dalla morte. Per fare ciò, l'uomo Gesù fece sacrificio di "tutto il suo avere", della gloria, come uomo perfetto, poi dell'onore che poteva pretendere come uomo perfetto, ed infine, della vita come uomo perfetto. Questo era tutto quel che aveva, eccetto la promessa di Dio per una nuova natura, e la speranza che questa promessa suggeriva; perchè Egli aveva scambiato precedentemente la natura spirituale per quella umana, la quale dopo "offrì pel peccato", e che tipificavasi dal giovenco del giorno di riconciliazione. — Giovanni 1:14; Isaia 53:10.

Dom. 17: Dato che Gesù diede sè stesso, come nostro prezzo di riscatto, sostituendo il posto di Adamo nella morte, com'è, ch'Egli poteva riprendere la vita di nuovo, senza annullare per questo l'opera sua come Redentore?

Ma poichè l'uomo Cristo Gesù, diede sè stesso come nostro RISCATTO, ne consegue, che Egli non può ristabilirsi di nuovo alla natura umana. Se Egli dovesse ritirare il prezzo di riscatto, allora noi, 'i redenti', dovremmo di nuovo cadere sotto la condanna di morte. Ringraziamo ne sia Iddio però, perchè il suo sacrificio rimane in sempiterno, affinchè ne siamo pure liberi in eterno, della complicità o colpa di Adamo, e della sua pena di morte. Perciò dunque, se il Padre doveva rendere a Cristo, gloria e immortalità, come ricompensa

della sua obbedienza sino alla morte, questo doveva essere fatto sopra un più alto piano di esistenza che quello umano, lasciando il piano ed il dominio terrestre per la posterità di Adamo.

Dom. 18: Quale speranza o promessa ha posto il Padre innanzi a Gesù, come ricompensa per il riscatto dell'uomo?

E tale era la promessa di Geova verso Gesù; cioè, che l'avrebbe innalzato al di sopra del piano umano, e al di sopra della sua preesistente condizione, al di sopra di tutti gli angeli, principati e potestà, alla Sua Destra. (in condizione del favore principale, il secondo dopo Geova) e farlo partecipe dell'immortalità, della natura divina. Per questa gioia, e per altre simili poste dinanzi a Gesù, "Egli sopportò la croce, sprezzandone il vituperio, e sedè alla destra del trono di Dio". — Ebrei 12:2; Filip. 2:9; Ebrei 1:3, 4.

Dom. 19: In quale tempo calcolasi la morte del giovinco antitipico, "dell'uomo Cristo Gesù?"

La nuova natura che Gesù ricevette in luogo di quella umana, e come ricompensa del suo sacrificio, è quella, che costì tipificasi dal Sacerdote. Benchè vero, che il sacrificio della natura umana, non ebbe termine che in sulla croce, e che la ricompensa 'la natura divina', non fu ricevuta in appieno che nella risurrezione, 3 giorni dopo; nel calcolo però di Dio, come lo si dimostra nel tipo, la morte di Gesù (nel tipo del giovinco) fu calcolata in appieno, allorquando Gesù *presentò* sè medesimo, sacrificio *vivente*, simbolizzando la sua morte col battesimo. Allora, Egli si considerò *morto* — morto inverso tutti gli scopi umani, inverso tutte le speranze umane di gloria, onore e vita — nel medesimo senso nel quale noi, i quali lo seguiamo siamo esortati di reputarci morti infatti, a riguardo del mondo, ma viventi a Dio, come nuove creature. — Rom. 6:11.

L'accettazione di questo sacrificio di Gesù, da parte di Geova, al tempo della sua consacrazione, come se

questo fosse veramente compiuto, e come s'egli fosse morto in realtà, fu dimostrata dall'unzione dello Spirito Santo — "dall'arra" o garanzia di ciò che egli avrebbe ricevuto dopo la sua vera morte.

Dietro tale considerazione, noi vediamo che la morte del giovinco, tipifica l'offerta di Gesù, di sè stesso, allorquando si è consacrato. Questo è in perfetta armonia, con la dichiarazione dell'apostolo a riguardo dell'offerta o consacrazione di Gesù, la quale riferisce dal profeta dicendo: "Ecco! vengo, è scritto di me nel volume del Libro, di fare o Dio, la Tua volontà"—cioè, di morire e redimere molti. Dice l'apostolo ispirato, "Egli toglie via il primo, (cioè mise da parte i sacrifici tipici) affinché il secondo (l'antitipo) o il vero sacrificio per i peccati, sia stabilito (o adempito)". — Ebrei 10: 7, 9, 14 — Di certo, allora ebbe luogo l'uccisione dell'offerta pel peccato, tipificata dal giovinco, ed il ministero di Gesù, per 3 anni e mezzo continuato, dimostrò eloquentemente, che ogni *volere umano* era morto in Lui, e che il suo corpo umano era da quel momento considerato morto, sin dal principio della sua consacrazione.

L'Unto Gesù, riempito di Spirito Santo nel momento del battesimo, era la *nuova creatura* divina (sebbene ancora non *perfezionata* come divina che nella risurrezione), e cotale comunione Egli pretendeva, dicendo: "Le parole ch'io vi dico, non le dico da me stesso (come uomo), ma il Padre che dimora in me (col Suo Spirito) fa le opere. E la parola che voi udite, non è mia, ma del Padre che mi ha mandato". (Giov. 14:10,24) "Non la mia volontà (come uomo) ma la Tua (Padre, la divina) sia fatta" nel mio vaso di terra, consacrato alla morte. — Luca 22:42.

Dom. 20: Dove uccidevasi il giovinco, e che cosa ciò tipificava?

Il giovinco veniva ucciso nel Cortile, il quale come abbiamo visto, tipifica la condizione di fede in ed ar-

monia con Dio, l'alto acquisto della carne, la natura umana. Gesù era in cotesta condizione, uomo perfetto, allorquando si offrì (il giovenco nel tipo) a Dio.

Dom. 21: Per chi era sparso il sangue del giovenco?

Così, entri Aaronne nel Santo (e nel Santissimo), con del giovenco per offerta del peccato, e son del montone per olocausto.... ed Aaronne offrirà il giovenco per l'offerta del peccato, il quale è per (rappresenta) lui; e ne farà espiatione per sè stesso (i membri) del suo corpo — i sacerdoti) e per la casa sua; ed (egli) ucciderà il giovenco d'offerta pel peccato, il quale è per (rappresenta) lui. E (egli) prenderà l'incensiere pieno di brace, dall'altare che è d'innanzi al Signore, e riempirà le sue mani con dell'incenso odorifero sminuzzato, e lo porterà entro la Cortina (la prima o la "porta") e metterà l'incenso in sul fuoco, innanzi al Signore, (l'incensiere o turibolo con della brace, si poneva in sulla cima dell'altare d'oro nel Santo, e l'incenso sminuzzato sulla brace, produceva gradatamente del fumo di un odore dolce e soave); ed il fumo dell'incenso coprirà il Propiziatorio che è sulla testimonianza (Legge), che talora egli non muoia (trasgredendo queste condizioni, e solo adempiendole, poteva venire in presenza del Signore accettevolmente). — Versetti 3, 6, 11-13.

Dom. 22: Perché Aaronne ed i suoi figli, si lavavano prima di vestirsi degli abiti sacri, e d'entrare nel Santo? — Esodo 29:4-9; Lev. 16:4.

Ricordiamoci di queste distinzioni mentre esaminiamo con attenzione l'opera del Giorno di Riconciliazione tipica: al fine di potere comprendere più chiaramente la realtà antitipica... Aaronne si lavava, per dimostrare debitamente la sua purità, l'impeccabilità della "nuova creatura", del Capo e dei membri del Corpo. "Ogni generato da Dio, non commette peccato, perchè il seme d'Esso dimora in lui, e non può peccare perchè è generato da Dio". (1 Giov. 3:9; Diaglotia) La

nuova creatura, non può peccare ed è di suo dovere vigilare attentamente sulle vecchie tendenze calcolate come morte, affinchè queste non rinascano e risorgano di nuovo. La partecipazione della vecchia natura con quella nuova nel governo della vita, indica che quella non è morta, e che la nuova non domina; e la *dominazione* della vecchia, indica la morte pereunte della "nuova creatura" — la seconda morte.

Dom. 23: Portava egli, il Smo Sacerdote, nel giorno di riconciliazione, le medesime vesti che indossava nel tempo della sua consacrazione nel sacerdozio? E se no, perchè?

Aaronne non vestiva la divisa usuale per gloria e onore, nel giorno di riconciliazione; ma bensì la divisa di sacrificio, quella di lino, la quale è l'emblema della purità — l'emblema della giustizia dei santi. (Lev. 16:4) La veste di lino, era l'arra della divisa successiva di gloria; il cinto di lino, lo rappresentava come servitore, nebbene non tanto potente come alla fine del giorno di Riconciliazione, quando doveva cingersi il cinto ricamato dell'Efod. La mitra di lino, essendo uguale a quella della gloriosa divisa, annunciava la perfetta giustizia del nostro Capo, durante il sacrificio, come ancora dopo questo. Così il Smo Sacerdote antitipico, che pensava alle cose divine, il generato dallo Spirito, benchè ancora non nato da questo, era pronto ed in condizione d'adempiere il sacrificio della Riconciliazione nella sua prima venuta, e procedette in ciò, come lo era tipificato da Aaronne.

Dom. 24: Poichè la divisa di onore e gloria, rappresenta il Cristo glorificato, Capo e Corpo, perchè il Smo Sacerdote la indossava nel tempo della sua consacrazione e dell'unzione del sacerdozio?

Questo dimostra, il come Iddio preconobbe e preordinò tutta l'opera e la posizione del Sacerdote antitipico, prima che Gesù fosse unto. Quella divisa rappresenta l'opera futura del Smo Sacerdote. — Lev. 8:7-10.

Dom. 25: Perchè Aaronne offriva l'offerta del peccato per sé stesso e per tutti i membri di casa sua? E che cosa ciò tipifica?

Vedi risposta della 21ma domanda.

Dom. 26: Quale era il significato tipico, del riempimento delle mani del Smo Sacerdote "d'incenso odorifero", e del portarlo nel Santo ed offrirlo in sull'altare d'oro?

Il Smo Sacerdote prendeva seco (con del sangue) del fuoco dall'altare, e riempiva le sue mani con dell'incenso odorifero per produrne del profumo. Ugualmente, l'adempimento del voto di consacrazione da parte del Signore Gesù, per i tre anni e mezzo del suo ministero, fu un profumo soave e gradevole al Padre, attestando la pienezza della consacrazione e la perfezione del sacrificio. L'incenso odorifero sminuzzato, rappresenta la perfezione dell'uomo Gesù.

Dom. 27: Qual'era il significato del turibolo di carbone acceso, sopra del quale sminuzzavasi l'incenso?

Il fuoco preso dall'altare di rame, rappresenta le prove alle quali Egli fu soggetto ed il perchè era portato dal Sacerdote indicava che N. Signore doveva sopportare su di Lui le persecuzioni per la sua fedele carriera.

Dom. 28: Che cosa tipificavasi dalla nuvola di fumo, che usciva e penetrava al di là della Cortina, nel Santissimo?

Quando il Suo Essere perfetto (l'incenso), veniva a contatto con le prove ardenti della vita (il fuoco), questo allora produceva della perfetta ubbidienza alla volontà divina — un soave profumo. In tal modo, vien dimostrata la sua tentazione in ogni punto, senza però il peccato. (Ebrei 4:15) Siccome l'incenso doveasi tutto consumare dal fuoco, così pure Gesù, concesse il suo tutto in ubbidienza. Il Smo Sacerdote offriva ambedue le mani piene, dipingendo in tal modo, la piena capacità del N. Signore, ed il valore della sua giustizia ambedue chieste e concesse.

Dom. 29: Perchè Aaronne doveva soffermarsi per un po' di tempo nel Santo, prima di proseguire nel Santissimo, con del sangue?

Osservando dunque a mezzo del tipo, nell'antitipo, facciamo un confronto passo per passo dei fatti di Gesù, con quest'immagine profetica dell'opera sua. Quando l'uomo Gesù consacrò sé stesso, accorse immediatamente come nuova creatura, generata dallo Spirito, per presentare a tempo debito la sacrificata vita umana (figurata col sangue del giovenco), innanzi a Dio, come prezzo di riscatto per la vita di Adamo e del suo genere. Come generato dallo spirito, le sue attività ufficiali non erano più nel Cortile, ma bensì nel Santo, ove doveva attendere ed offrire il suo incenso sul fuoco delle prove; ove doveva manifestare a Dio, e alla giustizia, la sua fedeltà, per quanto soffriva come figlio, prima d'entrare nel Santissimo, nella perfetta condizione spirituale. — Ebrei 5:8. Vedi ancora risposte alle domande 26, 27, 28.

Dom. 30: Qual'opera simultanea era in progresso nel Cortile? E che cosa quella tipifica?

Nel mentre però che Gesù come nuova creatura era nel Santo, godendo la luce della "Lucerna d'oro", (mal tradotto candeliere) cibandosi del pane della verità, e offrendo a Geova dell'incenso gradevole, osserviamo fuori del Cortile, e più oltre ancora, fuori del Campo, e vediamo un'altra opera simultanea in azione. Abbiamo visto di già, che il giovenco morto nel Cortile rappresenta l'uomo Cristo Gesù all'ora della sua consacrazione nel battesimo, all'età di 30 anni. Il grasso di questo è posto in sull'altare di rame, e con esso gli arnioni (rognoni) e i diversi organi vitali, bruciansi furiosamente, perchè il giovenco ha molto grasso, ed una nuvola di fumo, chiamata "odore soave a Dio", s'innalza davanti a tutti gli astanti nel Cortile, davanti al sacerdozio che sono nella medesima via con Gesù, il loro Capo.

Dom. 31: Che cosa rappresentasi con l'arsione del grasso e delle interiora del giovenco in sull'altare di rame?

Questo rappresenta, il come sembrava ai sacerdoti

credenti, dal tempo di Gesù e d'allora in poi, il sacrificio di Gesù. Cotesti, hanno visto l'affezione, la devozione, lo zelo (il grasso) ascendenti a Dio, come soave profumo e sacrificio gradevole, durante il periodo dei tre anni e mezzo del ministero del N. Signore. Essi ben conoscevano, che il Padre si compiaceva sempre in Lui, e conoscevano da quanto vedevano nel Cortile, (in carne) che Egli era gradito, (accettevole) benchè non potevano vedere il sacrificio nella sua piena grandezza e perfezione, come questo appariva agli occhi di Geova, (nel Santo) come incenso odorifero, in sull'altare d'oro.

Dom. 32: Che cosa tipifica il grande volume del fumo?

Vedi risposta della 30ma domanda.

Dom. 33: In presenza di chi era fatto questo?

Vedi risposta della 30ma domanda.

Dom. 34: Qual periodo di tempo era indicato nell'antitipo, del tempo consumato nell'arsione del grasso e degli organi vitali, e dell'incenso odorifero, da parte del sacerdote? — 1 Pietro 1:7.

Vedi risposta delle domande 26a e 31a.

Dom. 35: Mentre che l'incenso odorifero bruciava nel Santo, ed il grasso con gli organi vitali nel Cortile, quale opera simultanea facevasi fuori del Campo?

E mentre che questi due fuochi ardevano, (con il grasso nel Cortile, e coll'incenso nel Santo, ed il loro profumo ascendeva simultaneamente) un altro fuoco trovavasi fuori del Campo. Colà, veniva distrutto il corpo della carne. (Lev. 16:27) Questo rappresenta l'opera di Gesù, come essa appare agli occhi del mondo. Per il mondo, la consumazione della vita di Gesù in sacrificio, sembra una fanciullagine; egli non vede la necessità di cotesto sacrificio come riscatto dell'uomo, e nemmeno lo spirito d'obbedienza che spinse a questo sacrificio, come lo vide il Padre. Il mondo non vede l'esteso amore e l'abnegazione del N. Signore, come lo vedono i credenti nel Cortile. No, nemmeno nei suoi

tempi, il mondo ha veduto, e neanche d'allora in qua vede in Lui, il suo eroe ideale e Capo. In Lui vede soltanto, quegli elementi del Suo carattere che disprezzavano come deboli, perchè il mondo non era in condizione di amarlo ed ammirarlo.

Dom. 36: Che cosa tipifica il puzzo proveniente dall'arsione delle unghie, della pelle e degli intestini del giovenco "d'offerta pel peccato"?

Il sacrificio di Gesù fu dello scandalo e del disprezzo per il mondo. N. Signore è stato disprezzato e rigettato dagli uomini, e questi arrossirono e coprirono i loro visi da Lui, come nel tipo gli Israeliti volgevano i loro visi, disgustandosi dall'arsione del corpo del giovenco. — Ebrei 13:18.

Dom. 37: Quando terminarono tutti i sacrifici e le offerte del N. Signore?

Vediamo dunque, del come la vita di Gesù per tre anni e mezzo, ha adempito queste tre figure. Il sacrificio della sua perfetta umanità, innanzi agli occhi del mondo, era una fanciullagine e detestabile; al cospetto dei credenti, è un sacrificio gradevole al Padre, e nell'apprezzamento di Geova, dell'incenso odorifero. Tutte queste tre figure, terminarono in pari tempo in sulla croce. Quando Gesù gridò, "E' compiuto" e morì, allora il giovenco terminò di ardere, il grasso si consumò, e tutto l'incenso fu offerto. Così, l'uomo Cristo Gesù diede se stesso per riscatto di tutti. — Giovanni 19:30.

Dom. 38: Quali figure (in numero di tre) N. Signore ha adempito nel suo ministero, e a quali tre classi queste si riferiscono?

Vedi risposta precedente.

Dom. 39: A mezzo di quale atto, il Smo Sacerdote ombreggiava la risurrezione del N. Signore, ed il suo ingresso nel cielo, per comparire davanti alla persona di Dio per noi?

Preceduto dall'incenso dell'Altare d'oro, e dimostrato di soddisfazione, il Smo Sacerdote traversava la seconda Cortina e s'introduceva nel Santissimo. Lo stesso av-

venne con Gesù; poichè per tre anni e mezzo, offerse dell'incenso gradevole nel Santo — la condizione consacrata e generata dallo spirito — e passò oltre la "seconda Cortina", la morte. Per tre giorni fu di sotto la Cortina, nella morte, poscia risorse alla perfezione della natura divina. Oltre la carne, oltre la Cortina, "riverbero (splendore riflesso) della gloria di Dio". (Ebrei 1:3) "Mortificato in carne, vivificato in spirito" — "Seminato corpo animale e risorto corpo spirituale". Così N. Signore arrivò nella condizione del Santissimo, nella perfezione dell'esistenza spirituale, all'ora della sua risurrezione. — 1 Pietro 3:18; 1 Cor. 15:44.

Dom. 40: Per quanto tempo N. Signore rimase sotto la seconda Cortina? — Giov. 19:31-33 e 20:1.

Vedi risposta precedente.

Dom. 41: Che cosa raffigura l'atto del Smo Sacerdote, nel portare il sangue del giovenco nel Santissimo, e poi aspergerlo in sul Propiziatore (coperchio) e dinanzi a questo?

La sua opera successiva, era quella di presentare a Dio il sangue dell'espiazione (versetto 14) — il prezzo del nostro riscatto — per l'umanità — "perchè siete riscattati... col sangue prezioso... (della vita sacrificata) di Cristo". (1 Pietro 1:19) Il sacerdote che era d'innanzi a Geova, (Geova era rappresentato dalla luce "Shekinah" che proveniva d'infra i Cherubini e il Propiziatore) aspergeva o presentava il sangue a Geova — aspergendolo in sul Propiziatore e dinanzi ad esso. Similmente N. Signore ascese 40 giorni dopo la sua risurrezione, in alto. "Per comparire alla presenza di Dio per NOI", e presentò per noi, come prezzo del nostro riscatto, il valore del sacrificio che poc'anzi era compiuto definitivamente sul Golgotha (Calvario). — Ebrei 9:24.

Dom. 42: Quando e dove fu compiuta l'opera di Riconciliazione dal N. Redentore?

Vedi domanda precedente. — Ebrei 4:14; 9:24.

IL SECONDO SACRIFICIO DEL GIORNO DI RICONCILIAZIONE — IL BECCO PER IL SIGNORE

Dom. 43: Che cosa tipificasi con i due beccchi "d'offerta pel peccato", e perchè ne erano scelti due? — Levitico 16: 5-10.

Lasciamo per adesso il Smo Sacerdote innanzi il "Propiziatore", ed usciamo nel Cortile per vedere un'altra opera.

Citiamo: "E dalla sinagoga (adunanza) del figliuoli d'Israele, prenderai due beccchi da capre, d'offerta pel peccato, ed un montone per olocausto. E prenderai i due beccchi (capretti) e li porrai innanzi al Signore, nella porta* del Tabernacolo. Ed Aaronne trarrà le sorti per i due beccchi, una sorte per il Signore ed una sorte

*N B circa la parola "porta" posta nel primo paragrafo della domanda:

Un esame accurato di tutti i versetti del Pentateuco, ove si riscontrano le parole "porta", "portico" o Tabernacolo, stabilisce il fatto, che la porta del Tabernacolo della convenenza, significa sempre, la via d'entrata nel Tabernacolo proprio, (o l'entrata generale o porta del Cortile in fronte d'esso) e mai significa il Portico che conduce nel Cortile, come talvolta si era supposto.

Nei passi ove descrivasi il popolo d'Israele come riunito assieme, "d'innanzi la porta del Tabernacolo della convenenza", si riferisce evidentemente all'assembramento del popolo verso il Levante di questa sacra costruzione; invece di disperdersi in ogni luogo intorno ad esso, uscendo dalle loro tende. Il Cortile era relativamente senza importanza agli occhi del Giudei, perchè essi avevano libero accesso in questo, eccetto nei giorni di Riconciliazione. (Lev. 16:1; 12:8; Numeri 6:13-18, ecc.) Inoltre, il parapetto del portico d'entrata al Cortile, era con ogni probabilità, innalzato o posto in disparte in tali casi di generale concorso, di modo, che la struttura del Tabernacolo, era in intero veduta dagli uomini rappresentanti.

In Esodo 26:36, la porta del Tabernacolo, è identificata con la prima Cortina, nella frase: "E farai un pendente (o tappeto) per la porta della tenda... e per il pendente farai cinque colonne di legno sissimi, e lo coprirai con dell'oro".

In Esodo 30:18, la Conca è descritta come trovantesi tra l'Altare di rame ed il Tabernacolo della convenenza: "E farai ancora una Conca di rame... e la porrai tra il Tabernacolo della convenenza e l'Altare".

In Esodo 40:5, 6, la porta del Tabernacolo è di nuovo identificata con il proprio Tabernacolo: "E metterai l'Altare d'oro per dell'incenso davanti l'Arca della testimonianza, e porrai il pendente della porta del Tabernacolo".

Esodo 29:4 descrive ad Aaronne ed i suoi figli, come recantisi alla porta e lavati alla Conca.

Esodo 29:10, 11, indica che il giovenco veniva ucciso davanti al Signore "davanti alla porta del Tabernacolo della convenenza". L'espressione davanti al Signore, riferisce alla colonna di fumo che pendeva sopra il Tabernacolo.

Esodo 29:32 si riferisce al paniere dei pani che era conservato alla porta del Tabernacolo della convenenza.

per il becco emissario. Ed offrirà questo (il becco pel Signore) in offerta per il peccato. E il becco su di cui è caduta la sorte da rinviarsi, sarà presentato vivo innanzi al Signore, per farne espiazione su di esso, e per mandarlo nel deserto come rinvio. — Lev. 16:5, 10.

Questi due becchi presi da Israele e portati nel Cortile, tipificano o rappresentano, tutti quelli che provengono dal mondo, e accettando la redenzione di Gesù, consacrano completamente la loro vita sino alla morte, nel servizio di Dio durante l'era Evangelica. Attratti dal Signore nel principio, dal Campo (condizione del mondo) o'erano peccatori come il resto, essi si sottomise all'ordinamento del Signore, e vengono a Dio mediante Cristo, il Portico, nel Cortile o condizione giustificata. Colà, essendo giustificati, fatti giusti o accettabili, per il merito di Gesù, sono gradevoli a Geova per del sacrificio, per divenire morti come il loro Redentore Cristo Gesù, come esseri umani, e d'entrare nelle condizioni celesti o spirituali con Lui; primo, nella condizione spirito-generata (della mente spirituale) e secondo, nella condizione di nascita dallo spirito, del corpo spirituale — condizioni rappresentate rispettivamente dal Santo e dal Santissimo.

Esodo 29:42 si riferisce all'offerta d'olocausto dinanzi alla porta del Tabernacolo della convenenza, ed il versetto 43mo identifica questa porta con la prima Cortina, dicendo: "Colà io mi ritroverò nella congregazione d'Israele" — rappresentata d'Aaronne per il popolo e dalla colonna di fumo da Geova.

Esodo 36:36 identifica i pendenti per la porta, come connessa con le colonne d'oro.

Esodo 38:29-31 separa la porta dal portico: "E il rame dell'offerta, era settanta talenti . . . e con esso fece i piedistalli della porta del Tabernacolo della convenenza, e l'Altare di rame, e la grata di rame, e tutt'i vasi dell'Altare ed i piedistalli del Cortile all'intorno ed i piedistalli del portico del Cortile ecc.

Esodo 35:17 è una delle due citazioni, ove la porta del Cortile viene menzionata. La parola così tradotta porta, è l'unica, essendo tradotta portico in tutte le altre citazioni.

In Numeri 3:26, la "porta del Cortile" viene così menzionata, ed è bene tradotta. L'identità dei due luoghi, non dipende molto dal significato delle parole, per quanto dipende dalla descrizione impiegata nel contesto. Non di meno, sembra che il Signore abbia intensificato la distinzione, usando una parola Ebraica molto differente, per rappresentare il portico del Cortile in tutt'i casi, salvo in uno. La parola usata per "portico" significa letteralmente apertura. Diodati traduce sempre "Entrata del Cortile".

Dom. 44: Perché i becchi venivano presentati alla porta del Tabernacolo?

Vedi risposta precedente.

Dom. 45: Perché venne ordinato ad Aaronne di gettar le sorti sui becchi?

L'estrazione a sorte per vedere qual becco sarebbe stato "per il Signore", e quale "l'emissario", indica che Iddio non ha alcuna scelta o preferenza su chi di coloro che presentano sè stessi e si consacrano, vinceranno il premio. Ciò dimostra, che Iddio non decide *arbitrariamente*, quali saranno i consacrati che diverranno partecipi della divina natura e coeredi del N. Signore, e quali no. Coloro che patiscono con Lui, regneranno altresì con Lui; e quelli che evitano le prove di fuoco, con della politica conciliatoria, perderanno la coeredità nella gloria promessa. — Romani 8:17.

Ogni credente consacrato, giustificato nel Cortile, il quale è presentato dal Smo Sacerdote nel giorno di Riconciliazione in quest'era Evangelica, è accettabile come sacrificio. — "Ecco, ora è tempo accettabile. (2 Cor. 6:2). Colui che osserva questo patto, e adempie il sacrificio, vien rappresentato nel tipo, dal "becco pel Signore", e coloro che non concedono sè stessi come sacrifici spontanei, (amando il mondo presente) rappresentano dal "becco emissario" di Azazel.

Dom. 46: Possiamo noi pensare una maniera differente, da quella del sorteggio, con la quale il Signore avrebbe potuto meglio indicare, che Egli non faceva nessuna scelta tra i becchi consacrati — relativamente a quelli che dovevano essere i sacrificatori del piccolo gregge?

Rispondete a volontà.

Dom. 47: Perché il becco emissario, era presentato vivo innanzi al Signore, mentre che il becco pel Signore veniva ucciso?

Vedi il paragrafo I della domanda 43a e quanto segue: Il nostro Maestro dichiara, che non entreranno nel Regno tutti coloro che dicono, "Signore! Signore"! Ugualmente, questo tipo indica che taluni dicono:

"Signore, ecco consacro il mio tutto" promettendo di più di quanto sono premurosi di fare. Non conoscono cosa promettono o che cosa costa in abnegazione, il portare la croce con loro ogni giorno, e seguire le orme dell'uomo Gesù (del giovenco); ignorano cosa significa l'uscir verso di lui, fuori del Campo, (in pieno disprezzo e distruzione delle speranze umane ecc.,) sopportandone il suo vituperio. — Ebrei 13:13.

In questo tipo dei due becchi, rappresentansi ambedue le classi di coloro che fanno il patto per morire con Cristo; quelli che veramente seguono le Sue orme, come Egli ci diede l'esempio, e quelli che per "il timor della morte" (presente) sono soggetti per tutta la loro vita alla servitù". (Ebrei 2:15) La prima classe, è il "becco pel Signore", e la seconda è il "becco emissario". Ambedue le classi dei becchi come vedremo in seguito, parteciperanno nell'opera di Riconciliazione — nel portare il mondo in perfetta armonia con Dio e la sua legge, quando questo giorno di "Riconciliazione", l'Era Evangelica sarà terminata. Soltanto la prima classe però, (il becco pel Signore) la quale segue il Capo, fa parte "dell'offerta pel peccato", ed infine sarà glorificata.

Dom. 48: Perché ambedue i becchi erano presi d'infra i figliuoli d'Israele?

Vedi paragrafo 2 della domanda 43.

Dom. 49: Perché i becchi non erano portati nel Santo, invece di essere presentati al Signore, alla porta?

Rispondete da voi.

Dom. 50: Tutti coloro che si consacrano, per essere morti in Cristo, otterranno il premio, per il quale si consacrano? E se no, perchè no? — Matteo 16:24.

Vedi II paragrafo della 47a domanda.

Dom. 51: Il becco pel Signore trattavasi nella medesima maniera come il giovenco? e perchè? — Lev. 16:41, 15.

Ed ora ritorniamo al Smo Sacerdote. Dopo che avrà asperso il "Propiziatorio", — la parte ove si compie la soddisfazione — con il sangue del giovenco, per sette volte (completamente) allora egli ucciderà il becco

d'offerta per il peccato, per il popolo, e porterà il suo sangue entro la Cortina, e del suo sangue, farà come ha fatto per il sangue del giovenco; l'aspergerà sul Propiziatorio, sopra ed innanzi questo." In breve, quel che era fatto al giovenco, ripetevasi pel "becco pel Signore". Veniva ucciso dallo stesso Smo Sacerdote, il suo sangue si aspergeva ugualmente, ed il suo grasso ecc., bruciavansi parimenti in sull' Altare, nel Cortile. Il corpo del "becco pel Signore" era arso con la medesima maniera dell'arsione del giovenco—fuori del Campo. (Ver-setto 27) E' degno di appunto, che mentre il giovenco nel suo vigore è molto grasso, al contrario, il becco è un animale molto magro. Di modo che, N. Signore Gesù, rappresentato dal giovenco, avea grande abbondanza di grasso — zelo e amore — per il suo sacrificio; mentre che i suoi seguaci, rappresentati dal becco, sono in proporzione molto magri.

Dom. 52: Per chi era offerto il "becco pel Signore" in sacrificio? — Lev. 16:15.

Vedi risposta precedente.

Dom. 53: Possiede il becco, la medesima quantità di grasso come il giovenco? e che cosa tipifica?

Vedi 51ma risposta.

Dom. 54: Offrivansi altre offerte per il peccato, fuori del Campo?

L'Apostolo Paolo spiega, che solo quelle bestie, le quali erano "offerta pel peccato", erano arse fuori del Campo, e continuando, aggiunge: "Or dunque usciamo a Lui, fuori del Campo portandone il Suo vituperio (Ebrei 13:11-13). Così, noi abbiamo un'indiscutibile testimonianza o dichiarazione, che non solo i seguaci di Gesù, rappresentansi da cotesto "becco pel Signore"; ma ancora, che il loro sacrificio, calcolato con quello del loro Capo Gesù, fa parte dell'offerta per il peccato del mondo. "Gli oltraggi di coloro che Ti oltraggiano cadono su di me". — Salmo 69:9.

Dom. 55: Che cosa tipifica l'arsione della pelle, carne ecc., del becco, fuori del Campo. — Coloss. 1:21; Matteo 5:11.

Quel che accadeva al giovenco, lo stesso accadeva al becco d'offerta pel peccato. La sua arsione fuori del Campo, rappresenta la disistina dell'offerta, da coloro fuori d'alleanza con Dio — gli increduli del Cristianesimo o Paganesimo, la maggior parte animosa, essendo stata dimostrata dall'Israele nominale, carnale e spirituale. (1) Geova riconosce, e possiamo essere certi che il N. Signore riconosce ancora, il sacrificio del corpo di Cristo, come soave incenso penetrante sino il Propiziatore. (2) Quelli che riconoscono i sacrifici dei santi, rappresentati dal grasso del becco pel Signore, l'offerta per il peccato fatta sull'Altare di rame, e che realizzano che la loro abnegazione, (dei santi) è gradevole a Dio, non sono molto numerosi; sono solo coloro che sono sacrificatori, "i casigliani della fede".

(3) Coloro che vedono questi sacrifici e la loro abnegazione, come una consumazione "d'immondizie e lordure del mondo", sono di quella classe che rimane lungi da Dio — "nemici di Lui; d'opere malvage". Costoro sono quelli per i quali N. Signore ha predetto: "Mettendo, diranno contro a voi ogni sorta di male per cagion mia." — Matt. 5:11.

Dom. 56: Tutti coloro che seguono le orme di Gesù, e sperano la sua gloria, devono essi attendersi simili prove di disprezzo e d'ignominia, come le ebbe il nostro Capo? (Matteo 10:24) Citate dei passi Biblici che confermino questo.

Vedi risposta precedente.

Dom. 57: Com'è che noi possiamo uscire fuori del Campo, verso di Lui? — Matt. 10:24, 25; Ebrei 13:13.

Vedi II e III paragrafo della 47a risposta.

Dom. 58: Quale classe può soltanto apprezzare pienamente, il valore del sacrificio della classe rappresentante il becco pel Signore?

Vedi 55a risposta.

Dom. 59: Qual'altra classe può apprezzare questo sacrificio, in una certa misura?

Vedi 55a risposta.

Dom. 60: Quali lezioni dobbiamo imparare da tutti questi fatti?

Quali lezioni or dunque tipificano questi fatti? — Che sinchè noi medesimi siamo dei veri sacrificatori nel Santo, o veri membri della famiglia della fede nel Cortile, mai più potremo essere gli schermitori dei veri sacrificatori del tempo presente. Nemmeno saremo accesi da malizia, odio, invidia o contesa — in modo da non poter vedere i sacrifici che Iddio accetta. Che cosa dunque dobbiamo dire di coloro, i quali una volta erano dei "Fratelli", partecipi dei medesimi sacrifici, e offerenti in sul medesimo "Altare d'oro", e compagni della classe del Sacerdozio Regale, i quali si trasformano in tale guisa, e sono posseduti dallo spirito contrario, sino al punto di dire continuamente del male contro gli altri sacerdoti! Certamente dobbiamo temere (Ebrei 4:1) che costoro hanno lasciato il Santo ed il Cortile, e si sono recati fuori, lungi d'ogni relazione con Dio — nelle "tenebre esterne".

Dobbiamo fare tutto il nostro possibile per ricuperarli (Giacomo 5:20); non dobbiamo però in nessun caso e per nessun motivo abbandonare il Santo, per render loro male per male e scherno per scherno. No! Tutti quelli che vogliono essere dei sacerdoti fedeli, devono seguire le orme del nostro Gran Sommo Sacerdote, quando i loro nemici e beneficiando quelli che li perseguitano. Debbono essere delle copie di Lui, il quale schernito non scherniva, soffrendo non minacciava, ma si rimetteva nelle mani di Colui che giudica giustamente". — 1 Pietro 2:23.

Dom. 61: E' possibile per coloro che di già entrarono nel Cortile e nel Santo, di lasciare o d'essere gettati fuori da tutt'e due questi luoghi? — Ebrei 6:4, 8; 10:26-31.

Vedi risposta precedente.

Dom. 62: Sarebbe debito e proprio, per coloro che trovansi nel Santo, di schernire o malmenare quelli che abbandonarono il Santo ed il Cortile? — Giuda 9.

Vedi 60a risposta.

Dom. 63: Qual'è il significato del Propiziatore (co-perchio?) — Levit. 16: 14, 15; Rom. 3: 25.

Dom. 64: Perchè Aaronne aspergeva il Propiziatore con il sangue del giovenco per sette volte?

Vedi 51a risposta, e questo N. B. — Il becco pel Signore rappresenta i componenti il "piccolo gregge", i suoi fedeli seguaci. Tutti sono uguali, tutti vengono dalla medesima "via angusta", di modo che, quel che è vero per il gruppo in complesso, è pur verace per ognuno separato. Il becco pel Signore dunque, tipifica ogni membro in particolare con il suo sacrificio, eccetto, che il tutto deve completarsi, e finire il sacrificio di tutti, prima che il sangue del becco (che rappresenta tutto il corpo di Cristo) sia offerto sul Propiziatore.

Dom. 65: Che cosa significa il conferimento dello Spirito Santo, nel giorno della Pentecoste, per i veri consacrati?

Così dunque, noi vediamo chiaramente, che tutta quest'era Evangelica, è un'era di patimenti e di morte, per coloro i quali sacrificano la natura terrena umana, allo scopo di divenire partecipi della spirituale, della celeste. Non appena il sacrificio di Gesù per il suo corpo, la sua casa, fu compiuto e presentato al Padre, dopo la Sua ascensione, tosto fu inviato dal Padre l'indizio dell'accettazione del sacrificio — il battesimo della Pentecoste — sui rappresentanti della sua chiesa, del suo corpo o della sua casa. Allora, la sua unzione, lo Spirito Santo, (simbolizzato dall'olio sacro d'unzione) scese sulla chiesa, e continua d'allora a spargersi su di tutt'i membri viventi del corpo del Smo Sacerdote, senza la necessità di ripetizione; perchè chiunque si battezza in Cristo, come membro di Lui, si battezza nel suo Spirito, nello Spirito il quale vivifica ogni membro del suo corpo.

Dom. 66: Perchè lo Spirito non fu conferito ai discepoli, prima della Pentecoste?

Vedi risposta precedente.

Dom. 67: Com'era preombreggiato nel tipo, il battesimo dello Spirito Santo alla Pentecoste?

Questo impartizione di Spirito Santo, fu un indizio dell'accettazione da parte di Dio, di quelli che credenti in Gesù, di già consacrati, attendevano in Gerusalemme secondo il consiglio del Maestro, l'accettazione dei loro sacrifici da parte del Padre. (largita nell'Amato) ed il loro generamento dallo Spirito Santo dell'adozione, come figli. Questa venuta dello Spirito Santo, della potenza o "Mano" del Signore nella Pentecoste, nel tipo, indicavasi (versetto 15) dall'uscita del Smo Sacerdote dal Tabernacolo — dall'imposizione delle sue mani in sul becco pel Signore, e dall'uccisione di questo.

Dom. 68: Con quali mezzi, N. Signore fu messo in grado di portare a termine fedelmente, il suo patto di sacrificio sino alla morte? E da quale potenza, sarà messo in grado ogni membro del suo corpo?

Precisamente, come lo Spirito del Padre rese capace a Gesù, di compiere tutto quello che fu tipificato dal giovenco, lo stesso Spirito o potenza o influenza di Dio, lo spirito o influenza della verità a mezzo di Cristo, in sulla classe del becco pel Signore, li rende capaci di crocifizzarsi come uomini — di uccidere il becco, di mortificare gli atti del corpo — colla promessa speranza della gloria, onore, e immortalità della natura divina, come nuove creature in Cristo.

Dom. 69: In quale senso, possono essere considerate come veraci, le parole dell' Apostolo Paolo: "Vivo, non più io, ma vive in me il Cristo"? — Gal. 2:20; Filip. 3: 8-10.

Così ad esempio, l'Apostolo Paolo: quand'era posseduto dallo spirito del Conduttore e Capo, poteva calcolare il tutto come danno ed immondizia, per guadagnare (una comunione con) il Cristo, e trovarsi in Lui. Inspirato da cotesta speranza e spirito, poteva dire: "Vivo

io (la nuova creatura) ma non più io (la vecchia creatura, rappresentata dal becco consacrato)". Esso (il becco) consumavasi con dei scherni e col disprezzo del mondo — fuori del campo. Le affezioni terrene e le forze di Paolo, furono presentate a Dio, come un sacrificio vivente. D'allora, il Cristo viveva in lui, la speranza di gloria — la mente di Cristo, — crocifizzando e riducendo a servitù la sua carne umana giustificata, con le affezioni e desideri.

Dom. 70: Con quali mezzi illuminansi e cibansi i consacrati del Signore e seguaci, che trovansi nella condizione del Santo?

Mentri'egli si trovava in realtà nel mondo, non era di questo; e tanto cotesto ne è verace, che poteva dire: "Mentre che adesso vivo in carne, vivo però nella fede del Figliuolo di Dio". (Galati 2:20) Certo, per fede divenne "nuova creatura", alla quale appartenevano le grandissime e preziose promesse della natura divina, se rimaneva fedele. (2 Piet. 1:4) Viveva nella condizione del Santo, cibandosi con i "pani di presentazione" e continuamente illuminandosi dalla luce della "Lucerna d'oro". In tal modo fornito con della conoscenza e potenza, poteva offrire "dell'incenso" gradevole a Dio, a mezzo del Cristo Gesù; cioè, il sacrificio dell'Apostolo Paolo era gradevole a Dio, perchè gli era imputato il valore di Cristo. E così teneva sempre la natura del becco, sotto il sacrificio; e non solo teneva morta la volontà carnale, ma per quanto era possibile, domava pure il suo corpo carnale — sotto il dominio della nuova volontà. Lo stesso veniva fatto dagli altri membri di questo gruppo, rappresentati dal "becco pel Signore", benchè gli altri non furono abbastanza noti. Il sacrificio di Paolo, emanava un ricco profumo; il suo sacrificio era di dolce e soave odore a Dio, ma questo come i nostri, 'era gradevole', non per il suo proprio valore, ma perchè partecipava ed era offerto in sul valore di Cristo, del Redentore, "l'Altare d'oro".

Dom. 71: Esiste del valore effettivo nei nostri sacrifici, come membri del corpo di Cristo?

Siccome il becco suppliva le mancanze dell'offerta pel peccato, completando il sacrificio iniziato dal giovinco, così ancora, "il piccolo gregge" seguendo Gesù, "supplisce le mancanze dei patimenti di Cristo". (Col. 1:24) Non, che in realtà, il nostro sacrificio abbia un certo valore, come quello del N. Signore; perchè egli solo fu perfetto e adatto per il riscatto, per l'offerta per i peccati. (Salmo 49:7; Galati 5:17) I nostri sacrifici sono accettabili a mezzo del suo valore, che è imputato su di noi; il quale, prima ci giustifica, e poi per la grazia, la quale permette il nostro essere giustificato d'essere offerto con il sacrificio perfetto del N. Signore, e come membri del Suo corpo, ci viene concessa la partecipazione nei patimenti di Cristo, per partecipare infine nella Sua gloria — per partecipare nella futura opera di benedizione del genere umano, con dei privilegi e opportunità per il completo ristabilimento.

Dom. 72: Verrà un dì che cesserà ogni sacrificio?

Dom. 73: E' questo giorno prossimo?

Dom. 74: Quale ricompensa gloriosa, è promessa al termine della via?

Verrà adunque l'ora, ove il sacrificio degli ultimi membri di questo "becco pel Signore", sarà consumato, e l'offerta pel peccato cesserà per sempre. Crediamo altresì saldamente, basandoci su delle prove date altrove, che ci troviamo di già alla fine del Giorno di Riconciliazione, e che gli ultimi membri di questa classe, del "Becco pel Signore", si stanno sacrificando, e che ben presto, gli ultimi membri di questa classe, del corpo di Cristo, oltrepasseranno la seconda Cortina, oltre la carne — passeranno alla perfezione della natura spirituale, la quale ha di già incominciato nella nuova mente o volontà; la quale mente governa adesso i loro corpi mortali. E non soltanto questo, ma a cotali fedeli, vien fatta la promessa dell'acquisto della più alta della nature spirituali, "la natura divina". — 2 Pietro 1:4.

Dom. 75: Che cosa significherà il passare oltre la 2a Cortina, per i veri santi del Signore? — Ebrei 6:19, 20.

Il passaggio della seconda Cortina, per il corpo, significa, quel che significava per il Capo; significa la presentazione del sangue del becco, come significava la presentazione del sangue del giovenco. Il corpo del Sacerdote passante dalla seconda Cortina e portante il sangue del becco, rappresenta il passaggio definitivo del corpo di Cristo, oltre le condizioni umane, alla perfezione della natura divina, quando saremo simili a Cristo Gesù, il quale è di già "l'immagine espressa della persona del Padre". Beata speranza! "Mi sazierò del Tuo aspetto quando mi risveglierò a Tua somiglianza"; questo fu profeticamente detto per Gesù; e com'è sublime la promessa, "Saremo simili a Lui"! — Ebrei 1:3; Rom. 8:29; Salmo 17:15; 1 Giov. 3:2.

Dom. 76: Quale splendido evento seguirà, dopo che la presentazione del sangue (vita sacrificata), della classe del "becco per il Signore", sarà fatta al Padre, quando l'ultimo membro avrà passata la 2a Cortina?

Una volta raggiunta la condizione del Santissimo, sarà allora presentata l'evidenza del sacrificio del corpo, come lo è tipificato dal sangue del becco asperso in sul Propiziatore. "Ed egli farà espiazione per il luogo santo, per le lordure dei figli d'Israele, e per le loro trasgressioni in tutt'i loro peccati; e così farà pure per il Tabernacolo della convenenza, il quale è stanziato in fra di loro e le loro lordure". — Levit. 16:16.

Quando questo sangue sarà offerto, sarà accettato pel popolo, come lo fu quello del nostro Glorioso Capo, (per Lui e la sua casa) e quindi, l'opera della riconciliazione sarà completata. Il peccato e la condanna saranno totalmente coperti per tutti, e ben presto ne seguirà l'opera grandiosa della concessione di questa riconciliazione del mondo con i suoi eccellenti risultati, simili alla benedizione della Pentecoste, che venne sul "Corpo", subito dopo l'accettazione del sacrificio di Gesù — quando

oltrepassò la seconda Cortina della carne, e purgò i nostri peccati al Propiziatore celeste. — Ebrei 1:3.

Dom. 77: Perché nel tipo, il tutto veniva asperso con del sangue?

L'aspersione di ogni cosa con del sangue, indica che il sangue è di perfetta soddisfazione, ed indica ancora, che l'opera riguardante il "becco emissario", non faceva parte dell'offerta pel peccato, e che il sacrificio di questo becco non era necessario per completare la "riconciliazione". Se ne deduce dunque, che in esso noi dobbiamo vedere un altro scopo e significato.

IL BECCO EMISSARIO (AZAZEL)

Dom. 78: Che cosa se ne faceva del becco vivo, dopo gettata la sorte? Cosa significa l'esposto al Lev. 16:21, che Aaronne pose le sue mani sul becco emissario, e confessò su di esso tutte le iniquità dei figliuoli d'Israele, e tutte le loro trasgressioni, con tutti i loro peccati, ponendoli sulla testa del becco? — Vedi Z. '09-204.

"E dopo che avrà nuito di fure riconciliazione per il Santuario, (Santissimo) e per il Tabernacolo della convenenza, (il Santo) e per l'Altare (del Cortile), egli porterà il becco vivo, ed Aaronne porrà le sue due mani, in sulla testa del becco vivo (emissario), e confesserà su di lui tutte le iniquità dei figliuoli d'Israele (che tipificano il mondo), e tutte le loro trasgressioni, con tutt'i loro peccati, e li porrà in sulla testa del becco, e rinverrà questo per mano d'un uomo assegnato (chiunque sarà di portata); nel deserto". — Levit. 16:20-22.

Dom. 79: Quale classe rappresentasi dal becco vivo o emissario? — Apoc. 7:13-15.

Dom. 80: Tipifica questo becco ancora i peccatori volontari?

Come abbiamo innanzi riportato, questo becco emissario, il quale era offerto per sacrificio con l'altro, ma che trascurò di sacrificare, e di seguire l'esempio del giovenco, intendiamo, che rappresenta una certa classe del popolo di Dio, la quale fece il patto di morire a riguardo del mondo, sacrificando la sua giustificata na-

tura umana, ma che trascura di adempiere il sacrificio ch'essa ha promesso. Questo becco, non rappresenta coloro che *retrocedono in perdizione*, cioè quelli che ritornano, come "la troia lavata è tornata a voltolarsi nel fango del peccato"; (Ebrei 10:39; 2 Pietro 2:22) ma bensì, una certa classe la quale cerca d'evitare il peccato, di vivere moralmente e di glorificare il Signore. Per cercare però la gloria e l'onore del mondo, è retrocessa nell'adempire il sacrificio dei diritti terreni, nel servizio del Signore e dell'opera sua.

Dom. 81: Per quanto tempo la classe del becco emissario è esistita?

Questa classe del becco emissario, è esistita per tutto il tempo di quest'era Evangelica. Il becco e l'opera eseguita su di esso, nella fine del "giorno di riconciliazione", rappresenta nel senso generale, ogni individuo di questa classe, quelli viventi durante la fine dell'era di sacrificio. Osserviamo però in primo luogo, la proposta condotta di Dio inverso i membri di questo gruppo, i quali vivranno quando l'opera d'offerta pel peccato sarà terminata — inverso gli ultimi membri del gruppo del "becco emissario" — e dopo vedremo in quale modo il tipo si conforma ai membri precedenti, della stessa classe.

Dom. 82: Sarà questa classe perfezionata, come classe, mentre ancora esisterà in carne qualche membro del "becco pel Signore"?

Ricordiamoci, che adesso trattiamo dei fatti del futuro, dopo le offerte pel peccato. Il becco pel Signore non è ancora stato interamente consumato, per conseguenza, il "piccolo gregge" rappresentato dal corpo del Sacerdote, non si è recato ancora oltre la "seconda Cortina", nella condizione della perfezione spirituale; e l'opera speciale per il "becco vivo", l'emissario, non sarà fatta che dopo questo.

Dom. 83: Questi membri del becco emissario, son amati dal Signore? e come saranno trattati per la loro purificazione?

Altre scritture, come Apoc. 7:9, 13-17 e 1 Corint. 3:15, ci indicano che vi esisterà "una grande moltitudine", la quale durante questo secolo, si è introdotta nella lotta per il gran premio — per la coeredità con il Cristo, e la quale trascura di correre legalmente per ottenerlo. Costoro, quantunque non vincano il gran premio, (1 Cor. 9:27), sono oggetto dell'amore del Signore, perchè nel loro cuore amano la giustizia e non il peccato. Quindi, nella Sua provvidenza, a mezzo delle circostanze della vita, il Signore procederà affinchè costoro passino "dalla grande tribolazione", la quale compierà la distruzione della loro carne al fine che il loro spirito sia salvato nel giorno del Signore Gesù". (1 Cor. 5:5) Essi consegnarono se stessi a Dio, mediante Gesù che imputò loro il Suo merito. Iddio ha accettato la loro consacrazione, e li *calcolò* secondo il loro patto, morti, come esseri umani, e viventi come *nuove* creature spirituali. Con la loro mancanza però nell'adempimento del contratto della loro consacrazione, si tolgono da se stessi dal "Sacerdozio Regale": cioè, dall'essere membri del Corpo di Cristo. "Ogni tralcio in me, non recante del frutto, Egli lo toglie". — Gio. 15:2, Diaglotta.

Dom. 84: Quale sarà il premio e la posizione di questa classe?

Questa classe giace in condizione pietosa. Mancano di ottenere il premio e perciò non possono ricevere la natura divina, e nemmeno ottenere il *ristabilimento* alla perfetta natura umana con il mondo; poichè nella loro consacrazione, tutt'i diritti umani e privilegi furono accettati per sacrificio e non avevano in seguito, che solo le speranze spirituali con l'opportunità di correre il corso per la *natura divina*. Ma quantunque non fedeli e vincitori, il Signore li ama, e *libererà* coloro che per il timore della morte, dell'umiliazione, del disprezzo, del

vituperio, riportati dal giovenco e dal becco fuori del campo — nel deserto, nella separata condizione o morte, non erano stati sufficientemente zelanti o fedeli nella loro relazione con il Signore, la verità ed i fratelli del Signore. Essi furono impediti dal timore degli uomini e dalle tradizioni e concetti i quali tendono del tranello, e li ritengono dall'obbedienza inverso Iddio sino alla morte. -- Ebrei 2:15.

Mediante il favore del Suo Sacerdote, questi della "grande moltitudine" passeranno dalla "grande tribolazione", affinché venga distrutta la loro carne. Questo non farà di loro dei volontari vittoriosi, e nemmeno dei membri del corpo — della Sposa di Cristo; non darà ad essi del posto in *sul trono*, come re e sacerdoti, ma bensì una posizione *dinanzi al trono*, come perfette creature spirituali, sebbene non di quella classe di più alto ordine spirituale — *dirino*. Quantunque non acquisteranno la *corona di vita*, l'incorruttibilità (l'immortalità), nondimeno, acquisteranno una natura come quella degli angeli. Serviranno Iddio nel Suo Tempio, benché non membri di quel Tempio simbolico, il quale è il CRISTO. — Apoc. 7:14; 15.

Dom. 85: Che cosa viene significato con il rilascio del becco emissario nel deserto?

Questa classe rappresentata dal becco emissario, sarà inviata nel deserto, in condizione di separazione dal mondo, forzata per ciò, "dall'apposito uomo" — dalle circostanze tormentose — affinché siano *stafflato* dalle condizioni contrarie, per apprendere la vanità, l'inganno — la perfetta indegnità dell'approvazione umana, a sino a che le loro speranze e ambizioni umane muoiano ed essi siano pronti a dire: "Sia fatta la volontà di Dio e non quella mia"! Il mondo è sempre pronto a disprezzare e rigettare i castigati (i sotto correzione) e gli afflitti, benché questi desiderino caldamente il sorriso ingannatore e le vane onorificenze del mondo. Il corpo del "becco emissario", non veniva *arso* nel deserto; poichè

solo le offerte pel peccato (il giovenco ed il becco pel Signore) bruciavansi. (Ebrei 13:11) L'arsione delle offerte pel peccato, rappresenta la salda e continua sottomissione di queste classi, all'ardente tortura dei patimenti — rimanendo fedeli sino alla morte. Tutte e due queste classi, soffrono sino alla morte della loro volontà umana e del loro corpo; quelli però che compongono la prima classe muoiono volontariamente, consumandosi dalla continua mortificazione della carne, come viene dimostrato dal fuoco simbolico, che ardeva continuamente sino a che nulla rimaneva di combustibile. Ed i componenti la seconda classe, semplicemente vengono inviati nel deserto e abbandonansi colà per morire involontariamente. Il loro amore inverso l'approvazione del mondo perisce colla stessa trascuranza, disprezzo e oltraggio del mondo, mentre che in questo frattempo, la loro nuova vita spirituale si matura. La classe del becco pel Signore, depone la sua natura umana premurosamente, a mezzo dello spirito e l'aiuto del Signore per *sacrificio*, volontariamente; invece che la carne della classe del becco emissario, vien distrutta dalla divina provvidenza al fine di salvarne lo spirito.

Dom. 86: Tutti quei della classe del becco emissario o della grande moltitudine, verranno essi allo sviluppo nella grande tribolazione, con la quale terminerà l'era Evangelica?

Vedi risposta precedente e quanto segue: "E non solo ciò sarà rimarchevolmente adempiuto fra non lungi, verso gli ultimi membri di cotesta classe del becco emissario, ma il medesimo venne adempito in una certa misura, per tutta l'era Evangelica, poichè è sempre esistita una certa classe ed ancora numerevole, la quale *obbligatoriamente* soltanto consegnò alla morte il proprio volere, ed invece di sacrificare premurosamente, sofferse la *distruzione* della carne. (1 Cor. 5:5) Ambedue le classi rappresentate dai becchi, si svilupparono a fianco a fianco per tutta l'era.

Dom. 87: In quale modo questi captivi saranno liberati dopo la glorificazione degli eletti?

Dopo le esperienze dell'era Evangelica, la divina provvidenza, la Mano del Signore, libererà i captivi, con il rovescio delle molteplici teorie, dogmi e tradizioni degli uomini, e coll'abbattimento delle grandi organizzazioni della chiesa nominale, nelle quali e mediante le quali, il suo popolo, della classe del becco emissario è ritenuto — impedito d'udire ed ubbidire alla voce del Signore.

Sospinti in libertà mediante la caduta di Babilonia, questi santi della tribolazione comprenderanno la perdita del gran premio, ed allora udendo la voce del Smo Sacerdote, si troveranno nella condizione deserta, della separazione e distruzione della carne. In nessun tempo antecedente vi furono tanti consacrati, legati come quest'oggi, nonostante, ve ne siano stati per tutta l'era Evangelica.

Dom. 88: Soffrono i fedeli supervittoriosi, simile gran tribolazione? e da qual punto di vista i loro parimenti differiscono da quelli della "grande moltitudine"?

Tutti i consacrati d'ambidue le classi (del becco pel Signore e dell'emissario) passano per grandi prove ed afflizioni, colla differenza, che queste prove ed afflizioni, dalla prima classe, calcolansi come leggere e vengono sopportate con premura, e gioisce d'essere degna di soffrire. Il loro sacrificio, è un sacrificio volontario, come quello del Capo. Le afflizioni però dell'altra classe, sono per essa noiose, grandi prove, quasi senza gioia — una distruzione imposta della carne, e alla fine del corso, le posizioni ed i premi sono proporzionalmente differenti.

GLI OLOCAUSTI DEL GIORNO DELLA RICONCILIAZIONE.

"Ed Aaronne entrerà nel Tabernacolo della convenza (il Santo), e si svestirà la divisa di lino, la quale avea indossato entrando nel luogo santo, (Santissimo), e la deporra cola; e laverà il suo corpo nell'acqua, nel

luogo santo (Cortile), e vestirà le sue vestimenta (usuali, di gloria e onore); poi esca ed offra il suo olocausto, e l'olocausto del popolo, e faccia espiatione per sè (il corpo — la chiesa — il piccolo gregge) e per il popolo." (Levit. 16:23, 24) La medesima opera di riconciliazione, nei suoi intimi aspetti o figure.

Dom. 89: Perchè venne ordinato ad Aaronne di portare due montoni per olocausto?

L'olocausto consisteva di due montoni (versetti 3, 5), uno rappresentante il giovenco e l'altro il becco pel Signore. Cotesti montoni, in tutto simili, indicano l'unità, l'armonia dei sacrifici fatti da Gesù e da quelli che seguono le sue orme — essi dimostrano, che al cospetto di Dio, sono tutti un sacrificio, "perchè il santificante (Gesù) ed i santificati (il piccolo gregge) son tutti da uno; per la quale ragione, Egli non si vergogna di chiamarli fratelli", — Ebrei 2:11.

Dom. 90: Perchè si svestiva delle vestimenta di lino, ed indossava quelle per gloria e onore, prima d'offrire gli olocausti?

Vedi paragrafo precedente e quanto segue:

Siccome l'offerta pel peccato illustrava la morte del Redentore, come sacrificio, così pure la seguente offerta dell'olocausto illustrava la manifestata accettazione del medesimo sacrificio da parte di Dio. Non dimentichiamo, che Iddio indicava con ciò, che non manifesterebbe l'accettazione dei "migliori sacrifici" da quei dei tori e dei becchi, se non prima si compiano i sacrifici per i peccati, ed il Smo Sacerdote si veda della gloria e dell'onore del suo grado, rappresentato dal cambiamento della divisa. Durante il tempo d'offerta pel peccato, indossava soltanto la divisa di lino. Dopo di ciò (e di solito) portava la divisa gloriosa, rappresentante la gloria e l'onore concessigli. Le offerte per i peccati continuano per tutta l'era Evangelica, e verun onore è concesso ai sacerdoti; ma alla fine di questa, avviene l'aspetto esterno dell'accettazione di questi da Dio, con la

concessione della gloria e dell'onore ai sacerdoti, i quali fecero i sacrifici per la benedizione del mondo e per il peccato del quale ancora essi fecero espiazione.

Dom. 91: Erano dunque trattati ambedue i montoni nello stesso modo? — Lev. 9:12-16.

Dom. 92: Che cosa tipificasi con ciò?

Questo viene dimostrato più oltre, nel trattamento d'ambedue questi sacrifici. I montoni dell'olocausto, si tagliavano a pezzi e si lavavano; i pezzi poi si ponevano con assieme la testa, in sull'altare, e si bruciavano in olocausto di odor soave a Geova. Poichè ambedue questi montoni erano così trattati, indica che nella stima di Geova, cotesti erano parti di un sacrificio, i membri uniti con il Capo, gradevoli nel complesso, come *espiazione* per i peccati del mondo — soddisfacendo in tal modo i requisiti della giustizia in favore di tutto il mondo dei peccatori.

Dom. 93: Qual'è la differenza tra l'olocausto e l'offerta pel peccato?

Vedi paragrafo secondo della 90a domanda.

Dom. 94: Quando Iddio manifesterà la sua accettazione del sacrificio completo per i peccati del mondo? — Levit. 9:22-24; Apoc. 14:1-7.

Dom. 95: Perchè i sacrifici di Cristo e dei suoi membri, chiamansi "migliori sacrifici"? — Ebrei 7:19-23.

Dom. 96: Dobbiamo noi attendere che Iddio darà onore e dignità al suo scelto Sacerdozio, innanzi agli uomini, mentre ancora dimora in carne? — Filipp. 2:5-10; 1 Cor. 4: 8-14.

Vedi la risposta nel II paragrafo della 90a domanda.

Dom. 97: Dov'è che il Sacerdote offriva il sacrificio dell'olocausto? — Lev. 16:24.

L'olocausto bruciavasi in sull'Altare, nel Cortile, insegnando così, che Iddio manifesterà la sua accettazione dell'intero corpo, (del Capo e dei pezzi, i membri) al cospetto di tutt'il popolo; del medesimo popolo, che rivolse gli occhi con disgusto dal sacrificio della vita di Gesù e dei suoi seguaci durante l'era Evangelica. Prima

però di questa manifestazione dell'accettazione di Dio dell'opera, la moltitudine del becco emissario viene inviata nel deserto, e le vestimenta del Sacerdote vengono cambiate.

Dom. 98: Spiegate la differenza del significato, delle vestimenta che il Sacerdote indossava nel Giorno di Riconciliazione, e delle vestimenta che il Smo Sacerdote indossava alla fine di detto giorno.

Dom. 99: Che cosa significa il lavaggio della persona del Smo Sacerdote in acqua, dopo la fine dell'offerta pel peccato, e prima di sacrificare l'olocausto? — Lev. 16:24.

Siccome la veste bianca portata per tutta la durata dell'opera di sacrificio, *copriva il corpo*, e rappresentava la giustificazione del *corpo*, la loro purità innanzi a Dio per il Cristo, altresì la "divisa d'onore e gloria" che indossava in appresso rappresenta la posizione gloriosa della chiesa, e la sua opera avvenire, dopo il perfezionamento delle "nuove creature", dopo il loro passaggio oltre la "Cortina". Il lavaggio d'acqua in quel momento, significa, che benchè la divisa bianca, (la giustizia imputata del corpo) veniva tolta, non calcolavasi però di nuovo su di lui il peccato, ma bensì il completamento della purificazione — il *perfezionamento* del corpo, nel compimento della risurrezione; la divisa per gloria e onore rappresentante la gloria, l'onore e l'immortalità della Prima Risurrezione, che è alla natura divina. Questo lavaggio indica ancora, che i peccati del popolo per i quali era stata fatta espiazione, non contaminano il sacerdote e la sua purità. Così dunque, finiva questo tipo della preparazione del sacerdozio e della soddisfazione per i peccati del mondo. Gettiamo uno sguardo però, su pochi versetti di questo capitolo (Lev. 16o) di indiretta relazione col nostro tema.

Dom. 100: Perchè nel Tabernacolo della convenenza, (Santo) non v'era nessun uomo quando Aaronne entrava nel Santissimo, col sangue del giovenco e del "becco pel Signore"?

Lev. 16:17. "Nessun uomo siavi nel Tabernacolo del-

la convenienza, quando egli entra per fare espiatione nel santuario (Santissimo) sino a che esca, dopo avere fatta espiatione per sè stesso e per la casa sua, e per tutta la sinagoga d'Israele."

Questa limitazione viene applicata solamente in questo giorno speciale, perchè l'apostolo dice: "Nel primo tabernacolo, (Santo) entrano di continuo i sacerdoti, compiendo i culti, e nel secondo (tabernacolo — il Santissimo) una volta l'anno, vi entra il Smo Sacerdote solo (nel giorno di Riconciliazione, il quale era fatto ogni anno). — Ebrei 9:6, 7.

I privilegi del vero Tabernacolo appartengono a coloro soltanto i quali sono veri sacerdoti — membri del corpo del Smo Sacerdote — di modo che, o ci troviamo come adesso nelle prime condizioni spirituali (pensando alle cose spirituali — nuove creature in Cristo Gesù) o come speriamo fra poco, trovarci nella seconda o perfetta condizione spirituale, questo proviene perchè siamo delle nuove creature in Cristo Gesù — e non più come uomini. "Or voi non siete nella carne (uomini), ma nello spirito (spirituali, nuove creature), se pur lo spirito di Dio abita in voi." — Rom. 8:9.

Dom. 101: Qual'è il significato tipico del fatto, che soltanto il Smo Sacerdote entrava nel Santissimo una sola volta l'anno, nel giorno di Riconciliazione?

Dom. 102: Il Smo Sacerdote ed i sacerdoti, entravano essi nel Santissimo, dopo il giorno di Riconciliazione? e che cosa significasi con ciò?

La restrizione che il solo Smo Sacerdote entrasse nel Santissimo, una sola volta l'anno per fare riconciliazione, non debbesi malintendere, come se lui e gli altri sacerdoti non entravano mai più in esso nei successivi giorni, dopo che il giorno di Riconciliazione aveva fatta la piena rianimazione pel peccato. Anzi, il Sacerdote v'entrava di sovente dopo quel giorno. Egli entrava nel Santissimo, ogni qualvolta interrogava Geova per la prosperità d'Israele ecc., usando il pettorale del giudizio

—l'Urim e Thumim, ed ancora quando si moveva il campo, la quale cosa accadeva sovente. I sacerdoti entravano ed abbassavano le cortine, avvolgendo l'Arca con tutto il suo corredo, prima che fosse permesso ai Leviti di trasportarli. — Num. 4:5-16.

Di nuovo ancora, allorquando qualche Israelita faceva dell'offerta pel peccato ai sacerdoti (dopo finiti i sacrifici del giorno di Riconciliazione), costoro mangiavano cotesta offerta nel Santissimo. (Numeri 18:10) Lo stesso avviene con l'antitipo, dopo finito il giorno di Riconciliazione presente. Il Sacerdozio Regale sarà allora nel Santissimo o perfetta condizione spirituale, e colà, riceveranno (mangeranno) le offerte pel peccato, fatte dal mondo per le loro trasgressioni; non però per il peccato originale di Adamo, il quale peccato fu cancellato nel Giorno di Riconciliazione. In quella perfetta condizione spirituale or dunque, il Sacerdozio condurrà e ammonirà in ogni affare i popoli, come rappresentasi dalle decisioni e risposte dall'Urim e Thumim.

Dom. 103: Coloro i quali cooperarono mediante i vituperi e le persecuzioni, alla distruzione dell'umanità di Cristo (il giovenco) e di quella del "piccolo gregge" (il becco pel Signore) avranno essi una speciale punizione dal Signore?

Lev. 16:28 — "E colui che brucia questi. (il giovenco ed il becco per l'offerta del peccato) laverà le sue vesti, e laverà il suo corpo in acqua, e dopo ciò s'introdurrà nel campo".

Questo sembra indicare, che coloro i quali furono propriamente addetti per l'oltraggio, la beffa, e la distruzione della natura umana di Cristo, (il giovenco) e di quella del "piccolo gregge" (del becco), non riceveranno del castigo particolare per questo, poichè lo fecero per ignoranza — compiendo in pari tempo il Piano di Dio, a tempo debito. Costoro, possono lavarsi e purificarsi, e così entrare nel Campo—cioè, nella medesima condi-

zione con il resto del mondo, il quale è peccatore per eredità, e per i quali Gesù è morto, e tutti aspettano il ritorno del Smo Sacerdote e la benedizione che sarà estesa su di tutti.

Dom. 104: Coloro che contribuirono alla distruzione della natura umana, della carne, della grande moltitudine (becco emissario), avranno essi particolare retribuzione?

Levit. 16:26 — "E colui che ha spedito il becco emissario, laverà le sue vesti e laverà la sua carne in acqua, e poscia rientrerà nel Campo".

Ancor questo versetto, insegna la medesima lezione a riguardo di quelli che saranno istrumenti per recare delle afflizioni, e di conseguenza la distruzione della carne, della grande moltitudine, rappresentata dal "becco emissario". Saranno obbligati di ricevere speciale perdono dal Signore per queste ingiustizie, ma infine, essi resteranno in sulla medesima base come il rimanente degli uomini.

LE BENEDIZIONI CHE SEGUONO I SACRIFICI DEL GIORNO DI RICONCILIAZIONE.

Dom. 105: Qual'era l'attitudine dei figliuoli d'Israele, al cospetto di Dio, dopo il termine dei sacrifici del Giorno di Riconciliazione?

Così dunque il giorno tipico di Riconciliazione, prendeva fine, ed Israele purificato in tal modo dal peccato, tipicamente, non appariva contaminato e diviso da Dio, ma bensì riconciliato con Lui. La giustizia non esercitava più la condanna, raccomandava però a loro, di risentirsi che Iddio era presente infra di loro, per benedirli e guidarli nella Canaan, nel riposo e nella pace. — *Lev. 16:33, 34.*

Dom. 106: Per chi e per qual motivo offronsi i sacrifici di Cristo e della Sua Chiesa? — Levit. 16:14, 15.

Dom. 107: Per quali peccati si faceva l'Espiazione? — Rom. 5:17-19.

Dom. 108: Quand'è che Iddio per la prima volta riconoscerà il genere umano? — Lev. 9:8-23; Romani 8:10-21.

Dom. 109: Quali saranno i gloriosi risultati o esiti di quel riconoscimento? — Apoc. 22: 1-3; Isaia 11:6-9; 35: 1-10; 29:18-20.

Risposte alle domande 106, 107, 108, e 109: L'antitipo del giorno di riconciliazione, è quest'era Evangelica, durante la quale, Gesù ed il suo "Corpo", la chiesa, (in virtù della redenzione e della conseguente giustificazione) fanno del sacrificio e dell'offerta definitiva alla giustizia, per la completa soddisfazione del peccato Adamico. Allorquando l'opera di riconciliazione si completerà, Iddio riconoscerà il mondo del genere umano, e porrà il suo Santuario infra gli uomini, ed allora avrà luogo l'adempimento dello scritto: "Ecco il Tabernacolo di Dio (la dimora di Dio, la chiesa glorificata) con gli uomini, ed Egli abiterà con loro, e farà scomparire ogni lagrima dai loro occhi, e la morte non sarà più; nè cordoglio, nè grido, nè dolore vi saranno ormai, perchè le cose di prima (il regno di Satana, del peccato e della morte) sono trascorse. E Colui che siede sul trono disse: Ecco io fo il tutto a nuovo". — *Apocalisse 21: 3-5.*

Dom. 110: Le benedizioni derivanti dal Regno di Giustizia, che sarà stabilito dopo la chiusura del giorno antitipico di Riconciliazione, saranno esse istantanee o graduali? — Isaia 62:10-12; Giov. 5:28, 29; 1 Cor. 15:23-25; Isaia 65:20.

Mentre che queste benedizioni deriveranno dall'erezione della dimora di Dio, o del Santuario infra gli uomini ("e glorificherò il luogo dei miei piedi" — "la terra è il piedistallo dei miei piedi". — *Isaia 60:13; 66: 1*), nonostante, l'opera susseguente della benedizione sarà graduale occorrendo per questo definitivo compimento, tutta l'era Millenniale; cioè, la morte Adamica, i dolori e le lagrime cesseranno gradualmente, e saranno gradualmente asciugati. Quest'opera incomincerà con la seconda venuta del Cristo, del Sacerdote Regale, ma non sarà definitivamente compiuta che alla fine del Millennio.

Dom. 111: Quest'opera graduale, era indicata nei sacrifici tipici dei figliuoli d'Israele? e come lo era?

Il progresso graduale con il quale l'uomo sarà portato all'esistenza perfetta, e alla piena armonia con Geova, viene illustrato dai sacrifici d'Israele, fatti dopo il giorno di Riconciliazione, gli antitipi dei quali, come vedremo fra breve, si adempiranno durante il Millennio.

Dom. 112: Come possiamo noi intendere rettamente, questi diversi sacrifici tipici dell'era Giudaica?

Per intendere rettamente quei sacrifici tipici, devesi riconoscere, che l'era Evangelica attuale, è il giorno di Riconciliazione verso Dio, per il peccato in generale del genere umano; ed ancora, che nel tipo, tutt'i sacrifici fatti dopo il giorno di Riconciliazione, rappresentano degli adempimenti o antitipi convenevoli, dopo la fine di quest'era Evangelica — d'adempirsi durante il Millennio — allorchando il mondo dei peccatori potrà riamicarsi o riconciliarsi con Dio.

Dom. 113: Quali sono le due figure o parti della Riconciliazione?

Dom. 114: Come e quando avrà luogo la prima parte di questa riconciliazione?

Dom. 115: Come e quando viene eseguita la seconda parte?

Risposta alle tre domande: Or dunque, noi vediamo che la *Riconciliazione* ha due parti: primo, la Giustizia che si riconcilia con Adamo ed i suoi figli, e che non li condanna e distrugge, a cagione del suo peccato; e secondo, il ritorno del peccatore, affinché si *riconcili* con le giuste leggi di Dio, mediante il riconoscimento e l'obbedienza ad esse. La prima di queste fasi, dell'espiazione o Riconciliazione, si compie totalmente col servizio del Sacerdote nel *Giorno dei sacrifici della Riconciliazione*. L'altra, la Riconciliazione del mondo appo Iddio, o il portare quelli del genere umano che son premurosi, nella piena *riconciliazione* e armonia verso Dio, si compirà durante l'era avvenire, dal Sacerdozio Regale", dai Re

glorificati e sacerdoti, i quali tipificati da Mosè, saranno il Gran Profeta, il quale il Signore susciterà al fine d'insegnare e governare il popolo, ed al Quale dovranno dare ascolto, altrimenti saranno troncati o recisi dalla vita — morranno la seconda morte. — Atti 3:23; Deut. 18:15.

Dom. 116: La scelta della Sposa di Cristo in questo secolo, per collegarsi con Lui, nella rinascita e nell'innalzamento del mondo, indica essa scelta, che questi della Sposa di Cristo, sono per natura migliori, o più puri dal resto del genere umano? — 1 Cor. 1:26-29; Rom. 3:10; Salmo 49:7.

Dom. 117: A chi dunque appartiene il valore del gran sacrificio di Riconciliazione?

Risposta alle due domande: Comprendasi chiaramente, che sebbene è concesso ai santi seguaci di Cristo, come lo è illustrato dal "becco pel Signore", di partecipare e divenire membri dell'offerta pel peccato, per il mondo, questo non lo è perchè sono più puri o migliori del mondo; poichè tutto il genere d'Adamo fu condannato in esso, e della posterità di Adamo non vi è giusto, nemmeno uno" (Rom. 3:10); e niuno può riscattare un suo fratello. — Salmo 49:7.

I seguaci hanno parte nei sacrifici per i peccati, per favore, affinché così facendo possano partecipare con Gesù alla promessa natura divina, e divenire dei compagni e coeredi con Lui. Affinchè questo venga loro permesso, e affinché possano divenire capaci d'offrire se stessi come sacrifici gradevoli, fu necessario applicare a loro, il beneficio della morte di Gesù pel primo; il quale li giustifica e li purifica. Quindi, la Sua morte benedice il mondo mediante il Suo Corpo, la Chiesa.

Dom. 118: Coloro già morti, come pure le nazioni viventi, parteciperanno alle grandi benedizioni? — Ebrei 2:9; 1 Tim. 2:9; 1 Tim. 2:5; 6; Rom. 14:9; Osea 13:14; Ezechiele 15:44-68.

Con quale eccellente aspetto questi tipi insegnano

l'appieno riscatto per tutt'il popolo e lo ristabilimento e la benedizione per tutti!

Nulla sembra esservi di distinzione in questi tipi, tra morti e viventi, benchè alcuni possano suggerire, che quando i sacrifici del Smo Sacerdote finiranno e le benedizioni s'inizieranno, solo coloro che vivranno allora, s'approprieranno di coteste. No: al cospetto di Dio, i vivi ed i morti sono lo stesso. Iddio parla di tutti questi, *come morti*. Tutti sono sotto la schiavitù della morte in Adamo, e la piccola scintilla di vita che ogni uomo possiede adesso, in realtà non è altro che un lento morire. La nostra razza, è una razza morta adesso, a motivo del peccato d'Adamo. Alla fine però di questo giorno di Riconciliazione antitipico, le benedizioni di giustificazione e della vita, saranno estese a tutti, dietro condizioni che tutti saranno abili d'obbedire, e chiunque vorrà, potrà avere di nuovo, dal Datore di Vita, dal Redentore, tutto quel che egli ha perduto in Adamo — vita, libertà, favore di Dio, ecc., — tanto quelli che durante questo periodo scesero nella tomba, quanto quelli che vacillano nell'orlo di questa, "nella valle dell'ombra di morte".

Questo è lo scopo delle offerte antitipiche per il peccato; di liberare tutto il popolo, tutto il genere umano, dal dominio del peccato, la morte; lo scopo è di ristore questo mondo alla perfezione d'esistenza, la quale è essenziale per la perfetta felicità e la *riconciliazione* appo il Creatore.

Dom. 119: Com'è che furono proclamate le "liete novelle" del Vangelo ad Abraamo?

Questa è la benedizione che avverrà su tutte le famiglie della terra, mediante la Progenie di Abraamo. Queste erano le liete novelle proclamate ad Abraamo, siccome leggiamo: "Prevedendo Iddio, che giustificerebbe i Gentili (alcuni di questi adesso, ed altri durante il regno Milleniale) per la fede, preannunziò ad Abraamo, l'Evangelo (le liete novelle) dicendo: "In te, e

nella tua progenie, saranno benedette (giustificate) tutte le nazioni della terra."... "la quale progenie, è Cristo (prima il Capo e poi il Corpo)"; e se siete di Cristo (membri di Lui), siete adunque progenie di Abraamo ed eredi secondo la promessa"... riferendosi cioè, a quella benedetta classe, la progenie di Abraamo, che benedirà tutte le famiglie della terra. — Genesi 28: 14; Gal. 3:8, 16, 29.

Dom. 120: Che cosa deve completare, prima che avvenga la benedizione del mondo?

Questa progenie deve completare però, prima che la benedizione del mondo abbia luogo, come lo è dimostrato dal tipo che abbiamo visto di già. L'offerta pel peccato, deve finire prima che sia possibile l'effusione delle benedizioni. — Lev. 9:15, 23, 24; Rom. 19:21.

DOPO LA MORTE IL GIUDIZIO.

Dom. 121: Qual'è il giudizio riferito costì, che viene dopo la morte?

Un versetto direttamente connesso col nostro soggetto, come lo è evidente dal contesto, ma anche sovente malinteso, quanto nessun altro della Bibbia, è il seguente: "E come ne è deciso agli uomini (a Aaronne e successori, i quali erano semplicemente tipi del Smo Sacerdote della N. Creazione) morire una volta (tipicamente, come lo si rappresentava nell'uccisione dell'animale), e dopo ciò (come risultato di quei sacrifici) il giudizio (di Dio, approvando o no il sacrificio); così ancora, il Cristo offerto una volta. (mai più questo sarà ripetuto) per portare i peccati di molti, (d'ogni uomo); apparirà di nuovo, senza peccato (senza macchia alcuna, per i peccati portati, e nemmeno per ripetere l'offerta pel peccato) a coloro che l'attendono in salvezza" — per dare la vita eterna a tutti quelli che la desiderano, sotto le condizioni di Dio — di fede e d'obbedienza. — Ebrei 9:27,28.

Dom. 122: Com'è compreso generalmente questo versetto dai Cristiani? Ed è questa loro idea scritturale? —

2 Pietro 2:9; Apoc. 11:15, 19; 20:11-13; Salmo 96:10-13.
Dom. 123: Che cosa rischiava il Smo Sacerdote ogni qualvolta entrava nel Santissimo, nel Giorno di Riconciliazione? — Lev. 16:13, 14.

Ogni qualvolta che un Sacerdote entrava nel Santissimo, nel giorno di Riconciliazione, metteva a rischio la sua propria vita; perchè se il suo sacrificio fosse stato imperfetto, sarebbe morto appena passato il soglio della seconda Cortina. Così, egli non solo non sarebbe stato accettere nel Santissimo, ma ancora il suo sacrificio imperfetto, non sarebbe stato gradevole come l'espiazione per i peccati del popolo. Quindi, ogni mancanza significava la sua morte e la condanna di tutti quelli per i quali egli si provava di fare espiazione. Questo è il giudizio menzionato in questo testo; cioè, la prova alla quale erano soggetti i sacerdoti tipici ogni anno. Da questo giudizio, dipendeva la vita, dal passaggio favorevole del Sacerdote, come ancora l'espiazione annuale tipica per i peccati del popolo.

Dom. 124: Fu l'eterna esistenza del N. Signore in pericolo, durante la sua carriera terrestre?

Il nostro Gran Smo Sacerdote Cristo Gesù, oltrepassò la seconda Cortina antitipica, quando morì sul Calvario; e se il suo sacrificio fosse stato in un certo modo o misura imperfetto Egli non sarebbe giammai stato risuscitato dalla morte, (Ebrei 5:7, 8) il "giudizio" della giustizia sarebbe stato contro di Lui. La sua risurrezione però, dopo il terzo dì, ha dimostrato che l'opera sua era stata perfettamente compiuta: Egli ha sopportato con successo la prova del giudizio divino. -- Atti 17:31.

Dom. 125: Quale positiva evidenza abbiamo che la vita ed il sacrificio del N. Signore furono perfetti e graditi al Padre? — Giov. 20:1-17; Atti 2:1-4.

Dom. 126: Come si manifesterà l'accettazione di Dio, nel sacrificio del corpo di Cristo?

Vedi 124a domanda e quanto segue:

Un'altra prova che N. Signore passò il giudizio con

successo, una volta per sempre, e che il suo sacrificio fu accettato, fu data nella benedizione della Pentecoste — e questa fu un saggio dell'ancora più grande benedizione futura, la quale sarà effusa su di ogni carne (Gioele 2:28), una certezza o garanzia, che alla fine, Egli (e noi con lui) verrà a benedire il popolo — il mondo — per i peccati del quale, Egli fece piena e gradevole espiazione. Qualunque altra spiegazione di questo versetto, per applicarlo alla comune morte dell'umanità in generale, è totalmente respinta e contraddetta dal contesto.

Dom. 127: Per quale cosa attende la gemente creazione?

Molti hanno atteso un certo buon tempo futuro, in un modo indefinito e vago, per la sottrazione del peccato in certo modo, della maledizione della morte e del male in generale, ma non hanno compreso il grande ritardo. Essi non riconoscono che il sacrificio del giorno di Riconciliazione è necessario, e che deve completarsi, prima che avvenga la gloria e la benedizione; e nemmeno vedono che gli eletti, la chiesa, il piccolo gregge, sono associati nel sacrificio di Cristo e nei suoi patimenti, come ancora lo saranno partecipi nella gloria futura che seguirà. "Tutta la creazione geme e travaglia assieme sin'oggi... aspettando (benchè in ignoranza) la rivelazione dei figlioli di Dio (la chiesa). -- Rom. 8:19, 22.

Dom. 128: Attendono, i santi dignitari dell'era Patriarcale e Giudaica, anch'essi la medesima rivelazione?

Vedi Vol. I. Pag. 332, 338.

Dom. 129: Deve, ogni membro del corpo di Cristo, passare per lo stesso giudizio, come il Capo? E se lo deve, come può essere accettere, salvo che come Lui, viva una vita perfetta?

Inoltre, poichè il Sacerdote tipico rappresenta il corpo, come ancora il capo del Sacerdozio antitipico, il Cristo, ne consegue, che ogni membro della chiesa, deve passare per questo giudizio; perchè sebbene furono chiamati molti, nessuno sarà scelto come membro defi-

nitivo del Corpo di Cristo, come tralcio della vera vite, salvo se sarà supervittorioso — fedele sino alla morte. (Apoc. 3:21) Non perchè questi devono acquistare la perfezione della carne, ma la perfezione del cuore, della volontà, dell'intento — essi devono essere "puri di cuore". Il tesoro dev'essere d'oro puro, provato nella fornace, sebbene il suo presente alloggio è un imperfetto vaso terrestre. — Col. 2:9, 10; Isaia 61:10.

Dom. 130: Questa benedizione di tutt'il mondo, viene essa riferita in Ebrei 9:28? Col. 2:9, 10; Isaia 61:10.

E ne consegue da ciò, che coloro che "lo attendono", lo riconosceranno subito non appena venuto nel suo secondo avvenimento?

Dom. 131: S'è manifestato N. Signore al tempo della sua prima venuta agli Ebrei, come offerta pel peccato per loro? S'è manifestata la sua chiesa similmente al mondo? E se si sono manifestati, hanno riconosciuto gli Ebrei e il mondo, il valore di quest'offerta pel peccato? — 2 Cor. 4:11; Isaia 53:4-6; Giov. 15:18,19; 1:5; Ebrei 13:13.

Dom. 132: Qual'è la differenza nella manifestazione di Gesù e della chiesa al mondo, durante l'era Evangelica e quella Millenniale? — Col. 3:4; 1 Cor. 15:42-45; Malach. 4:2, 3.

Risposta alle tre domande: Il mondo ha visto il Sacerdote, Capo e Corpo, soffrire come offerta pel peccato, durante quest'era. Gesù si manifestò ai Giudei in carne, come offerta pel peccato, e come l'Apostolo Paolo poteva dire, così ancora tutt'i seguaci delle sue orme dicono: "Cristo si manifestò nella nostra carne mortale". (2 Cor. 4:11) Siccome l'intero Cristo si manifestò in tal modo, e patì in carne, così ancor essi saranno glorificati assieme innanzi al mondo; perchè "la gloria (la benedizione e salvezza) del Signore apparirà, ed ogni carne assieme la vedrà". (Isaia 40:5) "Quando Cristo ch'è la nostra vita apparirà, noi pure allora appariremo con Lui in gloria". — Col. 3:4.

Dom. 133: Il Cristo glorificato, apparirà egli a coloro che l'attendono, in modo tale da essere apprezzato dalla loro vista naturale? E se no, com'Egli apparirà a loro, e

come gli altri saranno al corrente della sua presenza? Isaia 40:5; Luca 17:26-30.

Questo Gran Sommo Sacerdote del mondo, sarà riconosciuto soltanto da quelli che lo "attendono". Se dovesse apparire com'essere umano nel firmamento o altrove, questo sarebbe un'apparizione a tutti, l'attendano o no; noi però abbiamo visto cosa le Scritture insegnano; cioè, che il Capo è stato perfezionato come essere spirituale, e che il suo piccolo gregge diverrà "simile a Lui", esseri spirituali, della natura divina, la quale nessun uomo ha veduto, e mai potrà vedere. (1 Tim. 6:16) Abbiamo visto di già, che il modo con il quale il mondo vedrà la chiesa glorificata, sarà mediante la percezione mentale, nel medesimo senso, come si può dire per una persona cieca che vede. Ugualmente, nel medesimo senso, noi vediamo di già, il premio "la corona di vita", mentre riguardiamo non alle cose che si vedono, ma alle cose invisibili (all'occhio fisico); perchè quelle cose che vediamo sono provvisorie, e quelle invisibili sono eterne." (2 Cor. 4:18) È in cotesto modo che la chiesa nell'intero, in questa età, ha riguardato Gesù; così noi vediamo Gesù" (Ebrei 2:9; 12:2) Così, con gli occhi del loro intendimento, i vigili discernono la seconda presenza del Signore al suo tempo debito, mediante la luce della divina Parola, e più tardi il mondo — ogni occhio lo vedrà in simile modo, però con la luce del fuoco fiammeggiante dei suoi giudizi. — 2 Tess. 1:8.

Questo è l'unico modo, con il quale gli esseri umani vedono e riconoscono le cose del piano spirituale. Gesù esprime questa medesima idea ai discepoli; cioè, che quelli che riconoscevano il suo spirito o mente, e così lo conoscevano, avrebbero in appresso similmente conoscenza con il Padre. "Se avreste conosciuto me, avreste conosciuto ancor mio Padre". "ed oggi lo conoscete e l'avete visto". (Giov. 8:19; 14:7) Questo è l'unico senso in cui il mondo vedrà un dì, Iddio; poichè "Niuuno giammai vide Iddio" (il quale nessuno degli uomini

vide e nè può vedere) — "L'Unigenito Figliuolo... egli lo ha dichiarato (rivelato — indicato)". 1 Tim. 6:16; Giov. 1:18) Gesù ha rivelato o ha fatto sì, che i suoi discepoli vedano il Padre, con la manifestazione del suo carattere — rivelandolo con le parole e con gli atti. *come Dio d'Amore.*

Dom. 134: Il fatto che Cristo appare soltanto a coloro che l'attendono, suggerisce forse l'idea, che altri non l'attendevano e non riconosceranno o comprenderanno, che il Gran Messia è presente, per la benedizione del mondo? — Apoc. 1:7; Salmo 22:27, 28; 67:2-7; Isaia 52:10-15; 2 Tess. 1:7, 8.

Nello stesso modo ancora, N. Signore Gesù, il Capo, or presente per raccogliere i suoi gioielli, si rivela nel tempo attuale ai suoi membri viventi, al piccolo gregge, benchè altri ignorino la sua presenza. — Luca 17:26-30; Malachia 3:17.

Lo stesso sarà durante il Millennio, quando l'intero Cristo, il Sacerdote sarà rivelato. Egli si rivelerà a coloro soltanto che lo attendono, e soltanto questi lo vedranno.

Benchè però, solo "coloro che l'attendono", saranno abili di riconoscere il Cristo come Redentore che li redimerà dal dominio della morte, questo includerà ancora tutt'il mondo, perchè il modo di rivelazione sarà tale, che all'ultimo tutti vedranno, "ogni occhio lo vedrà"; ancor tutti quelli che sono nei sepolcri, che allora saranno risvegliati; e quelli che lo hanno trafitto, riconosceranno che crocifissero il Signore della Gloria. "Quando il Signore si rivelerà (nel firmamento? NO!) in fiamme di fuoco (con dei giudizi) facendo vendetta di coloro che non conoscono (non riconoscono) Iddio, e (ancora) su di coloro che non ubbidiscono all'Evangelo del N. Signore Gesù Cristo". (1 Tess. 1:7, 8) E non occurrerà un lungo tempo perchè il genere umano venga a riconoscerlo, sotto cotali circostanze. Quest'oggi i buoni soffrono, ma allora si discerneranno "tra colui che

serve Iddio e colui che non lo serve"; poichè in quel dì, la distinzione sarà palese. (Malachia 3:18) Tutti allora vedendo chiaramente, potranno avere la vita eterna, accettando il Cristo e l'offerta di vita da Lui, sotto il Nuovo Patto; perchè "abbiamo sperato nell'Iddio vivente, il Quale è il Salvatore di tutti gli uomini, anzi dei credenti." — 1 Tim. 4:10.

IL DIO D'AMORE

"Potenze celesti. — lodate il Signore;
Del Verbo d'amore — la gloria cantate.
Un inno di grazia — levate, levate,
Il Nome esaltate — del Dio Creator.

O voi del redenti — felici falangi,
Che pei cieli immensi — spaziate radianti,
O schiere beate — e pure dei santi,
Il Nome lodate — del Gran Salvator.

Ed anco da queste — terrene dimore
Si levino di grazia — di speme, di fede
I salmi ed i canti — del popol che crede,
Che spera, che vive — nel Dio dell'Amor."

CAPITOLO V.

SACRIFICI SUSSEGUENTI IL GIORNO DI "RICONCILIAZIONE".

Questi tipificano, Pentimento, Voti, Patti ecc., durante il Millennio — Olocausti del popolo — Le loro offerte di pace — Le offerte di pane d'orzo — Offerte per iniquità — La cessazione della distinzione tra sesso maschile e femminile dimostrata nei tipi.

Dom. 1: In qual tempo applicansi i sacrifici che i figliuoli d'Israele offrivano dopo il giorno di riconciliazione?

Dom. 2: V'è alcun motivo per supporre che questi applicansi ad un altro tempo?

I sacrifici offerti dal popolo d'Israele, per loro conto personale, dopo i sacrifici del giorno di riconciliazione, trovano l'antitipo nelle offerte da farsi nell'era seguente, che saranno presentate al glorificato Sacerdozio Regale. Non di meno, questo ha un certo piccolo principio ancor quest'oggi, perchè, l'uomo di mondo che possiede della ricchezza, in un certo modo e senso, è un amministratore delle cose di Dio, e può adesso usare questa ricchezza in tal guisa, da acquistarsi degli amici, affinché, quando questo secolo del dominio di Satana cesserà, ed il Regno di Cristo incomincerà, allora, coloro che egli favoreggiò lo benediranno. Se gli amministratori delle ricchezze di questo mondo di mammona, dell'iddio di questo secolo, fossero savi, farebbero un più largo uso dei mezzi che trovansi in loro potere. Perchè chiunque darà anche un bicchiere d'acqua fresca ad un infimo di questi sacerdoti, 'perchè egli è sacerdote', in nessun modo ne perderà la ricompensa, quando il Regno di Cristo si organizzerà, ed il Suo governo avrà luogo. — Luca 16: 1-8; Matteo 10:42.

Quei sacrifici che non appartengono alla classe di quelli del giorno di riconciliazione, rappresentano delle

offerte e dei sacrifici appartenenti all'era Millenniale.

Dom. 3: Perchè i sacrifici del giorno di riconciliazione precedevano tutti gli altri?

Dom. 4: Dopo che i sacrifici dell'era Evangelica porteranno il mondo in favorevole condizione, occorrerà per questo un'altra riconciliazione? e perchè?

Siccome nel tipo, i sacrifici del giorno di riconciliazione, precedevano tutti gli altri, e formavano la base per il perdono generale e l'accettamento da Dio, di tutto Israele, ma erano seguiti da altri sacrifici d'offerta personale, dopo quel giorno, denominati "offerte per i peccati" — "offerte per iniquità" e "offerte di pace", ecc., così lo sarà per l'antitipo. Dopo che i sacrifici di quest'era Evangelica avranno portato il popolo, il mondo, in condizione favorevole, vi si commetteranno delle iniquità e dei peccati, i quali avranno bisogno di confessione e riamicazione, ed i quali renderanno necessarie le susseguenti offerte di sacrificio.

Dom. 5: Spiegate la differenza tra i sacrifici del giorno di riconciliazione, offerte nell'era Evangelica e quelli offerti per l'iniquità o peccati del mondo durante l'era Millenniale?

I sacrifici del giorno di riconciliazione, rappresentano la cancellazione del peccato Adamico, mediante il sacrificio di Cristo; durante però il Millennio, mentre i benefici d'espiazione si applicheranno al mondo, e mentre che questi del mondo si ristabiliranno gradualmente nella perfezione di vita in realtà, e nell'armonia appo Iddio, essi potranno commettere degli errori, per i quali, in una certa misura saranno responsabili. Per cotali colpe e errori, dovranno fare delle riparazioni seguite da pentimento, prima che vengano in armonia con Dio mediante Cristo il loro Mediatore.

Dom. 6: Vi sarà della consacrazione in ordine, nell'era avvenire? e se vi sarà, come questa differirà da quella attuale?

La consacrazione sarà ugualmente in vigore nell'era avvenire, a cagione del mutamento del governo del mon-

do. Questa, non sarà come al presente, a morte, ma al contrario lo sarà a vita, perchè con assieme la fine del regno del peccato, viene ancora quella del dolore, dell'afflizione e della morte, salvo su di coloro che operano il male. La consacrazione dev'essere sempre l'offerta volontaria delle forze di alcuno; e quindi, questa viene illustrata in alcuni dei sacrifici fatti dopo il giorno di riconciliazione.

Dom. 7: Come sarà mostrato nell'era avvenire, il fatto che il popolo riconosce i sacrifici di quest'era, come base per il perdono dei suoi peccati? e come lo era indicato nel tipo? — Levitico 17:1-9; 1-5.

Poichè i sacrifici del giorno di riconciliazione, saranno la base d'ogni perdono dei peccati, durante l'era avvenire, sarebbe proprio, che nel tipo il peccatore offrisse un certo sacrificio che indicherebbe il riconoscimento per i sacrifici del giorno di riconciliazione, come fondamento del nuovo perdono. E così noi troviamo, che tutti i sacrifici fatti dopo il giorno di riconciliazione dal popolo, erano di cotale specie, da indicare o riconoscere i sacrifici di quel giorno. Queste offerte, potevano essere da armento o gregge, o uccelli (tortora o piccione) o di farina bianca — dipendendo l'offerta dalla condizione economica dell'offerente. — Lev. 1:2, 10, 14; 2:1.

Dom. 8: Tutte le influenze accogiatrici dell'era presente, saranno esse abolite nell'era futura? — 1 Tim. 2:4; Isaia 29:18; 25:6-8; 11:9; 42:6, 7, 16.

Durante il millennio, tutti "verranno a conoscenza della verità" e conseguentemente in piena opportunità di salvezza dalla maledizione, (condannazione) o effetti della morte Adamica.

Dom. 9: Che cosa include il termine "morte Adamica"?

Quando ci ricordiamo, che questa morte, include malattie, dolori e imperfezione, alle quali l'umanità è soggetta, noi vediamo che il piano di Dio, include un ap-pieno ristabilimento alla perfezione umana; e soltanto coloro, i quali deliberatamente rifiutano o trascurano le

opportunità che saranno alla portata generale per tutti, moriranno la seconda Morte.

Dom. 10: Sarà richiesta da ognuno del mondo, la cooperazione per la propria salvezza?

La perfezione avverrà gradualmente e richiederà la collaborazione della Volontà dell'uomo, affinchè egli arrivi a questa perfezione. L'uomo dovrà fare allora, ciò che può, affinchè s'innalzi di nuovo alla perfezione, ricevendone per questo, tutto l'occorrente aiuto. Questo viene indicato da cotesti sacrifici in generale, che doveansi fare dietro la capacità di ognuno. Per quanto uno possa essere degradato a motivo del peccato e imperfetto, occorre quando verrà a conoscenza della verità, offrire se stesso a Dio; e l'offerta indicherà la sua condizione. La tortora o il piccione, che portavasi dai più poveri nel tipo, rappresenta il giustificato tutto, del moralmente povero e degradato. Il becco offerto da altri più capaci, rappresenta il tutto di certuni meno degradati, mentre che il giovinco, rappresenta il tutto di quelli che avranno acquistato la perfezione della natura umana, (il grasso abbondante) del sacrificio di Gesù; ed il becco (pervicace e magro) per rappresentare le imperfette doti umane dei santi nei sacrifici di questo giorno di riconciliazione. Così ancora, questi animali rappresentano gli offerenti, (l'Israele era tipo del mondo credente durante il Millennio) nelle loro consacrazioni. Dobbiamo però ricordarci, che gli olocausti e le offerte di pace, rappresentano il popolo come consacrando — dando se stessi al Signore. Queste offerte non rappresentano delle offerte per il peccato, in acquisto di espiazione, come i sacrifici del giorno di riconciliazione. Erano infatti delle offerte per l'iniquità, in un certo senso o modo, come offerte per il peccato individuale; ma come vedremo in seguito, erano del tutto diverse dalle offerte nazionali per il peccato fatte nel giorno di riconciliazione.

Dom. 11: Quand'è che il popolo potrà offrire dei gio-

venchi al Signore? In questi sacrifici com'era indicato il compimento della piena consacrazione?

Allorquando quelli del genere umano, i premurosi di ricevere la grazia di Dio, saranno portati alla perfezione, nella fine del Millennio, non vi esisterà nessun *povero*, nel senso di incapacità, per presentare del giovenco; nel senso d'imperfetta mentalità o deficienza morale e fisica. Tutti saranno perfetti, e le loro offerte saranno il *perfetto dei loro stessi*, tipificato dai *giovenchi*. Parlando a proposito, Davide dice: "Allora ti compiacerai con i sacrifici di giustizia, (ciò che è diritto e giusto in offerte ed olocausti; essi offriranno allora dei *giovenchi* (sacrifici perfetti) in sul Tuo Altare." (Salmo 51.19) Ne è però evidente, che il linguaggio di Davide, non insegna il ristabilimento dei sacrifici tipici, poichè in relazione di questi, egli dice: "Perchè non vuoi del sacrificio (sia tipico o antitipico) essendo fatta piena espiazione" una volta per sempre" per i peccati. I sacrifici di Dio, sono lo spirito contrito; "un cuor contrito ed umile o Dio non disprezzerai." Tutti questi sacrifici debbono provenire dal libero desiderio e volontà dell'offerente. — Lev. 1:3.

Il completamento della consacrazione indicasi dalla morte dell'animale, la quale cosa significa che ogni membro del genere umano, deve consacrare la sua volontà; la consacrazione però non sarà seguita, nè dalla distruzione della natura umana (l'arsione della carne fuori del campo) e nemmeno dal cambio degli offerenti, in alcuna nuova natura, nel Santissimo. I sacerdoti soltanto vi entrano colà, come viene dimostrato dai sacrifici del giorno di riconciliazione. No! quando si consacreranno, diverranno gradevoli ed accettabili com'esseri umani, e si perfezioneranno come tali, perchè il loro diritto di vita è stato comprato dal Smo Sacerdote; e nei membri del corpo del detto Sommo Sacerdote rappresentasi l'intera supervittoriosa Chiesa. Le consacrazioni indicano l'apprezzamento del riscatto e la sot-

tomissione degli offerenti che si consacrano alla legge di Dio, come unica condizione con la quale potranno vivere eternamente in armonia e sotto il Suo favore.

GLI OLOCAUSTI DEL POPOLO.

Dom. 12: Offrivansi gli olocausti del popolo nel tipo, occasionalmente?

Gli olocausti dei sacerdoti dovevano essere continuamente in sull'altare, ed il fuoco non si doveva mai lasciare spegnere. "Quest'è la legge dell'olocausto: Stia esso olocausto sopra il fuoco acceso che sarà sopra l'Altare, tutta la notte, sino al mattino, ed il fuoco dell'Altare arda del continuo su di esso... non lasciarsi spegnere; e accenda il sacerdote ogni mattina delle legne sopra esso, e dispongavi gli olocausti sopra... arda il fuoco del continuo sopra l'Altare; non lasciarsi giammai spegnere". — Lev. 6:9, 12, 13.

Dom. 13: Che cosa rappresenta questo fatto nella mente di ogni offerente? — Lev. 1.

Nella mente di ogni offerente, rappresenta il fatto che l'altare era di già dedicato o separato, e che le loro offerte sarebbero accettabili, a cagione dell'accettazione di Dio dei sacrifici del giorno di riconciliazione. In quest'altare, l'Israelita recava le sue offerte volontarie, come lo è esposto in Levitico Capo 1. Erano offerte fatte come di solito; dopo che tagliavano l'animale a pezzi e lo lavavano, ponevano i pezzi con la testa in sull'altare e li bruciavano completamente, in sacrificio d'odore soave al Signore. Tale cosa si presta bene per dipingere una preghiera millennale di ringraziamento a Geova — un riconoscimento della misericordia, della sapienza e dell'amore di Lui, come veniva espresso nella precedente rottura del Corpo di Cristo — della loro offerta pel peccato.

LE OFFERTE DI PACE DEL POPOLO.

Dom. 14: Che cosa era il sacrificio di pace, e cosa rappresenta?

Queste offerte dovevano essere dalla mandra o dal

gregge, e potevano essere fatte o per adempimento di un voto (patto), o come volontaria offerta di grazie. Una parte dell'offerta doveva portarsi a Geova dall'offerente; "Le sue medesime mani porteranno le offerte fatte con il fuoco al Signore; porterà il grasso con il petto davanti al Signore; il petto sarà però del sacerdote e la spalla ugualmente". L'offerente doveva mangiare il sacrificio. — Lev. 3; 7:11-18, 30-34.

Questo dimostra, che se alcuno vuole allora venire nella condizione di piena pace e armonia (la quale cosa devono fare tutti, altrimenti saranno troncati dalla seconda morte), deve mangiare o adempiere al cospetto del Signore, il patto di piena consacrazione verso di Lui. Se poi, dopo essersi perfezionato, si contaminerà di nuovo con del peccato volontario, dovrà morire la seconda morte come indicata nel tipo, dalla pena di toccare cose immonde. — Lev. 7:19-21. Confrontate Apoc. 20:9. 13-15.

Dom. 15: Quale altra offerta accompagnava "l'offerta di pace"? e che cosa questa significa nell'antitipo?

Con questo sacrificio, si offriva dell'offerta fatta di focacce azzime (senza lievito), impastate con l'olio, e delle focacce piatte o gallette unte con olio, le quali rappresentano la fede dell'offerente nel carattere di Cristo, carattere che trascriverà in lui stesso; ed il pane col lievito, dimostra la conoscenza della sua medesima imperfezione durante il tempo di consacrazione — essendo il lievito tipo del peccato. — Lev. 7:11-13.

LE OFFERTE DI CIBO DEL POPOLO.

Dom. 16: Che cosa erano le offerte di cibo del popolo, e che cosa rappresentano?

Erano offerte composte di fior di farina, focacce piatte senza lievito, a guisa di gallette (polenta) impastate con dell'olio ecc., ed offrivansi al Signore mediante il Sacerdote. Probabilmente, queste rappresentano delle lodi e adorazioni, offerte al Signore, dal mondo, medi-

ante la chiesa. "A Lui sia la gloria nella chiesa ed in Cristo Gesù, in tutte le generazioni del secolo dei secoli". (Efesi 3:21) Tali offerte venivano accettate dai sacerdoti, ed un saggio di queste focacce offerto in sull'altare, dimostrava che erano di approvazione e d'accettazione da parte di Geova.

LE OFFERTE DEL POPOLO PER LE INIQUITÀ O I PECCATI.

Dom. 17: Che cosa erano le offerte per l'iniquità o per i peccati? e che cosa rappresentano?

"Quando una persona avrà peccato, e avrà fatta alcuna di tutte quelle cose che il Signore ha vietate di fare, benchè egli non l'abbia fatto saputamente, pure è colpevole; e deve portare la sua iniquità. E porterà un montone senza difetto dal gregge, del prezzo di tanti sigli** d'argento... secondo l'estimazione dell'iniquità fatta dal Sacerdote, con di più il quinto; e questo sarà la sua offerta. Ed il Sacerdote ne farà espiazione per lui. E se alcuno pecca in conoscenza e nuoce o frode il suo prossimo, ne renderà il capitale, e aggiungerà il quinto su di questo (il 20% d'interesse) e lo darà all'offeso. Ed al Signore poi, porterà un montone per offerta d'iniquità". — Lev. 5. 15-19; 6:1-7.

Ciò dimostra che per ogni ingiustizia, si dovrà allora fare restituzione con interesse, accompagnata dal pentimento o richiesta di perdono dal Signore, a mezzo della chiesa, il Sacerdozio di allora; l'offensore dimostra così il riconoscimento delle sue imperfezioni, ed il valore del riscatto dimostrasi con l'offerta del montone.

Dom. 18: Indicate la differenza fra il trattamento di queste offerte di peccato, e quelle offerte di peccato del giorno di riconciliazione, applicando la differenza nell'antitipo.

Notate l'esistente differenza, tra il trattamento di

**SIGLO: 14 grani e un quarto approssimativamente. Vedi Gen. 23:15, 16; 24:22; Esodo 30:13; Ezechiele 4:10; 45:12.

queste offerte per i peccati, e quelle fatte nel giorno di riconciliazione. Queste ultime, offrivansi, a Dio (alla giustizia), nel Santissimo, come riscatto o prezzo di compera dei peccatori; e le prime offrivansi ai Sacerdoti, i quali durante il giorno di riconciliazione, avevano comprato il popolo. Il popolo farà la sua confessione al suo Redentore. Difatti, il Sacerdote riceveva ed offriva al Signore una parte dell'offerta, in "ricordanza", in riconoscimento che tutto il piano di redenzione, come eseguito durante il giorno di riconciliazione, (l'età Evangelica) era dal Padre; ne conservava però il rimanente per sé — che lo mangiava.

Tutti i popoli del mondo, comprati col prezioso sangue, (la ceduta vita umana) di Cristo, presenteranno se stessi per il perdono delle iniquità al Sacerdozio Regale; e l'accettazione dei doni o consacrazioni da parte di detto Sacerdozio, indicherà il perdono. A ciò, si accordano le parole del N. Signore verso i suoi discepoli: "Soffrite e disate loro, ricevete dello Spirito Santo, a chi perdonerete i peccati, saranno perdonati; a chi li riterrete, saranno ritenuti". — Giov. 20:23.

Dom. 19: Descrivete il come questo "ministerio di riconciliazione" può essere applicato nell'era attuale?

Quantunque questo "ministerio di riconciliazione", appartiene in appieno senso nel secolo futuro, quando tutti i sacrifici espiatori sono stati completati, tuttavia adesso, ogni membro del "Sacerdozio Regale" può dire a coloro che credono e si pentono: "Ti sieno perdonati i peccati" come lo fece il nostro Capo, riguardando avanti verso l'adempimento finale delle offerte per i peccati; inoltre, questi sacerdoti conoscono le condizioni ed i patti con i quali è concesso il perdono, e possono parlare con autorità, ogni volta che vedono che queste condizioni si adempiono.

Dom. 20: In quale altro dettaglio differiva il trattamento dei sacrifici del giorno di riconciliazione, da quello delle offerte del popolo?

Le offerte del giorno di riconciliazione, come abbiamo già visto, ardevano sempre, (Lev. 6:30; Ebrei 13:11) ma quelle fatte più tardi, le offerte per l'iniquità, che offrivansi dopo, non si ardevano, ma si mangiavano (s'appropriavano) dai sacerdoti. — Lev. 6:24-26, 29, 30.

CESSAZIONE DELLA DISTINZIONE TRA MASCHIO E FEMMINA

Dom. 21: Le distinzioni tra il maschio e la femmina, esisteranno esse per sempre?

"Quest'è la legge per l'offerta del peccato (iniquità) Il sacerdote mangerà questa ogni maschio d'infra i sacerdoti mangerà di questa." (Lev. 6:25-29) Il Signore e tutti gli angeli, riportansi nella Bibbia come maschi, mentre che tutt'i santi insieme, rappresentano come femmina "vergine", fidanzata al Signore Gesù come sposo. L'umana femmina però, faceva originalmente parte dell'uomo, il quale fu creato ad immagine di Dio, ed è ancora (sebbene è provvisoriamente separata per la moltiplicazione degli uomini) parte dell'uomo — nessuna delle due parti è completa in se stesse. Siccome poi l'uomo perfetto fu chiamato Adamo, così ancora quando si fecero due, "Iddio chiamò il loro nome Adamo"; e l'autorità rimase sul maschio, il quale era il provveditore o conservatore della femmina, come parte del suo corpo. (Efesi 5:23, 28) Questa divisione sessuale, non rese Adamo imperfetto, ma semplicemente divise le sue perfezioni in due corpi, dei quali egli ancora ne rimaneva il capo.

Dom. 22: Se queste distinzioni non esisteranno, perché quando cesseranno?

Le Sacre Scritture indicano che alla fine, nel termine dei "tempi di ristabilimento", tutti i maschi e le femmine saranno ristabiliti nella perfetta condizione — nella medesima condizione che si trovava Adamo prima che Eva fosse separata da lui. Non intendiamo che il maschio e la femmina perderanno la loro individualità o identità ma bensì, che ognuno riceverà i caratteri di cui

oggi è privo. Se questo pensiero è retto, ne conseguirebbe, che l'estrema delicatezza di alcune femmine, e l'estrema ruvidezza di alcuni maschi, sono il risultato della caduta, e che il ristabilimento alla perfezione, ove gli elementi dei due sessi si combineranno e s'armonizzeranno, sarebbe l'ideale umanità del disegno di Dio. Il nostro Amato Redentore, quand'era "L'uomo Cristo Gesù", non era probabilmente, nè ruvido e muscoloso e nemmeno era effeminato. In Lui, la potenza mentale e la grandezza della natura umana, combinavansi piacevolmente con la gentile purezza, tenerezza e grazia della vera natura femminile. Non era Egli l'uomo perfetto che morì per il nostro genere e riscattò ambedue i sessi? Non dimentichiamoci, che come uomo non aveva consorte; non doveva adunque essere appieno in sè stesso per pagare l'appieno riscatto per Adamo (maschio e femmina)? Eva dunque era rappresentata o in tal modo nel gran riscatto o dal suo Sposo come "capo", — altrimenti Eva per nulla fu redenta, cosa che sarebbe in contraddizione con tutte le Sacre Scritture.

Dom. 23: La chiesa è dessa la sposa dell'Uomo Cristo Gesù?

La chiesa evangelica viene riferita difatti nelle Scritture, come "sposa", non però come sposa dell'Uomo Cristo Gesù, ma come sposa del Cristo risorto ed innalzato. Come nuove creature rigenerate dallo spirito di Dio, in natura spirituale, ci fidanziamo allo spirito di Gesù, nel nome, nell'onore e nel trono del quale, noi parteciperemo un dì. La chiesa non è la sposa del sacrificato Uomo Cristo Gesù, ma del Signore Gesù glorificato, il quale nella Sua seconda venuta la pretende come sua sposa. — Rom. 7:4.

Dom. 24: Queste distinzioni di sesso, cesseranno per ambedue le parti, tanto della chiesa glorificata come del genere umano?

Come succederà per l'uomo e la donna nel secolo avvenire, così lo avverrà con Cristo e la Chiesa — dopo

che la chiesa sarà glorificata, ogni carattere femminile scomparirà — "Saremo simili a Lui", membri del suo corpo. "E questo è il nome con il quale (allora) sarà chiamata (il nome del Suo Signore) "la Giustizia di Geova" (Geremia 33:16; 23:6). Come corpo del gran Profeta, Sacerdote e Re, la chiesa farà parte del Padre dell'Eternità e del Datore di vita del mondo. — Isaia 9:5.

Dom. 25: Come indicasi nel tipo, questo pensiero della sparizione distintiva del sesso, quando la chiesa sarà glorificata?

Questo stesso pensiero è riportato ovunque nelle Scritture; i maschi soltanto della tribù sacerdotale facevano i sacrifici, e come abbiamo osservato altrove, questi soltanto cibavansi delle offerte d'iniquità, e solo questi entravano nel Tabernacolo e passavano oltre la Cortina.

Dom. 26: Gli insegnamenti e l'esempio di Cristo e quelli degli Apostoli, indicano essi, che alla donna, "nella chiesa in carne", non è permesso d'insegnare o d'essere di guida?

Lo stesso accade con l'ordinazione dello Spirito Santo, per quest'era Evangelica. "Ed Egli diede questi (maschi) profeti, alcuni (maschi) evangelisti; e altri (maschi) pastori e maestri... in edificazione del corpo di Cristo." (Efesi 4:11, 12) — Diaglotta. Nel testo antico Greco, il significato del maschio appare chiaramente; ed in ciò ancora si accordano i comandamenti del Signore e dell'apostolo, quando dice: "l'insegnar, alla donna non permetto, nè d'usare autorità sull'uomo". (1. Tim. 2:12) Questo è illustrativo della relazione di Cristo e della Chiesa. Siccome l'uomo è il capo della donna, così Cristo è il Capo d'ogni uomo individualmente, e della chiesa in complesso, e Geova è il Capo di Cristo. — 1 Cor. 11:3; Efesi 5:23.

Dom. 27: Sono le sorelle ugualmente membri del Cristo come lo sono i fratelli?

Tuttavia, questo non significa che le sorelle nella chiesa, non presentino ancora il loro "corpo sacrificio".

vivente, gradevole a Dio", e che non compiono "opera ministeriale" d'importanza nella chiesa, come *membri del Sacerdozio Regale*; esse similmente aggradano al Signore come i fratelli, poichè veramente, ogni differenza sessuale, colore e condizione sono neglette e trascurate dinanzi a Dio, dal momento che noi diventiamo "nuove creature in Cristo Gesù". (2 Cor. 5:17; Galati 3:28) Il tipo però, la figura, la lezione deve continuare, e quindi le diversità si mantengono severamente nelle parti più ufficiali e speciali del ministero nella chiesa di Cristo.

Dom. 28: In qual modo l'avversario ha intrappolato ed ha sedotto il mondo su questo punto essenziale?

Tutt'al contrario, l'avversario ha sempre cercato di dominare l'uomo religiosamente, a mezzo della stima e dell'amore che gli uomini nutrono verso le donne; da ciò deriva l'innalzamento di Maria vergine in Dea e in adorazione infra i Cattolici. Lo stesso accadde agli Egizii: ISIS fu la loro Dea; più tardi poi, nei tempi dell'apostolo Paolo, Diana fu la Dea degli Efesini. Ed ancora quest'oggi, non cerca forse Satana di adoperare la donna come nel giardino dell'Eden? Non sono le donne, le principali medium nello spiritismo ed i suoi principali apostoli e profeti nella teosofia e nella Scienza Cristiana?

Dom. 29: Questo corso antiscritturale, è stato forse di vantaggio per le donne?

L'accettazione delle donne, come strumenti di Satana, non è stato per loro vantaggio; al contrario, le donne stanno in più alto piano sociale e spirituale, e stimansi anzi per la loro vera natura femminile, in quelle terre ove i regolamenti della Bibbia sono stati grandemente riconosciuti e rispettati, e da coloro ancora i quali seguono attentamente le regole Scritturali.

CAPITOLO VI

ALTRI TIPI SIGNIFICATIVI.

I sostegni (piuoli) del Cortile—Il Parapetto bianco—Gli uncini d'argento—Gli stipiti delle porte del Santo e del Santissimo—Il Lucerniere (mai tradotto Candelere)—L'Altare d'oro—L'Arca del Patto nel Santissimo—Il suo contenuto ed il significato—Il Propiziatorio—I due Cherubini—L'Irrepreensibile Sacerdote—Il mistero occulto da secoli—Leviti antitipici.

Nella precedente descrizione, abbiamo intenzionalmente ommesso l'interpretazione di alcuni importanti dettagli, i quali possono essere meglio compresi adesso, da coloro i quali con accurato studio, hanno già chiaramente compreso il piano generale del Tabernacolo, le sue funzioni ed il suo significato tipico.

Dom. 1: Che cosa rappresentasi dai sostegni, (piuoli) che nel Cortile sostenevano il parapetto di lino bianco?

I sostegni, o piuoli, che nel Cortile sostenevano il parapetto bianco, rappresentano i *credenti giustificati* — il Cortile come abbiamo visto, rappresenta la condizione del giusto.

Dom. 2: Perché questi erano costruiti in legno, invece di rame?

I sostegni eran di legno, di materiale combustibile, dimostrando così, che la classe da loro tipificata (eccetto Gesù), non è infatti perfetta com'esseri umani; perchè siccome la perfezione umana rappresentasi tipicamente dal rame, occorre che per la rappresentazione di esseri umani, i sostegni fossero costruiti di rame o coperti da questo.

Dom. 3: Che cosa tipifica il fatto, che questi piuoli poggiavano su piedistalli di rame?

Quantunque fatti di legno, essi poggiavano su piedistalli di rame; la qual cosa ci insegna, che sebbene questi sono infatti imperfetti, essi figurano in condizione di perfetti esseri umani, mediante l'imputato merito di Cristo. Sarebbe stato impossibile di rappresentare più chiaramente la giustificazione per la fede.

Dom. 4: Che cosa illustrasi dal parapetto bianco? E dobbiamo noi mantenere "il lino pulito", la giustizia di Cristo, alla vista del mondo?

Il parapetto bianco, sostenuto da questi piuoli, che formava il Cortile, rappresenta propriamente la medesima giustificazione o purità come confessata innanzi al mondo. In tal modo, i giustificati devono continuamente tenere in vista del mondo, (del Campo), il lino pulito rappresentante la giustizia di Cristo, come loro copertura. — Filippesi 2:9.

Dom. 5: Cosu simbolizzano gli uncini d'argento?

Gli uncini d'argento, i quali sostenevano il parapetto bianco, simbolizzano la verità. L'argento è il simbolo generale della verità, ed i credenti giustificati, rappresentati dai piuoli del Cortile, possono difatti ed in verità pretendere, che la giustizia di Cristo copre ogni loro imperfezione. (Esodo 27:11-17; 1 Giov. 1:7) D'altra parte, col solo aiuto della verità, costei divengono capaci di mantenere la loro giustificazione.

Dom. 6: Che cosa rappresentasi dagli stipiti della porta, nell'ingresso del Tabernacolo, sotto la Cortina?

Gli stipiti della porta, nell'ingresso del Tabernacolo — nella porta del Santo — erano coperti dalla prima Cortina. Questi differivano totalmente dai piloni del Cortile, e rappresentavano le "nuove creature in Cristo", i credenti consacrati dal punto di vista della loro carne giustificata. L'accettazione della consacrazione d'un credente da parte di Dio, come vedemmo, è la via verso l'interno del Santo, la via verso la "novità" in Cristo — alle celesti speranze, prospettive e tentativi. Per conseguenza, questi piloni o sostegni devono illustrare questo mutamento, come difatti li illustrano, poiché erano coperti d'oro, simbolo delle cose divine.

Dom. 7: Perché questi stipiti, erano posti su piedistalli di rame?

L'essere posti su piedistalli di rame, rappresenta che "abbiamo questo tesoro (la prospettiva vita divina) in vasi di terra, (ostracci in Greco)" (2 Cor. 4:7) cioè, la nostra nuova vita è basata e riposa nella nostra giustificata umanità. Rammentisi che questo corrisponde esattamente con quanto abbiamo visto che simbolizza il Santo; cioè, la nostra condizione come nuove creature non ancora perfezionate. —

Dom. 8: Che cosa rappresentano gli stipiti della porta entro la seconda Cortina? Esodo 26:37.

Gli stipiti della porta del Santissimo, erano esattamente entro la seconda Cortina, e rappresentavano coloro i quali passano oltre la carne (seconda Cortina), completamente nella perfezione della condizione spirituale. Questi stipiti, eran talmente costruiti per illustrarne questo perfettamente. Coperti d'oro, rappresentante la natura divina, non ponendosi più su dei piedistalli di rame — non dipendevano più dalle condizioni umane — ma ponendosi entro piedistalli d'argento (realtà verità) e sembrano dire a noi: "Quando verrete entro questa seconda Cortina, sarete perfetti — nuove creature in realtà e verità". — Esodo 26:32.

Dom. 9: Che cosa simbolizza la Tavola d'oro?

La Tavola d'oro del Santo, sopportante i pani di presentazione, rappresenta la Chiesa in completo, inclusi Gesù e gli Apostoli — tutti i santificati in Cristo, i quali adoperansi per "tenere alta la Parola di vita". (Filipp. 2:16) La grande opera della vera chiesa durante questo secolo, è stata quella di nutrire, fortificare e illuminare, tutti coloro che vengono in condizione spirituale, a patto. La sposa di Cristo deve prepararsi. (Apoc. 19:7) La testimonianza al mondo durante questo tempo è completamente secondaria ed incidentale. L'ampia benedizione del mondo, seguirà al "tempo stabilito" di Dio, dopo la fine dell'era Evangelica, (del giorno antitipico di riconciliazione, con le sue offerte per peccato).

Dom. 10: Spiegate il significato della Lucerna d'oro?

La lucerna d'oro, o Lucerniere, che trovavasi dirimpetto alla Tavola d'oro, ed illuminava tutti gli abitanti nel Santo, era fatta d'oro, d'un sol pezzo e martellata. Essa aveva sette rami, su di ognuno dei quali trovavasi una lucerna, cioè, sette lucerne in tutto — numero pieno e perfetto. Rappresenta poi, tutta la chiesa, dal Capo Gesù sino all'ultimo membro del "piccolo gregge", che prende il nome di "uomini", per essere partecipe della natura divina (oro). N. Signore dice: "Le sette lucerne che tu hai vedute, sono le sette chiese" (Apoc. 1:20) quest'una chiesa, della quale le diverse fasi o sviluppi, simbolizzano dalle sette chiese riunite dell'Asa Minore. (Apoc. 1:11). Anzi questa Lucerna, o Lucerniere, rappresenta l'intera chiesa del primogeniti — non quella nominale, ma la vera chiesa, i nomi dei quali sono scritti nei cieli — i veri portatori di luce — il Sacerdozio Regale.

Dom. 11: Descrivete la sua elaborazione, e spiegate il bel simbolismo delle sue diverse parti.

L'aspetto della sua elaborazione era squisito — frutto e fiore, fiore e frutto alternati, rappresentando così la vera chiesa, come eccellente e fruttifera dal primo membro sino all'ultimo. La parte che formava la Lucerna di ogni ramo, era in cima, della forma di mandorla; il significato della quale vedremo quando esamineremo il significato della verga di Aaronne.

Dom. 12: Che cosa produceva la luce a cotesto Lucerniere d'oro e di che cosa ne era simbolo?

La luce di questo Lucerniere, era prodotta dall'olio d'oliva macerato e filtrato, e le lucerne eran tenute accese ogni notte. (Esodo 27:21; 30:7, 8; Lev. 24:3; 2 Cron. 13:11) Quest'olio simbolizza lo Spirito Santo, e la sua luce rappresenta la santa illuminazione — Lo Spirito di Verità.

Dom. 13: Per chi soltanto splendeva questa luce?

Questa luce, era a pro dei Sacerdoti soltanto, perchè a nessun altro era permesso di vederla o di approfittarsi da questa. Essa rappresenta in tal modo, lo Spirito o Mente di Dio, concessa per illuminare la Chiesa, affinché questa veda le cose profonde di Dio, le quali sono completamente occulte all'uomo naturale; (1 Cor. 2:14) per quanto questi sia moralmente giusto e nobile. A nessun altro, tranne ai veri consacrati del "Sacerdozio Regale", viene permesso di vedere nella più intensa luce, che è nascosta nel Santo. I sacerdoti, (il corpo consacrato di Cristo) hanno sempre l'ingresso libero nei privilegi del Santo, perchè questo intendevansi per loro. — Ebrei 9:6.

Dom. 14: Quanto di sovente doveansi pulire e riempire d'olio queste lucerne? e qual'importante lezione ci è insegnata da questo?

Le lucerne doveansi pulire e riempire d'olio, ogni mattino, ed accendersi alla sera dal Smo Sacerdote — da Aaronne e i figli, i quali gli succedettero nella funzione (Esodo 27:20, 21; 30:8). Così, il nostro Smo Sacerdote riempie a noi ogni giorno, e di più in più con la mente di Cristo, e toglie la scoria del corpo carnale — e smoccola il lucignolo mediante il quale opera lo Spirito Santo. Il fatto che le lucerne conservavansi accese durante la notte, può ancora figurare l'illuminazione della Parola di Dio, durante la notte di quest'era Evangelica, la quale Parola descrivasi come "Luce splendente in luogo oscuro, sino a che schiarisca il giorno". — 2 Pietro 1:19.

Dom. 15: L'Altare d'oro, rappresenta esso, come la Lucerna, non solo a Gesù ma ancora quelli che Egli accetta come "suoi fratelli", Suo corpo?

L'Altare d'oro nel Santo, sembra che rappresenti il "piccolo gregge", la chiesa consacrata nella presente condizione di sacrificio. Da quest'altare, ascende l'incenso profumato gradevole a Dio per Cristo Gesù. Quest'incenso figura le spontanee risposte alle prove del passato della classe sacerdotale: servizi volontari, lodi, obbedienza, apprezzamento, ringraziamento, cioè tutto quello che reca gloria a Dio. Quelli che così offrono dell'incenso gradevole a Dio (1 Pietro 2:6) vengono molto in prossimità del loro Padre — vicino alla Cortina che separa il Santissimo; e se hanno da fare delle richieste, possono presentarsi con dell'incenso, "molti incensi... le preghiere di tutti i Santi" (Apoc. 8:3) Le orazioni di cotesti sacerdoti di Dio sono efficaci: dire: "Ben sapeva che sempre mi ascolti". (Giov. 11:42) In tal modo, il nostro Signore Gesù manteneva l'incenso sempre ardente.

I sacerdoti, i "membri del Suo corpo", saranno sempre esauditi, se offrono continuamente l'incenso della fede, dell'amore e dell'obbedienza a Dio. Nessuno può attendere il riconoscimento delle sue orazioni a richiesta, se non osserva il suo patto. "Se voi dimorate in me, e le mie parole (insegnamenti) dimorano in voi, chiedete quel che volete, e vi sarà fatto." (Giov. 15:7) La necessità della chiara comprensione degli insegnamenti di Cristo, come guida nelle nostre richieste e speranze, al fine di non chiedere malamente, ma in accordo col piano di Dio, dimostra chiaramente da questo versetto biblico — questa necessità però, raramente vien tenuta a mente.

Dom. 16: Offrono i Sacerdoti Regali, i loro incensi (preghiere) personalmente a Dio o mediante il loro Avvocato e Capo? — Giov. 15:7; Apoc. 8:3.

Vedi risposta precedente.

Dom. 17: E' nel loro stesso merito individuale, o soltanto come sotto sacerdoti nel merito del Capo, il Smo Sacerdote, che le orazioni dei credenti consacrati sono accettabili a Dio, sull'Altare d'oro per l'incenso?

Vedi 15a risposta.

Dom. 18: Se chiedono malamente, è questo perchè la nuova creazione non offre l'orazione, o ha trascurato di apprendere prima il pensiero del Capo sul soggetto, e di conseguenza il capo non offrirà l'incenso e la richiesta?

Vedi 15a risposta.

Dom. 19: Erano semplicemente le orazioni dei sacerdoti, tipificate dall'incenso offerto sull'Altare d'oro?

Vedi risposta alla domanda 26a del IV Cap. e quanto segue:

Dal tipi precedenti che noi abbiamo esaminato, abbiamo appreso qualche cosa della gloria del Santissimo, la perfetta condizione divina, alla quale nessun uomo può accedere (1 Tim. 6:16), ma alla quale, le nuove creature in Cristo Gesù, divenendo partecipi della natura divina, arriveranno alla fine; quando finirà l'offerta dell'incenso da parte dell'intero corpo di Cristo, del Sacerdozio Regale, e che il fumo del profumo li precede nella presenza di Geova — affinché vivano oltre la Cortina, diventando accettabili a Dio per Cristo Gesù loro Signore.

Dom. 20: Sarebbe accettabile l'incenso rappresentante l'obbedienza della chiesa a Dio, senza l'imputato merito di Cristo? ed è col Suo merito che il loro incenso sarà gradito a Dio? — Rom. 12:1.

Rispondete da voi stessi.

NELL'INTERNO DEL SANTISSIMO.

Dom. 21: Qual'unico articolo di mobilia, contenevasi oltre la seconda Cortina, nel Santissimo? e che cosa questo rappresenta?

L'Arca del Patto o della Testimonianza — era l'unico articolo o mobile nel Santissimo. (Vedi Ebrei 9:2, 3) Il nome d'essa suggerisce che questa raffigurava l'incorporazione del piano di Geova, che Egli si propose prima del principio della creazione — prima ancora che s'iniziasse la minor parte del Suo Piano. L'Arca rappresenta l'eterno proponimento di Dio — la preordinazione della ricchezza della

Sua Grazia per il genere umano in Cristo (Capo e Corpo) — "Il Mistero Occulto. Questa or dunque rappresenta Cristo Gesù e la Sua Sposa, il Piccolo gregge, come partecipi della natura divina e rivestiti di gloria e potenza, che è il premio della nostra alta vocazione — la gioia riposta dinanzi a N. Signore, come ancora a tutti i membri del suo corpo. — Vedi VOL. I. Cap. V.

Dom. 22: Che cosa conteneva l'Arca del Patto? Citate i versetti Scritturali che la riportano.

Come di già esponemmo, l'Arca era una cassa rettangolare (Apoc. 21:16), ricoperta di oro, rappresentante la concessione della natura divina alla chiesa. Essa conteneva le due Lastre della Legge (Deut. 31:24), la Verga fiorita di Aaronne (Numeri 17:8) ed il Vaso d'oro della Manna. (Esodo 16:32) La legge indicava in qual modo il Cristo avrebbe pienamente corrisposto ai requisiti della legge perfetta di Dio ed ancora, che il potere legale sarebbe stato investito in Lui come esecutore della Legge.

Dom. 23: Cosa significano le due Lastre della Legge? e perchè erano due?

Vedi risposta precedente.

Dom. 24: Poichè i seguaci del Signore con tutt'i loro migliori sforzi, sono ancora imperfetti, com'è possibile che rappresentinsi al cospetto di Dio, come adempienti la sua Perfetta Legge?

La giustizia della Legge fu adempita infatti nel N. Signore e Capo, e si adempie ugualmente in calcolo in tutte le nuove creature in Cristo, "che non emminano secondo la carne, ma secondo lo spirito"; cioè, a coloro che camminano in ubbidienza alla nuova mente. (Rom. 8:1) Le infermità della nostra vecchia natura, la quale giornalmente crocifuggiamo, una volta ricoperte dal merito di Cristo, non calcolansi a noi come nuove creature — sino a che dimoriamo in Cristo.

Dom. 25: Con quale mezzo può Iddio mantenere la giustizia e la dignità delle sue leggi ed in pari tempo trasguardare i nostri difetti? — Rom. 3:26.

Vedi risposta precedente.

Dom. 26: In qual senso si adempie in noi la giustizia della legge adesso, prima ancora che noi arriviamo alla vera fine della nostra via?

Quando poi leggiamo il descritto, che la giustizia della legge è adempita in noi, intendiamo che la fine della nostra via, (della perfezione) calcolasi a noi, perchè marciamo in accordo, e verso la direzione di questa perfezione spirituale, la quale quando si acquisterà, sarà la condizione del Santissimo, rappresentata dall'Arca del Patto.

IL CONTENUTO DELL'ARCA.

Dom. 27: Raccontate il fatto della Verga fiorita di Aaronne. — Num. 17.

Dom. 28: Cosa significa o tipifica la Verga fiorita quando era posta entro l'Arca del Patto?

La Verga fiorita di Aaronne, indica il carattere scelto di tutto il corpo di Cristo, come membri del R. Sacerdozio. Leggendo il 17mo

Capitolo dei Numeri, vediamo che la Verga fiorita significava l'accettazione da Dio, di Aaronne ed i suoi figliuoli — del tipico sacerdozio, rappresentante il Cristo e la Chiesa, come gli unici possibili d'adempiere l'ufficio mediatore del sacerdote. La Verga adunque rappresenta l'accettazione del Sacerdozio Regale — di Cristo, Capo e corpo. Questa verga fiorì e fruttò delle mandorle. Un caratteristico del mandorlo è che reca i calici dei frutti prima dei fiori o foglie: lo stesso accade col Sacerdozio Regale. Esso principia di portare dei frutti di fede, prima che appaiono le foglie della testimonianza.

Dom. 29: Qual'è il caratteristico del mandorlo, che lo fa adatto per tipificare il Sacerdozio Regale?

Vedi risposta precedente.

Dom. 30: Com'era possibile che la verga di Aaronne, la quale indicava l'accettazione di lui e dei suoi figliuoli, rappresentasse ancora Cristo ed i suoi seguaci, il Sacerdozio Regale — mentre che questi, non sono figli di Aaronne e neanche della tribù di Levi? — Ebrei 5:1-5.

Dom. 31: Se Aaronne e figli, sotto la legge rappresentavano l'opera sacrificatoria di Cristo, vi è alcun altro tipo che rappresenti la sua grand'opera futura, come Re — Sacerdote — un Sacerdote Regale? — Ebrei 5:6-10.

Dom. 32: Quella manna nascosta nell'Arca da Mosè, è quella stessa che ha menzionato N. Signore dopo 17 secoli? — Apoc. 2:17.

Dom. 33: Che cosa rappresenta l'Arca nei simboli divini, e perchè?

Il Vaso d'oro della manna rappresenta l'immortalità, com'essendo uno degli acquisti del Cristo di Dio. Senza dubbio, N. Signore si riporta a ciò quando dice: "A chi vincerà darò a mangiare della manna nascosta". — Apoc. 2:17.

Dom. 34: La provvista della manna d'Israele conservavasi indefinitamente oppure era corruttibile? — Esodo 16:18-20; 23-25; 32-34.

Dom. 35: Il fatto che la manna non cadeva nel 7mo giorno, era di qualche significato tipico? Non potrebbe rappresentare, il pane di verità col quale il Signore cibava il mondo nel Millennio, pane che è uguale a quello che Egli finora ha provveduto, che scese dal cielo nel sesto giorno della storia del mondo?

Dom. 36: Se Cristo è la manna antitipica, debbono tutti cibarsi della carne del Figliuolo dell'Uomo per avere la vita eterna? — Vedi Giov. 6:48-51, 58.

La manna era il pane sceso dal cielo, come mezzo conservativo della vita d'Israele, e rappresenta il pane di vita concesso al mondo da Dio, mediante Cristo. Ma siccome Israele doveva raccogliere la provvista della manna giornalmente, altrimenti ne sarebbe affamato ed in bisogno; così ancora, sarà di necessità per il mondo, che cerchi sempre della provvista di vita e grazia se vorrà vivere eternamente.

Dom. 37: Che cosa significa il cibarsi della carne di Cristo?

Dom. 38: Se la manna è per tutti, può questa rappresentare a certi che la mangiano a vita eterna e ad altri, ad immortalità?

Ma a coloro però che divengono coeredi di Cristo, membri del corpo onto, Iddio fa un'offerta di speciale specie di manna, della medesima, ma diversa da quella data agli altri — "della manna nascosta". Un caratteristico di questa manna, era poi, quello dell'incorruttibilità, quindi adattamente ne illustra la condizione incorruttibile, immortale, promessa a tutt'i membri della progenie, della chiesa. La manna che nutriva Israele non era incorruttibile e per conseguenza doveva raccogliersi giornalmente. Similmente, tutt'i obbedienti del genere umano, che fra poco saranno riconosciuti come veri Israeliti, saranno provvisti con della vita eterna, a condizione però che la ricevino e la ricerchino; mentre che al "piccolo gregge", il quale sotto le presenti condizioni contrarie rimane fedele e sopravvive, sarà data la porzione incorruttibile — l'immortalità. — Apoc. 2:17.

Però nell'Arca d'oro è rappresentata la gloria che sarà rivelata nel Cristo divino; nella Verga fiorita, lo scelto Sacerdozio di Dio; nelle Lastre della Legge, il Giusto Giudice; e nell'incorruttibile manna ch'era nel Vaso d'oro, l'immortalità, la natura divina.

Dom. 39: Descrivete il Propiziatore (coperchio) e che cosa simbolizza.

Al di sopra di quest'Arca, adoperato come coperchio di questa, v'era "il Propiziatore", il quale era una lastra d'oro massiccio, nell'estremità della quale e del medesimo pezzo di metallo, eran costruiti due Cherubini con le ali innalzate, come se fossero pronti a volare, ed i loro visi erano rivolti verso l'interno e guardavano nel centro della lastra, in sulla quale essi poggiavano. Infra i Cherubini, sul Propiziatore, una splendente luce rappresentava la presenza di Geova.

Come l'Arca rappresenta il Cristo, così il Propiziatore, la luce di gloria ed i Cherubini insieme, rappresentano Iddio Geova — il Capo di Cristo è Iddio. (1 Cor. 11:3) Come Cristo, così ancora Iddio, vien rappresentato coeti dagli attributi del Suo carattere. La luce che chiamavasi la "Gloria Shekinah" rappresenta questo stesso Geova, come la Luce dell'universo, come Cristo ne è la luce del mondo. Questo è abbondantemente testificato da molti versetti Scritturali "Tu che dimori infra i Cherubini, apparisci (splendi)". — Salmo 80:1; 1 Sam. 4:4; 2 Sam. 6:2; Isaia 37:16.

Dom. 40: Può l'umanità entrare nella presenza di Geova?

L'umanità non può introdursi nella presenza di Geova, e perciò i componenti il Sacerdote regale, Capo e corpo, rappresentati da Aaronne, devono divenire nuove creature "partecipi della divina natura", (avendo crocifissa e seppellita quella umana) prima di potere avere il promesso privilegio di comparire nella presenza di quella gloria eccelsa. — 1 Tim. 6:16.

Dom. 41: Perchè la lastra d'oro (coperchio) chiamasi "Propiziatore", e quale particolare attributo di Dio rappresenta?

La lastra d'oro, che chiamasi "PROPIZIATORIO" (perchè su di essa il Sacerdote offriva il sangue dei sacrifici, i quali espiavano o soddisfacevano i requisiti della divina giustizia) rappresenta il fonda-

mentale principio del carattere di Geova — la Giustizia. Il trono di Dio è basato sulla GIUSTIZIA. "Giustizia e giudizio sono la base del Tuo trono". — Salmo 89:14; Giobbe 34:17; 37:23; Isaia 54:1; Apoc. 15:3.

Dom. 42: Questa parola "Propiziatore" applicasi a nostro Signore Gesù? e perchè?

L'Apostolo Paolo usa la parola greca (Hastirion) o propiziatore, quando si riporta a N. Signore Gesù Cristo, dicendo: "Il quale Iddio propose come mezzo espiatorio o (propiziatore) . . . per dimostranza della giustizia di lui . . . per essere giusto, e giustificante di colui che ha fede in Gesù. (Rom. 3:25, 26). Il pensiero dell'apostolo qui, è in accordo con la precedente esposizione. La giustizia, la sapienza, l'amore e la potenza sono di Dio, come pure il Piano per il quale tutte queste virtù cooperano per la salvezza umana; Iddio però si compiace, che tutta la sua pienezza dimori nel Suo Diletto Figliuolo, il N. Signore Gesù, e d'essere rappresentato da lui al genere umano. Similmente nel tipo, il Smo Sacerdote uscente dal Santissimo, era agli uomini il vivo rappresentante della divina misericordia e dei divini perdono. Benchè Iddio è celato, occulto e nascosto alla vista dell'uomo, questi attributi divini però saranno rivelati a tutti gli uomini, mediante il nostro Gran Sommo Sacerdote, il Quale come Propiziatore vivente, s'avvicinerà al genere umano nella fine di quest'era, e farà comprendere a tutti le ricchezze della grazia divina.

Dom. 43: Cosa rappresentasi dai due Cherubini? E che cosa indicasi con l'essere questi del medesimo pezzo della lastra d'oro?

I due Cherubini, rappresentano due altri elementi del carattere di Geova, come questi rivelansi nella sua parola, cioè, il divino Amore e la Potenza. Questi attributi, la Giustizia, il principio fondamentale, e l'Amore e la Potenza, della medesima qualità o sostanza, innalzate però sopra questa (giustizia) trovano in completa armonia. Si compiono d'un sol pezzo, cioè, sono interamente uno. Né l'amore e né la Potenza possono esercitarsi sino a che la Giustizia non sia perfettamente soddisfatta. Allora, questi volano in aiuto per innalzare e benedire il genere umano. Questi Cherubini . . . avevano le ali estese, cioè erano pronti, ma in attesa, osservando nell'interno del Propiziatore verso la Giustizia, per conoscere quando dovevano muoversi.

Dom. 44: Il sangue dei sacrifici veniva posto sui Cherubini dal Smo Sacerdote? E se no, dove ponevasi, e perchè?

Quando il Smo Sacerdote si avvicinava con il sangue dei sacrifici d'espiazione, non lo poneva sui Cherubini. No, né la divina potenza e né il divino Amore, richiedevano il sacrificio in particolare; perciò non occorre che il Smo Sacerdote aspergesse i Cherubini. La Giustizia di Dio è quell'attributo che in nessun modo assolverà il colpevole, come pure la Giustizia fu quella che disse: "Il salario del peccato è la morte". Quindi, quando il Smo Sacerdote voleva dare del riscatto per i peccatori, questo doveva essere pagato alla Giustizia. Da ciò dunque, la convenienza della funzione che il Smo Sacerdote aspergesse il sangue sul Propiziatore.

Dom. 45: Qual'attributo di Geova, condusse al piano di redenzione?

L'Amore condusse in tutt'il Piano Redentivo. E questo lo fu, perchè "Iddio ha tanto amato il mondo, che mandò il Suo Figliuolo, l'Unigenito", per redimerlo pagandone il riscatto alla Giustizia. Così dunque, l'Amore trovavasi in energia, in azione, preparando la redenzione

ed ecc'è s'introdusse il peccato; anzi prima della fondazione del mondo. — 1 Pietro 1:20.

"Di Salvezza la via trovò l'amore

"Per salvare l'uomo peccatore."

Qual'amor! Qual'amor! Benedetto sia sempre il Signor!

Dom. 46: Quando è che l'amore e la potenza agiranno per l'adempimento dell'eccellente provvisione di Dio per il genere umano?

Quando i sacrifici (del giovinco e del becco) del giorno di Riconciliazione si completeranno, l'Amore attende per vedere il risultato del Suo piano. Quando il sangue si aspergerà, la Giustizia dice: "Basta e compiuto!" Allora, viene il momento ove l'amore e la potenza possono agire, e tosto voleranno per benedire il genere umano redento. Con la seconda effusione del sangue (del becco), la potenza inizia la sua missione, la quale è collegata con l'amore, usando il medesimo mezzo — il Cristo, l'Arca o il sicuro deposito dei divini favori.

Dom. 47: Com'era indicata nell'Arca, la relazione e l'unità del Cristo e della Sua Sposa appo i Padre? E com'era rappresentato il fatto che Geova è il capo supremo?

La relazione e l'unità di questa divina famiglia, del Figlio e della Sua Sposa, sono rappresentate dall'Arca: l'armonia ed unità con il Padre sono rappresentate dal coperchio, come dimostravasi dal fatto, che il Propiziatore era la copertura dell'Arca, e di conseguenza faceva parte d'essa, come cima o capo. Siccome poi, il Capo della Chiesa e Cristo Gesù, così pure, il Capo dell'intero Cristo, è Iddio Geova. (1 Cor. 11:3) Quest'è l'unità per la quale Gesù pregava dicendo: "Io per vostro prezzo, non prego per il mondo, ma per coloro che mi hai dato . . . affinché tutti siano in uno, come Tu Padre lo sei in me ed io in Te, affinché ancor essi siano in noi, affinché il mondo (allora) creda. — Giov. 17:9, 21.

IL SACERDOTE IMMACOLATO.

Dom. 48: Poteva un uomo difettoso sostituire il posto del Smo Sacerdote nel tipo? E che cosa ne era pre-illustrato da questo?

E' significativo ancora, che ogni membro del Sacerdozio, il quale aveva del difetto all'occhio, alla mano, al naso, al piede o in altra parte, non poteva essere Sacerdote, (Smo Sacerdote); e nemmeno se qualcuno cosa di soverchio, come un dito di più nella mano o nel piede. Questo ci insegna, che ogni membro del Cristo glorificato sarà appieno, senza nessuna mancanza: come ancora, che nel "piccolo gregge", non vi sarà uno di più o di meno, ma bensì esattamente il preordinato e previsto numero. Quando infine, il corpo di Cristo sarà completo, non vi si faranno delle altre aggiunte e né delle superfluità.

Dom. 49: Quale seria lezione è contenuta in questo per noi?

Tutti coloro che furono chiamati a quest'alta vocazione, per divenire membri in particolare del corpo di Cristo, e accettarono questi, devono ricercare con zelo di rendere ferma la loro elezione e vocazione, (come membri di questo piccolo gregge), correndo affinché ottengano il premio. Se un totale trascura e perde il premio, un altro lo vincerà in sua vece, perchè il corpo sarà completo; nessun membro sarà mancante, non vi sarà del superfluo. Sii attento! "Tieni quel che tu hai, affinché niuno prenda la tua corona." — Apoc. 3:11, Diaglotia.

IL MISTERO OCCULTO DA SECOLI E DA GENERAZIONI.

Dom. 50: *Perchè le bellezze e le glorie del Tabernacolo erano talmente nascoste con securità dal popolo? Cosa significa questo nell'antitipo?*

Taluni si sono perplessi, perchè la gloria e la bellezza del Tabernacolo — le sue pareti d'oro, i mobili d'oro eccellentemente scolpiti, e le sue ricamate Cortine — coprivansi talmente bene e nascondevansi dalla vista del popolo; l'esterna luce del Sole ancora era esclusa; la sola luce di esso consistendo nel "Lucerniere d'oro" posto nel Santo e nella luce "Shekinah" nel Santissimo. Questo è perfettamente in accordo, al riguardo delle lezioni che abbiamo dai culti del Tabernacolo.

Siccome Iddio ha velato il tipo, è nascosta la sua bellezza con delle cortine, e con delle pelli greggie senza forme, così pure le glorie e le bellezze delle cose spirituali, vedonsi soltanto da quelli che entrano nella consacrata condizione, e divengono del "Sacerdozio Regale". Costoro, entrano in una celata, ma gloriosa condizione, la quale il mondo non conosce e non può apprezzare. Le loro gloriose speranze, come ancora la loro posizione, come nuove creature, sono colate ai loro simili.

"Son tutti di rango regale,

Figli d'un sol Re

Eredi di coron'immortale

E con giubilo cantan la fè.

Perchè dunque meschini appaion di vista,
disprezzati ognor vilemente!

Perchè l'invisibile loro ricca pelliccia,
non apprezza il mondo infedel."

LEVITI ANTITIPICI.

Dom. 51: *Chi partecipava nei servizi del Tabernacolo, tanto nel Campo quanto nella marcia d'Israele?*

All'infuori dei giorni di Riconciliazione, i discendenti di Levi, condivevano i doveri e i privilegi del servizio, concernenti il Tabernacolo nel Deserto. In verità, i Leviti facevano molto dell'opera connessa con la costruzione, tanto quando Israele riposava nel Campo, quando egli era in marcia. Notisi attentamente, che nessun Levita, che non era nel contempo sacerdote, figura in alcuna maniera nelle cerimonie del giorno di Riconciliazione. Quindi, qualunque cosa possano tipificare i Leviti, deve esservi qualche classe o delle classi riceventi delle divine benedizioni, e che divengono attive nel servizio di Dio, dopo l'antitipico giorno di Riconciliazione, l'era Evangelica.

Dom. 52: *Che cosa devi intendere col termine Levita?*

Quando usiamo il termine Levita, sarà inteso che riferisceci usualmente ai Leviti oltre del Sacerdozio, il quale ordine o famiglia, era ancora della medesima tribù Levitica. I figliuoli di Levi erano tre: Gherson, Chehat e Merari. (Numeri 3:17) Uno dei figli di Chehat, era Amram padre di Mosè e di Aaronne — quest'ultimo, sotto la direzione divina, divenne capo dell'ordine Aaronnico dei sacerdoti.

Dom. 53: *Descrivete le posizioni che le diverse tribù occupavano all'intorno del Tabernacolo, e perchè erano accampate in tal modo? Perchè Mosè ed Aaronne eran separati dai loro fratelli?*

Tutti i figliuoli di Levi occupavano di preferenza delle posizioni vicino il Tabernacolo. La famiglia di Gherson, stabiliva le sue tende all'Ovest di questo sacro recinto; i Merariti accampavano verso il Nord, mentre che i Chehatiti, erano locati verso il Sud. Mosè e Aaronne eran nipoti di Chehat, e stazionavano immediatamente all'Est, all'entrata del Tabernacolo, presso il Portico, poichè erano separati dai loro

fratelli e uniti per una speciale missione; cioè, per fare l'opera di sacrificio, specialmente i sacrifici del Giorno di Riconciliazione, i quali costituivano "l'offerta speciale pel peccato". — Num 3:23-38.

Dom. 54: *Avevano i Leviti eredità alcuna nel paese? Che cosa illustra cotesto? E che cosa illustra il Campo nel suo aspetto generale?*

Niuna delle famiglie Levitiche avevano eredità alcuna nel paese (Num. 18:23), ed esse illustrano tutti coloro che fanno una vera consacrazione cordiale a Geova, per attendere continuamente al suo volere e servizio. Oltre ancora i Leviti, trovansi il Campo in generale, illustrante la condizione perversa ed ostinata, dalla quale venivano presi i beechi per l'offerta pel peccato.

Dom. 55: *Qual'è il contrasto tra l'attitudine di Gesù e quella di Adamo verso il Padre Celeste?*

In padre Adamo, tutt'il mondo lasciò la condizione del divino favore o l'armonia con Dio, ed entrò in un corso ove l'ostinazione è stata più preminente del volere di Dio. Gesù come uomo perfetto, nacque nella condizione del Cortile ed in disitinto contrasto dal suo predecessore (Adamo), il re della terra, non permetteva a nulla, neanche alle più dolorose umilianti consunzioni di sé stesso in sacrificio, di amuoverlo dalla perfetta lealtà e dall'aderenza al divino volere. "Io son discese dal cielo, non acciochè faccia la mia volontà, ma la volontà di Colui che mi ha mandato". (Giov. 6:38) Ed ancora, "Ecco, io vengo, siccome è scritto nel volume del libro (largamente in questi tipi che mi riguardano) per fare o Dio la Tua volontà". Ebrei 10:7.

Invece di scostarsi dal favore di Dio, con i suoi sacrifici, invece d'essere realmente "percorso ed afflitto", quell'opportunità di sacrificare, fu reputata da Gesù come indizio di particolare favore dal Signore Geova, e con ciò fu abile di prendersi diletto nel fare la volontà del Padre per lui. Egli entrò in intima comunione nel Santo, e fu abbondantemente onorato e remunerato nel Santissimo.

Dom. 56: *Quelli nati nella condizione del Campo, e che intraprendono di fare la volontà di Geova, son essi numerosi? Tutti quelli che s'ingaggiano di fare la volontà del Padre, l'eseguiranno con l'approvazione del Signore? e perchè?*

Coloro del genere umano, i quali benchè nati nella condizione del Campo, hanno udito qualcosa delle opportunità per approssimarsi a Dio mediante Cristo Gesù, e che hanno determinato di lasciare lo stato d'ostinazione e intraprendere il volere di Geova come loro guida, non sono numerosi. Di quelli però che s'ingaggiano di fare il Suo volere, non tutti eseguiranno in appieno ciò che hanno promesso, perchè il volere di Geova, per questo giorno di Riconciliazione antitipico, significa Sacrificio. Come abbiamo osservato considerando il "becco emilicario", una certa classe tenta di proseguire un corso compromettente, e quindi non possono ricevere l'intera approvazione del Signore, quantunque essi siano amanti della giustizia.

Dom. 57: *Qual'è il provvedimento di Dio, per questi meno fedeli? Che cosa significa Merari?*

Dopo che il giorno di Riconciliazione, di sacrificio, è terminato, questi meno fedeli, trovano un provvedimento di vita per compassione, e dell'attività in connessione con il Tabernacolo di Dio, che stabilirà infra gli uomini. (Atti 16:16) Essi saranno degli esseri spirituali, non però di natura divina. Questi ben vengono rappresentati dal Merariti — Merari significa amarezza; come infatti, la grande moltitudine passerà mediante amarezze di spirito, quando riconosceranno d'avere per-

duto il gran premio dell'immortalità, e quando saranno consegnati a Satana per la distruzione della carne. — Apoc. 7:9, 13-17; 1 Cor. 5:5.

Dom. 58: *Da chi vengono tipificati e rappresentati gli antichi dignitari? Quand'è che essi avranno la risurrezione?*

Nel vediamo ancora nel tipo, la giovenca rossa; del come questi nobili eroi della fede, vissuti prima che l'era accettabile di sacrificio in Cristo incominciassero, "hanno la testimonianza che furono graditi a Dio". (Ebrei 11:5) Se fossero vissuti in quest'era Evangelica, sarebbero stati di certo fedeli seguaci delle orme del Maestro. Diffatti, essi ci sono posti dinanzi, come modelli di fedeltà. (Giacomo 5:10) Nell'era di benedizione per tutt'el popolo, questi antichi Dignitari, avventurosi di benedizione di onore speciale, come "principi in tutta la terra"; (Salmo 45:16) essendo loro stato concesso il privilegio di una "Risurrezione migliore", non quella preferibile in qualità, di quella che gli altri uomini fedeli riceveranno alla fine del regno del Messia; ma preferibile in tempo — cioè, di avere la perfezione del loro corpo, appena chiamati fuori dalla tomba. Questi fedeli amministratori di cose appartenenti a Dio, son dipinti nella persona del Chehatiti del Sud, poichè Chehat significa, *alleanza o camerata*.

Dom. 59: *Che cosa dipingono le tre classi di Amramiti, Chehatiti e Merariti? Quale è la classe che si sviluppa nella risurrezione del giudizio? e quale sarà la fine degli empì?*

La famiglia di Amram (molte esaltata), collocata verso l'Est del Tabernacolo, tipifica la Famiglia Sacerdotale del "piccolo gregge". In ambo le parti del tipo e dell'antitipo, questa famiglia ha l'appieno incarico di tutte le cose religiose; essendo i loro fratelli, tutti gli altri Leviti, i loro onorati assistenti o servitori.

Queste tre classi di Amramiti, Chehatiti, e Merariti, ci dipingono le tre classi che esperimentano la "risurrezione di vita" (Giov. 5:29). Esse sono tutte consacrate, tutti hanno abbandonato il Campo, la condizione ostinata, e tutti avranno il privilegio di servire nell'ordinamento antitipico del Tabernacolo o nella condizione del volere di Dio. V'è un'altra classe però, che si svilupperà nella "risurrezione del giudizio". Questi sono i Gheroniti, locati nel tipo verso l'Ovest della struttura del Tabernacolo. Essi figurano la classe delle pecore dell'era Millenaria. Essi dedicheranno se stessi al servizio di Dio e all'adempimento del Suo volere, per loro stessi e per gli altri. Quelli del genere umano, che insistono a rimanere nella condizione del Campo, usando di preferenza la loro volontà carnale, in luogo della volontà di Geova, saranno troncati nella vagliatura finale. Essi saranno le capre, gli empì.

Dom. 60: *Poichè i Leviti non avevano nessun'eredità in terra, s'interessarono essi negli affari terrestri? e come apprezzeranno questo loro interesse?*

Notisi che benchè nessun dei Leviti aveva eredità alcuna nel paese, che questo non significa ch'essi non avevano dell'interesse per il benessere della terra; anzi, alcuni di loro avranno delle eredità sul piano terrestre. Quel che avranno però, lo riterranno come dal Signore e considereranno questa, come una sacra fiducia, ricordandosi del fallo del loro predecessore Adamo, quando fallì d'apprezzare la solennità della sua responsabilità verso Iddio, per il suo piccolo regno, la terra. — Lev. 25:23.

Dom. 61: *Quale classe usufruisce per la prima dei raggi del Sole di Giustizia? Che cosa attendono i Gheroniti?*

Gli Amramiti, la classe sacerdotale sacrificante, sono i primi a es-

sere benedetti dai raggi del sorgente Sole di Giustizia. I Chehatiti ed i Merariti, riceveranno in seguito le benedizioni e i favori, da questa benefica agenzia di luce e di calore; mentre che i Gheroniti, che per lungo tempo furono nell'ombra della Chiesa di Dio, aspettando la gloriosa manifestazione, il completamento dei figliuoli di Dio, saranno ancora benedetti a tempo debito, poichè Cristo Gesù diede se stesso, come prezzo di riscatto per tutti. — 1 Tim. 2:6.

Dom. 62: *Che cosa, probabilmente, raffiguravano i Gheroniti? e che cosa implica la dichiarazione di San Giacomo riguardo i Gentili?*

E' probabile, che i Gheroniti illustrino il popolo Giudaico, che sono "amati per i padri". (Rom. 11:28) V'è qualche cosa di sostanziale ancora per questa veduta, nella dichiarazione di San Giacomo, quando dice: "Dopo di ciò, io ritornerò e edificherò le sue rovine, e lo raddirizzerò: (in modo) che il rimanente degli uomini (tutti i Giudei non benedetti precedentemente come progeni spirituale) ricerchino il Signore e (addizionalmente) tutti i Gentili (tutte le altre nazioni della terra) che si chiamano del mio nome, dice il Signore che fa tutte queste cose." (Atti 15:16, 17; Osea 9:11, 12) Queste parole lasciano di sottinteso, che i Gentili (ancor coloro delle altre nazioni che oggi sono nello stato deserto, ma che alla fine verranno nella famiglia divina, mediante la consacrazione, e così saranno chiamati del Suo nome) saranno separati dalla linea consanguinea di Abraamo. Se tale è il pensiero sottinteso in queste parole, allora le nazioni della terra, ancor dopo essersi alleate con le benedizioni mediante Israele, e dopo avere ancora imparato di camminare nelle vie di Dio (Isaia 2:4), vengono raffigurate dal più gran Campo d'Israele. Se non ci adattiamo in questa veduta esposta, cioè, che il Campo rappresenta i Gentili in questa condizione (del deserto, la condizione dell'ignoranza pagana), dobbiamo rigettare all'ultimo tutta la figura; poichè nessuno di coloro che seguono la loro propria ostinatezza potrà giammai guadagnare la vita eterna.

CAPITOLO VII

LE CENERI DELLA GIOVENCA ROSSA ASPERSE SUI CONTAMINATI.

Non è parte del sacrificio del Giorno di Riconciliazione—Non faceva parte del susseguenti sacrifici per il popolo—La classe tipificata da cotesto sacrificio—L'Apostolo Paolo, il Sacerdote testimoniano a riguardo dell'antitipo—L'asperzione delle ceneri per la purificazione del popolo durante il Millennio—Come sarà effettuata la purificazione.

Dom. 1: *Il sacrificio della Giovenca rossa, era desso in qualche modo dell'offerta per il peccato? Come noi conosciamo questo?*

Una figura della legge cerimoniale d'Israele, il racconto della quale trovasi in Numeri Capo 19mo, esige l'uccisione d'una giovenca rossa (vacca giovane) senza difetto, e la quale giammai era stata sottoposta a giogo di lavoro. Questa non faceva parte delle offerte per il peccato del giorno di Riconciliazione; infatti, non era affatto "un'offerta," poichè nessuna parte d'essa offrivasì sull'altare del Signore o mangiavasi dai Sacerdoti. Era sacrificata, non però nel medesimo senso e luogo ove erano sacrificate quelle offerte — nel Cortile. Nem-

meno veniva uccisa da qualche sacerdote, e nè il suo sangue era portato nel Santo e nel Santissimo. La giovenca rossa, era portata fuori del Campo d'Israele, si uccideva colà e si abbruciava intera — la carne, il grasso, la pelle ed il suo sangue ecc., salvo una piccola quantità di sangue presa dal Sacerdote, e asperso per sette volte verso il fronte del Tabernacolo. — Num. 19:2-17, *Levitic.*

Dom. 2: Che cosa se ne facevano delle sue ceneri?

Le ceneri della giovenca non si portavano nel luogo Santo, ma erano lasciate fuori del Campo, accumulate; e secondo l'apparenza, erano accessibili a tutto il popolo che ne aveva bisogno. Secondo l'ordinamento di legge, parte delle ceneri dovevano mischiarsi con dell'acqua, entro un vago, e dovevasi fare uso di un mazzetto d'isopo immerso in questa mistura, per aspergere l'individuo, le vestimenta, le tende ecc. Immondi secondo la legge, e così purificarli.

Dom. 3: Questo sacrificio, era in un certo modo relativo con i sacrifici del giorno di Riconciliazione?

In vista di ciò che abbiamo riferito, a riguardo del sacrificio del giorno di Riconciliazione, i quali tipificano i migliori sacrifici di questa età Evangelica, (adempiti dal Sacerdozio regale, dal Cristo, Capo e corpo questa giovenca, non aveva nessuna relazione con questi, o evidentemente non tipifica nessun sacrificio del tempo presente.

Dom. 4: Era questo sacrificio differente dai sacrifici offerti dal popolo d'Israele dopo il giorno di Riconciliazione?

Il suddetto sacrificio, era diverso dai sacrifici che erano accettati a prò del popolo d'Israele, dopo il giorno di Riconciliazione, ed i quali, come abbiamo già, dimostrato, significavano il pentimento ed il rammarico del mondo per i peccati durante il Millennio, e la loro piena consacrazione al Signore. L'arsione della giovenca, non ha nessuna relazione con quei sacrifici, poichè erano fatti dai Sacerdoti nel Cortile. Dobbiamo quindi ricercare altrove l'antitipo di questa giovenca rossa, poichè se questa in qualche modo rappresenta i sacerdoti, per necessità avrebbe stata uccisa da un sacerdote per dimostrazione di questo fatto.

Dom. 5: Che cosa adunque significa questo sacrificio? E quale classe viene rappresentata? E come le loro sofferenze contribuiscono alla purificazione del popolo di Dio, tanto in questo secolo come nel futuro? — Ebrei 9:13.

Che cosa adunque significa il sacrificio di questa giovenca? Quale classe rappresenta come sofferente fuori del Campo e sotto qual senso della parola i loro patimenti contribuiscono alla purificazione del popolo di Dio, — inclusi quelli che saranno o diventeranno suo popolo durante l'età Millenniale?

Risponderemo, che una certa classe del popolo di Dio, non del Sacerdozio regale, pati per la giustizia fuori del Campo. Una breve descrizione di questi, come ancora delle coenti prove che hanno sofferto, ci viene data dall'Apostolo Paolo, in Ebrei 11mo capitolo. Di costoro, dopo la narrazione della gesta di un certo numero di loro, egli dice: "E che dirò io di più? conciossiachè il tempo mi viene meno, se imprendo di raccontare di Gedeone e di Barac, di Sansone, di Iefte, di Davide, di Samuele e dei profeti, i quali per fede vinsero regni, operarono giustizia, ottennero promesse, turarono le gole dei leoni, spensero la forza del fuoco, scamparono tagli di spada, guarirono d'infirmità, divennero forti in guerra, misero in fuga eserciti stranieri, le donne ricoverarono per risurrezione i loro morti, ed altri furon torturati non accettando la liberazione, per essere degni di una migliore risurrezione; altri ancora provarono scherni, tanti morirono uccisi di spada, andarono errando vestiti di pelli di pecore e capre; privati, soniti? e che cosa implica la dichiarazione di San Giacomo

afflitti, maltrattati; dei quali non era degno il mondo." — Ebrei 11: 32-38.

Dom. 6: Questa classe, rappresentata dalla giovenca rossa, è dessa parte del corpo di Cristo, del Sacerdozio regale?

Qui trovasi una certa classe, adattabile nella descrizione della giovenca rossa — la quale classe depose la sua vita fuori del Campo, una classe onorevole in tutto, non però del Sacerdozio regale. Non facendo parte del corpo del Smo Sacerdote, non poteva partecipare nelle offerte pel peccato del "Giorno di Riconciliazione" — e nemmeno poteva essere accolta nella condizione spirituale, tipificata dal Santo e dal Santissimo. A taluni sembrerà meraviglioso, che noi dichiariamo con molta certezza, che questi antichi notabili o dignitari, non facevano parte del Sacerdozio regale; mentre che con uguale certezza, dichiariamo che coloro i quali non sono maggiormente fedeli servitori del Signore che loro, durante quest'era Evangelica, sono membri del Sacerdozio regale. La nostra certezza a riguardo di ciò, è la positiva Parola di Dio, la quale relativamente alla fedeltà di questi patriarchi, nella descrizione fatta, aggiunge: "E pur tutti costoro avendo avuta buona testimonianza per la loro fede, non ottennero la promessa (non riceveranno la suprema benedizione), avendo Iddio provveduto qualche cosa di meglio per noi, ond'essi non giungessero alla perfezione senza di noi". — Ebrei 11: 39, 40.

Dom. 7: Come possiamo essere sicuri di questo?

Non dovrebbe essere difficile a comprendere, che sebbene potevano esistere dei Leviti antitipici, (giustificati ad amicizia per fede nell'espiazione futura) prima che N. Signore Gesù venisse nel mondo, non vi potevano però essere dei sacerdoti antitipici, perchè Egli era il Capo o Smo Sacerdote, ed era preeminente in tutto. Egli fece l'espiazione per le imperfezioni del suo corpo, la sua casa, prima che ad alcuno fosse possibile divenire un suo fratello e membro del Regal Sacerdozio.

Lo stesso N. Signore, espone il fatto positivamente, e dimostrò chiaramente la linea di limitato confine tra i fedeli che lo precedettero, e quelli che l'avrebbero seguito, camminando nelle sue orme, diventando così suoi coeredi. Nostro Signore Gesù, così disse di Giovanni Battista: "In verità vi dico, che nessuno sorse, nato da donne, maggiore di Giovanni Battista; nondimeno il minimo nel Regno dei cieli è più grande di Lui. (Matteo capitolo 11:11) Giovanni Battista apparteneva a cotesta classe della giovenca rossa, la quale ha patito fuori del Campo, sino alla morte, e non aveva perciò nulla che fare con i migliori sacrifici del Regal Sacerdozio, durante il giorno d'Espiazione. Il grasso e gli organi vitali che offrivansi in sull'Altare di Dio, nel Cortile, ed il sangue dei quali si portava nel Santissimo, erano tipi di coloro che divengono nuove creature in Cristo Gesù, e membri del suo corpo, la chiesa, coeredi con Lui, nel tutto.

Dom. 8: Che cosa era tipificato dalle ceneri della giovenca?

Ma mentre che questi antichi dignitari, in verun modo o senso della parola, fanno parte delle offerte pel peccato, hanno però relazione con la purificazione dal peccato. Le loro ceneri, (la conoscenza ed il ricordo della loro fedeltà sino alla morte) miste con l'acqua della verità, e applicata col purificante isopo, sono preziose purificando e santificando tutti coloro che desiderano venire in piena armonia con Dio — e aspergendo i contaminati, santifica alla purità della carne". Queste lezioni però della loro fedeltà del passato, non sono preziose da per se stesse per noi, ma soltanto lo sono mediante le offerte del Giorno di Riconciliazione, ed in relazione con esse, alle quali l'Apostolo si ri-

porta, come il "sangue dei becchi e di tori". Non solo, il ricordo e le lezioni di fedeltà di questi antichi dignitari, (rappresentate dalle ceneri della giovenca rossa) hanno per noi, una potenza santificativa di già, ma esse saranno applicabili, e si avrà della benedizione in più vasto significato, per il mondo del genere umano in generale, durante il Millennio.

Dom. 9: Quale sarà la posizione o il grado degli antichi dignitari?

Come abbiamo visto altrove, il divino ordinamento è quello, che questi antichi dignitari, il maggiore dei quali ha minor onore del minimo nella fase spirituale del Regno, occuperanno non di meno in posto d'alto onore e distinzione sotto questo regno di Dio, come suoi agenti e rappresentanti. Poiché essi saranno "principi sopra tutta la terra", e gli agenti dei giudici del Regno, ed i canali delle benedizioni a "tutta la tribù della terra". Così dunque, la fedeltà di coteste notabili persone, era rappresentata dalla raccolta delle ceneri della giovenca rossa, come se mantenute in riserva per uso futuro, di preziose lezioni di esperienza, di fede, ubbidienza, fiducia ecc., le quali applicate al mondo del genere umano, che cercherà della purità nel secolo futuro, lo santificherà e lo purificherà — non però senza i sacrifici del giorno di Riconciliazione, ma in relazione ed in base a questi. — Salmi 45: 16.

Dom. 10: Chi era testimone dall'arsione della giovenca? E che cosa faceva?

Durante l'arsione della giovenca, un sacerdote era testimone. Il quale prendeva del cedro ed un ramo d'isopo e un filo rosso, e li gettava nel mezzo della giovenca che ardeva.

Dom. 11: Che cosa tipificasi dal legno di cedro, dal ramo d'isopo, e dal filo rosso?

L'isopo rappresenta la purificazione, il legno di cedro, sempre verde, simbolizza la vita eterna, ed il filo rosso, il sangue di Cristo.

Dom. 12: Perché gettavansi nel mezzo della giovenca ardente?

Il getto di queste tre cose, in mezzo alla giovenca ardente, indica che l'ignominia accumulata su gli antichi dignitari, i quali furono lapidati, segati ecc., e dei quali il mondo non era degno, ha permesso che il merito del sangue prezioso, la purificazione della verità ed il dono della vita eterna, fosse calcolato a loro a tempo debito, e che dopo morti, sarebbero calcolati come puri, giustificati e gradevoli.

Dom. 13: Che cosa sembra essere tipificato dal testimone sacerdote, che approvava l'arsione, e prendeva del sangue per aspergerlo innanzi alla porta del Tabernacolo?

Il Sacerdote (non però Aarone, che tipificava il Signore Gesù) il quale presenziava, riconosceva ed approvava l'arsione della giovenca ed il quale prendeva del sangue di essa e l'aspergeva di fronte alla porta del Tabernacolo, sembra che abbia un antitipo relativo a quel gran Sacerdote di S. Paolo, il quale con l'aiuto di Dio, (il nome Eleazar significa "aiutato da Dio") non solo ha dimostrato a noi l'identità per le offerte per peccato fatte nel giorno di Riconciliazione, ma ancora nei suoi scritti, dimostrò (Ebrei 11) quel che ci rende capaci di identificare il sacrificio della giovenca rossa, come tipificante gli antichi dignitari. E così ne asperse il sangue innanzi al Tabernacolo, indicando che la loro vita, era in appiatta e perfetta armonia con la condizione del Tabernacolo, quantunque costoro per non essere vissuti nel tempo di quest'era di alta vocazione, non ebbero il privilegio di divenire membri del corpo del Gran Sommo Sacerdote, del Regal Sacerdozio.

Dom. 14: Che cosa tipificasi nella scelta d'una giovenca rossa, mai sottoposta al giogo?

Il fatto che la giovenca rossa non era stata mai posta al giogo di soma, rappresenta una classe di persone, che nelle loro menti almeno, eran liberi della servitù del Patto della Legge. Benché molti degli antichi dignitari, nacquero sotto il Patto della Legge, e per conseguenza eran sottoposti alle condizioni e alla condanna di esso patto, a cagione però dell'imperfezione della carne, noi vediamo che Iddio li giustificò per la fede come figli del fedele Abraamo. Questo, ne è attestato ed è perfettamente confermato dall'Apostolo, quando dice che: "Tutti costoro ottennero l'approvazione di Dio mediante la fede" — sentenza del bravo, una testimonianza che compiacquero a Dio, e che Egli provvide per loro delle benedizioni, in armonia con la Sua promessa — sebbene dar loro queste benedizioni non era possibile allora, ma dovevano attendere, per riceverle mediante la progenie spirituale di Abraamo — il Cristo.

Dom. 15: Perché sceglievasi una giovenca e non un giovinco? E perché questa doveva essere rossa?

Riguardo poi che questo sacrificio doveva essere una giovenca, e non un giovinco, lo è, per distinguere questo, dal gran sacrificio del giorno di Riconciliazione, che doveva essere esclusivamente un giovinco. Che la giovenca doveva essere rossa sembra insegnare, che gli antichi dignitari non erano senza peccati, e perciò accettati da Dio, prima del sacrificio del giorno di Riconciliazione, ma che erano "peccatori come il rimanente." Il fatto della purificazione e della giustificazione per fede, dimostrasi come antecedentemente esponemmo.

Dom. 16: Per quali purificazioni speciali, ordinavansi le ceneri della giovenca?

Le purificazioni per le quali eran ordinate queste ceneri della giovenca rossa, sono di speciale genere; erano cioè speciali per coloro che venivano a contatto coi morti. Questo sembra indicare, che queste ceneri non destinavansi per togliere la colpevolezza della persona; no, la sua colpevolezza morale, poteva purificarsi solo col valore dei sacrifici del giorno di Riconciliazione. La purificazione, per cagione di contatto coi morti, sembra significare che questa purificazione, realizzata dall'esperienza degli antichi dignitari, sarà specialmente applicata al mondo del genere umano, durante il Millennio — s'intanto che il mondo cerca di liberarsi dalle contaminazioni della morte Adamica — s'intanto che cerca di acquistare la perfezione umana. Tutti i difetti della condizione depravata, sono del contatto colla morte; tutte le debolezze di costituzione fisica, e i difetti d'eredità, sono dei contatti colla morte. Ed è per la purificazione di tutto ciò, che si adopereranno le ceneri della giovenca rossa, per tutti coloro che vogliono divenire popolo di Dio. Come le ceneri si accumulavano in luogo pulito, così ancora i risultati delle penose condizioni degli antichi dignitari saranno dei depositi di benedizioni, insegnamenti ed aiuti, con i quali, gli antichi dignitari, quando saranno posti come "principi" nel Regno, aiuteranno l'opera di ristabilimento. Ogni redento peccatore, desiderando purificarsi perfettamente, deve non solo lavarsi in acqua (nella verità), ma ancora deve applicare a se stesso, gli insegnamenti di questi "principi" — tipificati dalle ceneri aspersive della giovenca, che rappresentano le preziose lezioni di fede e di obbedienza, e le quali questa classe di dignitari apprese per esperienza. — Lev. 14:4, 49; Esodo 12:22; Salmo 51:7; Ebrei 9:19.